ANNO 50 MATTINO TORINO Sabato 27 Maggio 1922 MATTINO NUM. 126

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	30,00	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dei numeri del Lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	28,00	14 —
	Estero	» 110 —	56 —	29 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 8 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Piccolo Start L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti cinematografici - Quarti di nascita - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea editoriale. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Luttuosa ripresa della rissa politica

Roma, 26, notte.

La situazione interna richiede nuovamente l'attenzione del Governo tanto più che si cerca di soffiare nel fuoco dell'attuale agitazione per creare imbarazzi al Ministero. I fatti di Roma furono per molti lati deplorevoli. L'ottima impressione che la stampa estera dovette registrare per la completa calma del paese nel periodo della Conferenza viene oggi a perdere di intensità in seguito ai dolorosi avvenimenti del 24 maggio ed allo sciopero generale del giorno successivo inscenato a Roma. Lo sciopero è venuto rapidamente a cessare, ma la tensione degli animi persiste come lo dimostra il nuovo doloroso episodio romano di oggi. La mancanza dei giornali e l'impedimento che stasera si è voluto tentare di vendere i giornali di fuori, impediscono al pubblico l'esatta conoscenza della situazione e rendono più facile la diffusione di false notizie in parte anche a scopo politico. Inoltre, il grido di allarme lanciato stasera alla Camera dal deputato socialista Francesco Rossi circa la situazione di Sarzana e di Sestri Ponente merita di non essere trascurato. Il Governo risponderà fra qualche giorno — quando sia compiuta l'inchiesta affidata al comm. D'Ariano ispettore generale della P. S., il quale già si trova a Genova — alle interrogazioni presentate in proposito.

Giova pertanto notare che l'episodio citato dall'on. Rossi circa l'allontanamento da Sestri di un agitatore socialista si presenta in termini meno gravi di quelli indicati dall'interrogante. L'agitatore di cui questi non fece il nome è il sindacalista Negro, segretario della Camera del Lavoro di Sestri Ponente. Orbene, nelle sfere ufficiali si dichiara che il Negro si è spontaneamente allontanato da Sestri dopo aver presentato le dimissioni da segretario della Camera del lavoro. Ciò avrebbe fatto per concorrere alla pacificazione locale. Si deve inoltre notare che le agitazioni sono assolutamente localizzate e non accennano a propagarsi. Le agitazioni in corso avranno nelle prossime sedute una ripercussione parlamentare cominciando dallo svolgimento che avverrà domani, e che sarà probabilmente vivace, delle interrogazioni Bombacci, Vella ed altri sull'uccisione oggi avvenuta a Roma dell'operaio Cianfrocca, uccisione che i comunisti affermano dovuta ad un aggrupto fascista. I deputati comunisti intendono in tale occasione sollevare la questione degli asseriti maltrattamenti che sarebbero stati usati in carcere agli arrestati per i fatti di San Lorenzo, ma il Governo ritiene di poter respingere in proposito ogni addebito a carico del personale di custodia. Intanto, all'ultima ora, il Ministero degli Interni diramava il seguente comunicato:

«E' corsa voce che questa sera fosse morto a Regina Coeli, per ragioni sconosciute, uno degli arrestati in seguito a fatti di San Lorenzo. E' bensì vero che è morto per malattia cardiaca un tale Ciacci, ma risulta che egli era stato arrestato fino dal 21 corrente per reati comuni».

Passando dalla politica interna alla politica estera si deve constatare che nessuna nube offusca l'orizzonte ministeriale. La situazione del Ministero è sotto questo riguardo tale da non poteri desiderare migliore. Ne è una prova il testo della mozione che sarà presentata domani dal gruppo parlamentare popolare. La mozione è di speciale importanza non soltanto perchè approva senza riserve le direttive della Delegazione italiana a Genova, ma perchè traccia le linee generali d'una politica di pacificazione che corrispondono precisamente, nelle grandi linee, ai principii adottati dall'on. Schanzer come capisaldi dell'azione italiana alla Conferenza. La discussione alla Camera sulla Conferenza di Genova comincierà verso la metà della entrante settimana. L'on. Facta ha stasera in fine di seduta consentito che sull'azione spiegata dalla Delegazione italiana a Genova avvenga una discussione a parte che precederà quella del bilancio degli Esteri. La discussione durerà probabilmente parecchi giorni. Oltre alla mozione socialista, e quella dell'on. Arturo Labriola e a quella popolare, già presentata, sarà svolta un'altra mozione che sarà probabilmente presentata dal gruppo di destra. La discussione si chiuderà indubbiamente con un voto politico che, secondo le previsioni odierne, sarà di imponente maggioranza a favore del Ministero.

s.

Un operaio ucciso a Roma

La fine dello sciopero generale

Roma, 26, notte.

In seguito al colloquio avvenuto stamane a palazzo Viminale tra l'on. Casertano ed i rappresentanti del Comitato di difesa proletaria, nel pomeriggio è avvenuta la cessazione dello sciopero generale, salvo per i giornali, per i quali è stata decisa la ripresa del lavoro a mezzanotte. La città appare pertanto nella sua fisionomia abituale. I mezzi di circolazione sono tornati ad essere normali, con grande soddisfazione dei 60 mila pellegrini che sono attualmente a Roma.

Il pomeriggio è stato però funestato da un grave fatto di sangue, avvenuto nel cuore della città, presso il ministero della Marina. Verso le 17, in piazza Sant'Agostino, quattro fascisti si sono incontrati con un gruppo di comunisti. E' nato subito un diverbio con scambio di insulti. Ad un tratto sono state estratte le rivoltelle e numerosi colpi vennero sparati. L'operaio Cianfrocca Attilio, non iscritto ad alcun partito, pare, è caduto a terra colpito mortalmente. I fascisti si sono dati alla fuga, inseguiti dalle guardie regie che hanno potuto arrestare l'uccisore, certo Giovanni Cristodoro, da Civitavecchia, ferroviere. Il Cianfrocca, trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere.

L'uccisore è un giovane rimasto ferito l'altra sera durante il conflitto presso San Lorenzo. Giravа per le vie di Roma alla ricerca del suo aggressore, accompagnato da alcuni amici, infoso ai quali, secondo affermano i deputati socialisti a Montecitorio, si sarebbero rinvenuti documenti fascisti. A un tratto credette riconoscere nel Cianfrocca, che passava, l'aggressore stesso. Egli si avvicinò, lasciò un diverbio, in seguito al quale il Cristodoro sparò sul Cianfrocca. Questa è la versione data alla Questura dall'uccisore. Più tardi è avvenuto un altro incidente di minori proporzioni. Verso la 19.30 un comunista veniva riconosciuto da alcuni fascisti e nazionalisti. E' stato insultato e malmenato. Sopraggiunta la guardia regia, ha sbandato i dimostranti, riuscendo a mettere in salvo il malcapitato comunista.

Su questo episodio, la *Stefani* dà invece la seguente versione: «Oggi verso le 18 in

Sanguinoso eccidio a Vignale Monferrato

Casale Monferrato, 25, notte.

Nella notte dal 25 al 26 corrente mese in regione Vignale e precisamente sulla strada che conduce a Cuccaro i due fratelli Felice e Camillo Mostarotti, fascisti di San Lorenzo di Vignale, venivano proditoriamente investiti da colpi di arma da fuoco e rimanevano cadaveri ambedue sulla via. La notizia giunta stamane in città ha destato profonda e penosa impressione. Sul luogo del delitto si sono subito recati il capitano dei carabinieri ed il commissario di pubblica sicurezza. Dalla prima ricostruzione dei fatti risulterebbe che entrambi i fratelli avrebbero avuto un alterco con uno dei fratelli Arturo e Oreste Bergamaschino della stessa frazione San Lorenzo che pure siano inscritti al partito agrario. Essendosi i fratelli Mostarotti recati a Cuccaro in compagnia di certo Mascarino Giuseppe, fascista, al loro ritorno da Vignale, rimasero vittime dell'aggressione. Il Mascarino scappato all'agguato avrebbe riconosciuto gli aggressori nelle persone dei fratelli Bergamaschino ed in quella di certi Patrucco e Palmieri che si ritiene siano comunisti. Questi ultimi Patrucco e Palmieri vennero subito tratti in arresto ma i fratelli Bergamaschino sono latitanti e sinora non fu possibile rintracciarli. Uno dei fratelli Mostarotti morto è ferito da arma da fuoco e l'altro è anche ferito da arma da taglio. Si suppone da una roncola. Domani sarà fatta l'autopsia dei cadaveri. Intanto proseguono attivamente le indagini.

I fascisti di Trieste attaccano la Camera del Lavoro

Trieste, 26, mattino.

Un gruppo di fascisti si recava ieri presso la sede della Camera del Lavoro e al grido di «a noi» e con le rivoltelle in pugno cercava di penetrarvi. Il pronto intervento delle guardie regie colà di servizio valse a trattenere i fascisti. Ciò non di meno parecchi colpi di rivoltella echeggiarono in aria, mettendo in allarme i comunisti che si trovavano nella Camera del Lavoro. Alcuni di essi fuggirono, ma altri, temendo un attacco dei fascisti, si misero a sparare all'impazzata. Quando più tardi la Camera del Lavoro fu temporaneamente occupata dalla forza pubblica, si rinvenne sulla terrazza gravemente ferito il comunista Gherbiss, che trasportato all'ospedale fu sottoposto a laparatomia. Un altro comunista, trovato in possesso di due bombe *Sipe*, veniva arrestato. La Questura ritiene che il Gherbiss sia stato ferito dalle rivoltellate tirate da' suoi stessi compagni. Il tentato assalto alla Camera del Lavoro viene messo in relazione con gli avvenimenti di Roma.

D'Annunzio ha detto a D'Aragona: "Io sono vostro compagno"

Roma, 26, sera.

Stamane è giunto a Roma il segretario generale della Confederazione del Lavoro, on. D'Aragona, reduce da Gardone sul Garda, ove ha avuto un colloquio con Gabriele D'Annunzio. L'on. D'Aragona, avvicinato, ha mantenuto il più assoluto riserbo. Si assicura che fra D'Annunzio e D'Aragona si è parlato della situazione politica in rapporto alle classi lavoratrici. Il colloquio D'Annunzio-D'Aragona non è stato che la continuazione di quello D'Annunzio-Baldesi. Si afferma che su questo colloquio la Confederazione Generale del Lavoro diramerà un comunicato alla stampa. Si apprende altresì che è imminente una lettera di D'Annunzio ai giovani. Il colloquio è stato cordiale. Fra altro si apprende che D'Annunzio ha detto a D'Aragona: «Io sono vostro compagno, e per me la parola compagno è superiore a quella di amico». D'Annunzio ha regalato a D'Aragona una fotografia di Dante da consegnarsi alla Confederazione Generale del Lavoro.

Il viaggio dei Reali a Bruxelles rinviato all'autunno

Bruxelles, 26, notte.

Il viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia a Bruxelles verrebbe rimandato al prossimo autunno.

I problemi della scuola alla Camera

Vivace fine di seduta per un'interrogazione sul nuovo fatto di Roma

Roma, 26, notte.

Nella seduta antimeridiana sono state respinte le domande d'autorizzazione a procedere contro gli on. Umberto Bianchi, Picelli, Rosilla, Brunello, Colonna, e si è discusso il disegno di legge: «Modificazione al testo unico delle leggi per la discussione delle imposte dirette».

Per le esattorie delle imposte

Respinta una proposta di sospensiva, viene in discussione una proposta MAZZINI per lo stralcio degli articoli che nel disegno di legge concernano il trattamento degli impiegati esattoriali. Il Mazzini afferma che detti articoli «compromettono il carattere di azienda privata delle esattorie», carattere che egli vuole mantenuto; ora contro questa proposta parlano SOLERI, MASTINO e MORGARI. Il quale osserva che lo Stato non può disinteressarsi alla sorte di un personale che attende ad un servizio così importante. Nota che la stessa rappresentanza delle esattorie aveva consentito a quel minimo di tutela che la legge sanciva per un personale che è fra i più oberati e peggio retribuiti, e trova contraddittorio l'atteggiamento dell'on. Mazzini in questa discussione con quello che la parte politica cui egli appartiene ha assunto in difesa degli impiegati dell'ex Banca Italiana di Sconto. Afferma poi che le disposizioni proposte in questo disegno di legge anziché pregiudicare le sorti della classe degli impiegati privati tendono a mantenere intatta una situazione di diritto già esistente. Dopo l'intervento del ministro BERTONE, MAZZINI ritira la sua proposta di stralcio. Quindi s'inizia la discussione degli articoli del disegno di legge, che per mancanza di numero legale viene poi rimandata a domani.

Le agitazioni nel Cremonese

La seduta pomeridiana è presieduta dal presidente De Nicola e s'inizia con lo svolgimento di alcune interrogazioni.

CASERTANO (editor, interni) all'on. Cazzamalli dichiara che le agitazioni nel Cremonese fra i datori di lavori e coloni sono state composte con un concordato stipulato mercè l'intervento del Prefetto. Circa duecento fascisti si erano poi radunati dalle provincie limitrofe nel territorio di Crema per cui si ebbero disordini di non grave entità. Il Prefetto fece eseguire il rimpatrio di questi fascisti, e oggi l'ordine pubblico di quel circondario è ritornato nella normalità.

CAZZAMALLI non è soddisfatto. Afferma che la versione di fatti data dal sottosegretario di Stato non risponde alla realtà, rileva che gli agrari della zona del cremasco in quattro quali vennero quattro volte sono al patto colonico, allo scopo di provocare uno sciopero di contadini per farlo poi reprimere da bande armate fasciste chiamate a raccolta da tutto il circondario. Deplora che l'autorità politica locale nulla abbia fatto per impedire l'accentramento delle squadre armate da Crema, le quali poterono abbandonarsi ad atti vandalici e criminosi portando il terrore in una cittadina che è stata sempre tranquilla e non si è mai abbandonata ad alcuna provocazione. Afferma che i funzionari di P. S. sono convenuti con gli agrari ed invoca dal Governo energici provvedimenti per impedire che quelle popolazioni siano costrette a ricorrere alla violenza per legittima difesa (*approvazioni all'estrema sinistra, vivi rumori, interruzioni*).

GALENO consente al rinvio di una sua interrogazione al ministro della guerra deplorando però che conicci dei colpevoli fascisti non si proceda.

CASERTANO all'on. Galiani dichiara che nell'ottobre 1921 il prefetto di Vicenza sciolse i gruppi proletari di educazione fisica perchè li ritenne organizzati militarmente. (*Vivissimi rumori ed interruzioni all'estrema sinistra, severi richiami del Presidente*).

GALIANI non è soddisfatto. Afferma che quei gruppi non si proponevano altro scopo che quello dell'educazione fisica. Deplora la condotta del questore di Vicenza e gli eccessi cui in quell'occasione si abbandonarono le Autorità di P. S., procedendo ad arresti ed a perquisizioni arbitrarie.

Dopo lo svolgimento di alcune proposte di legge, la Camera approva tutti i capitoli del bilancio di grazia e giustizia e culto, e inizia quindi la discussione sul bilancio dell'istruzione.

Il bilancio dell'Istruzione

Parlano sui vari argomenti della scuola di on. MASTINO e AGOSTINONE, il quale ultimo, socialista, afferma fra l'altro la necessità di elevare la funzione dell'insegnamento elementare cercando d'interessare ad esso la parte migliore dell'elemento locale, migliorando il reclutamento dei maestri e svogliandoli ad andare anche nei luoghi disagiati con una opportuna riforma dei criteri che regolano attualmente l'indennità di residenza. Condizione indispensabile per un buon reclutamento dei maestri è un migliore assetto della scuola normale, che deve essere rinvigorita nei piccoli centri perchè alla carriera magistrale possa dedicarsi la parte più intelligente dei figli del popolo. Deplora anche che i maestri non fossero tolti dalle scuole delle regioni nelle quali l'insegnamento più proficuo se l'insegnante conosce il dialetto e l'abitudine degli alunni; ed a questo scopo propone che la graduatoria dell'esame di licenza nelle scuole normali serva anche per l'assegnamento delle scuole. Rileva che il metodo di insegnamento è troppo farraginoso, essendo i programmi insombri di materie superflue in relazione allo sviluppo mentale degli scolari.

Raccomanda la più grande diffusione dell'istruzione primaria specialmente nelle campagne; dà la sua approvazione incondizionata alla legge contro l'analfabetismo per gli adulti, ma ritiene necessario completare l'opera dell'ente con l'istituzione di scuole là dove ancora mancano. Nota che circa 700 Comuni, superiori ai quattro mila abitanti, sono sprovvisti della quarta classe elementare; che ancora oltre 775.000 scolari si sottraggono all'obbligo dell'istruzione, per cui se quest'obbligo fosse rispettato occorrerebbe istituire ancora quindicimila scuole. Nota pure che, mentre vi sono scuole che hanno più di sessanta scolari per ogni classe, ve ne sono altre con meno di venti ciò che è un altro indice del difettoso ordinamento della scuola primaria. Rileva a questo proposito che se la legge del 1911, circa l'avocazione della scuola primaria allo Stato, non ha dato i suoi risultati, ciò è dovuto ai periodi di guerra che l'Italia ha attraversato e soprattutto alla mancanza di un corpo capace di applicarla, rendendosi perfetto conto delle necessità della scuola. Ciò non giustifica però la richiesta di un ritorno della scuola ai Comuni, pur potendosi consentire una parziale restituzione a quei Comuni che se ne siano resi degni. Rilevando poi come ora ultima causa del decadimento della scuola sia il contagio delle passioni e della violenza che pur troppo non ha risparmiato la scuola stessa, esorta vivamente il ministro ad eliminare dalla scuola quegli insegnanti che più non ne sono degni in quanto si sono resi complici di violenza di una determinata fazione. Passando alle Belle Arti, fa voti che non si concedano più per l'avvenire sussidi a Compagnie drammatiche e si voglia invece sussidiare il teatro del popolo, che tanto contribuisce all'educazione delle classi lavoratrici. Concludendo, esorta il ministro a non dimenticare che anche nel Mezzogiorno d'Italia vi sono folle di operai le cui anime sono aperte alla elevazione, ed esprime l'augurio che anche ad essi sia concesso di dissetarsi alle fonti pure della bellezza e dell'arte. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

PANEBIANCO, socialista, si occupa dell'insegnamento superiore cui il partito socialista si interessa grandemente specie per quella parte che si attiene alle scienze sperimentali. Egli rileva la deficienza di mezzi concessi agli Istituti superiori per le necessarie ampliazioni del materiale scientifico; segnala l'insufficiente trattamento economico fatto ai docenti universitari affermando la necessità di provvedervi affinchè essi si dedichino con tutte le loro energie spirituali all'insegnamento; fa presente il disagio della categoria degli assistenti, da cui pure dovranno trarsi i futuri professori dell'Università; lamenta la soverchia facilità con cui oggi si concedono le lauree a scapito della dignità della cultura. Quanto al problema della libera docenza afferma la necessità di avviarlo ad una soluzione, non nascondendosi peraltro le particolari difficoltà che esso presenta. Invoca una modificazione nella distribuzione territoriale delle Università, che sono numerose in talune regioni, mentre mancano affatto in altre; esorta il ministro a modificare pure il regime della Facoltà di giurisprudenza in cui oggi si consegue una laurea unica, mentre nella pratica della vita i laureati in legge si avviano verso campi del tutto distinti. Conclude dichiarando che non sarà mai dalla parte socialista che verrà impedimento a negare all'alta cultura tutte le somme che l'interesse del paese reclama. (*Applausi all'estrema sinistra, congratulazioni*).

Le interpellanze su Genova

Il seguito della discussione del Bilancio della P. I. è rinviato a domani, mettre l'aula si affolla maggiormente pervedendosi un'interessante fase di seduta. Al banco del Governo si trovano gli on. Facta, Amendola, Alda ed il Sottosegretario Casertano.

Chiede la parola l'on. BARATONO: — Prego il Governo, come fu concordato nella seduta di ieri, di voler dichiarare il giorno in cui il Gruppo socialista potrà svolgere la propria mozione sulla Conferenza di Genova.

FACTA: — Per parte mia non ho alcuna difficoltà a che la mozione socialista e quelle che potrebbero essere presentate, nonchè le relative interpellanze ed interrogazioni, siano svolte dopo il Bilancio della P. I. attualmente in discussione. Rimarrebbe, quindi, inteso che dopo il Bilancio dell'Istruzione si metterebbe subito all'ordine del giorno il Bilancio degli Esteri e prima del Bilancio degli Esteri si svolgerebbero le mozioni che saranno presentate sulla Conferenza di Genova. (Così rimane stabilito).

Situazione interne

Quindi si dà lettura delle interrogazioni presentate: l'on. ROSSI Francesco, deputato socialista di Genova, chiede la parola e dice: — Io ho presentato testè una interrogazione al Governo sugli intendimenti circa l'impiego della Polizia nel circondario di Spezia e specialmente a Sarzana ed a Sestri Ponente. Da alcune notizie ed informazioni si apprende che a Sarzana, dopo cessato il doveroso riserbo dei partiti per il periodo della Conferenza di Genova, si deve deplorare una violentissima ripresa dei contrasti fascisti e comunisti. Più grave ancora è la notizia che giunge da Sestri Ponente, dove, non dico dei fascisti, ma dico soltanto dei violenti, avrebbero imposto alle autorità lo allontanamento di un agitatore avversario.

Urla dei socialisti e dei comunisti, i quali gridano: — Sono cose dell'altro mondo! Il Governo deve renderne conto!

Voci a destra: — Lo dite voi!

CAVINA, orlando: — Furono trovati dei documenti fascisti indosso agli arrestati!

CASERTANO: — Dichiaro che risponderò domani in principio di seduta sui fatti di oggi a Roma, assicurandomi però che le cose rimangano allo stato attuale, cioè non vi siano nuove agitazioni.

BOMBACCI vorrebbe parlare nuovamente e rivolto al banco del Governo grida: — E' stato un infame agguato quello di oggi. Quanto al Governo, faccio notare che se l'ucciso fosse un fascista il Governo avrebbe risposto immediatamente senza tanti riguardi per i responsabili.

Il presidente tronca la filippica di Bombacci scampanellando e togliendo la seduta alle 19.50.

Cessazione dello sciopero a Fiume

Fiume, 26, notte.

Lo sciopero generale proclamato ieri è cessato dopo la durata di neppure 24 ore, in complesso, tranquillo. La cessazione è dovuta all'accordo, raggiunto nella notte, fra la Direzione dei Cantieri del Carnaro e il Direttorio degli scioperanti nei cantieri stessi, che decisero la ripresa del lavoro da oggi a mezzanotte. Base dell'accordo è il ripristino delle mercedi ante in vigore sino al 10 aprile e poscia diminuite però con la riduzione, allora esistente, a quattro delle giornate lavorative. Viene inoltre creata una Commissione arbitrale composta di delegati delle Direzioni dei Cantieri e degli operai e sono disposte modifiche nel regolamento interno dei Cantieri.

Le stampe jugoslave contro l'accordo di S. Margherita

Fiume, 26, mattino.

Nei primi commenti sui risultati dell'accordo di Santa Margherita, i giornali jugoslavi si manifestano contrari all'accordo stipulato, che a loro dire, è tutto a vantaggio dell'Italia.

Un discorso dell'on. Facta ai funzionari del Ministero dell'Interno

Roma, 26, notte.

Stamane il presidente del Consiglio, onorevole Facta, usciva verso le 10 da Palazzo Viminale e si recava a Palazzo Madama, per la visita al presidente del Senato, on. Tittoni, col quale rimaneva a colloquio circa mezz'ora. Quindi andava a Montecitorio, per una visita al presidente della Camera, onorevole De Nicola, col quale ha pure conferito per una trentina di minuti. L'una conferenza e l'altra avevano per oggetto naturalmente i risultati della Conferenza di Genova. Verso le 11 e un quarto il Presidente del Consiglio faceva ritorno al Ministero. Intanto nella grande galleria che è dinanzi agli uffici di Presidenza si erano raccolti i funzionari dell'Interno, con alla testa i due sottosegretari, onorevoli Casertano e Beneduce, il capo del servizio, senatore Vigliani, il comm. Pironti, il comm. Lattarico, il commendatore Spano, i capi gabinetto commendatore Ferraris e Casoli, De Ruggeri, Palmieri, ecc. Al suo arrivo, l'on. Facta è stato salutato da un caloroso applauso, che si è ripetuto a lungo, insistentemente, al grido di: «Viva il Presidente del Consiglio! Viva Facta!».

Appena ristabilito il silenzio, l'on. Facta ha preso la parola ed ha detto: «Io sono vivamente commosso di questa manifestazione che mi fate, voi che siete i miei più diretti collaboratori, fedeli e preziosi, dai sottosegretari Casertano e Beneduce, ai più umili funzionari. E' per me di sommo conforto questo affetto che mi dimostrate. Io vi dico grazie e col cuore io mi rivolgo a voi, che date al Paese tutto l'animo vostro, tutta la vostra intelligenza. Io sono lieto di essere tornato a Roma, potendo dire che l'Italia è veramente stimata nel mondo. Noi abbiamo sentito all'inizio le difficoltà del nostro compito; abbiamo sentito il pericolo di vedere a Genova andare tutto in frantumi fin dall'inizio, dal momento che per interessi che potevano essere rispettabili si tentò di far naufragare la Conferenza, noi abbiamo agito con maggiore energia per annullare questo tentativo; vi abbiamo poi resistito fino in fondo, e così con soddisfazione sentita abbiamo visto trentaquattro rappresentanti di Nazioni assistere alla seduta inaugurale e trentaquattro alla seduta di chiusura (*Applausi vivissimi*).

«Quando le varie Delegazioni hanno preso commiato da noi, tutte hanno voluto esprimerci, e lo hanno fatto con sincerità, credetemi, la loro ammirazione per il nostro paese e ciò è stata per me ragione di grande conforto. Qualcuno anche mi ha detto che era venuto in Italia credendo di arrivare in un paese in sfacelo e che ripartiva, invece, entusiasta, veramente entusiasta della grande nostra nazione. Queste parole sono state un grande balsamo per il mio cuore (*vivissimi applausi*) perchè esse erano la migliore esaltazione delle virtù del nostro popolo; erano il miglior elogio delle virtù dei nostri funzionari (*applausi*). Il popolo italiano ha compreso l'altezza della missione che gli era affidata con la Conferenza di Genova, e questa missione ben seppe compierla. Esso ha saputo, durante il periodo degli importanti lavori, assai ben condotti, guadagnarsi la più grande stima di tutto il mondo. Ora questa stima dobbiamo assolutamente conservare; dobbiamo essere al di sopra delle piccole lotte politiche che rovinano (*applausi*). Stringiamoci tutti con animo sereno, con fede, con saldezza di propositi, in un'opera di collaborazione, per dimostrare che le virtù che i rappresentanti stranieri ci hanno ammirato durante i lavori di Genova sono virtù durature; virtù che sono saldamente radicate nell'animo nostro. Vi ringrazio di questa vostra sincera cateroma dimostrazione che oggi assume un grande valore». (*Applausi calorosi, trifolanti*).

«Permettetemi che in questo momento richiami le belle parole che per l'Italia sono state pronunciate nell'ultima seduta quando le delegazioni hanno preso congedo da noi e che ci sono state ripetute uno ad uno in quel momento in cui abbiamo stretto la mano all'ultimo delegato. E' una cosa bella supremamente confortante sentire come si parlava sul conto nostro, sul conto dell'Italia nostra. Qualcuno di ha confessato. Noi siamo venuti qui credendo di trovare l'Italia in pezzi ed invece abbiamo trovato un'Italia grande. E' questo il balsamo ristoratore di ogni nostra fatica. Ma questo è dovuto, o signori, soprattutto alle virtù del nostro popolo, il quale, malgrado qualche episodio, è sempre il grande popolo italiano; questo è dovuto alla compagine dei nostri funzionari che nulla hanno tralasciato perchè l'Italia facesse una buona figura. Genova ha dato il buon esempio, ma Genova ha interpretato l'animo del popolo italiano che ha condotto a tanta altezza il nome dell'Italia, quel nome che nel mondo intero oggi si pronuncia con dignità ed onore (*Applausi vivissimi. Viva l'Italia*). Rallegriamoci dell'immensa peralizia che circonda l'Italia, dell'immensa stima con la quale le delegazioni di ogni parte del mondo hanno altestato del valore del nostro popolo. Il Governo è compreso della necessità di andare oltre. Sorvegliamo su qualche piccolo incidente, rialoniamoci, discutiamo serenamente; sono grandi gli interessi ha risolvere che il Governo deve studiare e stringiamoci in un'opera di collaborazione. Il nostro compito non è finito e dobbiamo continuarlo e lo continueremo con tutte le nostre forze per il bene del nostro paese, per la grandezza di questa magnifica Italia nostra. In questi sentimenti sia racchiuso il valore del mio grazie che vi dico con tutta l'espressione dell'animo mio». (*Grandi applausi*).

L'on. Facta elogia il prefetto di Genova

Genova, 26, mattino.

L'on. Facta ha diretto al Prefetto Pozzi la seguente lettera: «La Conferenza di Genova si è chiusa lasciando nei rappresentanti degli Stati qui convenuti la sensazione di una Italia grande, disciplinata, capitale ed operosa. E' questo un grande conforto e un legittimo orgoglio pel nostro paese. Come capo del Governo e della Delegazione italiana io mi compiaccio vivamente con lei, che tanto fervore di intelligenza e di zelo ha dato all'organizzazione della storico convegno e con tutti i funzionari che la coadiuvarono nel compito nobilissimo. Voglia ella essere per sè ed esprimere ai dipendenti il mio plauso più vivo e i più sentiti ringraziamenti».

Il Prefetto Pozzi ha risposto nel modo seguente: «Eccellenza. La sua parola di lode all'opera mia e dei miei collaboratori per la organizzazione della Conferenza di Genova, è il premio più gradito che io e i miei dipendenti potessimo aspettarci. E ciò non solo tanto perchè la lode viene dal capo del Governo e della Delegazione italiana, ma sopratutto perchè viene da Vostra Eccellenza che in questa grande occasione dello storico convegno, come in tutte le circostanze della sua vita pubblica e privata, ha dato un mirabile esempio di onestà e di sincerità di propositi, di patriottismo spinto fino all'olocausto di se stesso e dei propri figli, di un senso squisito di giustizia e di spassionato sereno giudizio; tutti sentimenti così nobili ed elevati che pure nel corso di idee e di interessi mondiali si sono imposti nel grande convegno di Genova con frutti insperati per la grandezza della nostra Patria. A questi sentimenti di V. E., all'affetto che noi tutti nutriamo lo in particolar modo, per lei ci siamo inspirati nel compimento del nostro dovere. Ilelissimi orgogliosi di avere così soddisfatto alle classi aspettative del nostro amato capo, gli è gradita l'occasione per confermarle, Eccellenza, i sensi della mia profonda devozione».

I Popolari a convegno

Lasciando, come è nostro costume, all'autore di questo articolo la libertà e la responsabilità dei dati di fatto e degli apprezzamenti, crediamo ampiamente ritenere come in esso lo Sperandini muova dal suo punto di vista, già ben noto ai nostri lettori, secondo il quale il P. P. I. andrebbe sempre più verso destra. Riteniamo che questa maniera di giudicare giochi di esagerazioni unilaterale; ma può ritenersi ugualmente giovevole alla vita pubblica italiana il richiamare l'attenzione sopra una simile eventualità, che certamente riuscirebbe dannosa alla Nazione.

Domenica, 28 corrente, a Torino avrà luogo un convegno fra i maggiori esponenti della «Sinistra popolare». Si dice che alla adunata prenderà parte, oltre i soliti uomini, anche l'on. Cingolani, sottosegretario al Lavoro. Torino ha già delle tradizioni cospicue in fatto di sinistrismo popolare, di adunanze, di comizi, di convegni promossi da una tal corrente politica ne ha avuti parecchi. L'ultimo, durato due giorni, durante il quale l'estremismo tentò, dirò così, di codificar se stesso, fu quello tenuto nel settembre del 1920, precisamente nel drammatico periodo delle occupazioni delle fabbriche.

Da quei giorni ad oggi molt'acqua, anche per il P. P. come per i partiti che dominavano in quel momento, è passata sotto i ponti del Po e molti uomini, investiti dalla corrente, hanno rotolato sul greto del fiume. Uomini e divisamenti. Chi nel settembre del 1920 avrebbe previsto gli avvenimenti che tennero dietro a *quegli* avvenimenti? Ma fu proprio in quei giorni che l'ondata rivoluzionaria — a due anni di distanza si può dirlo — fu vinta da chi seppe rompere in qualche punto la diga, prima che la diga venisse travolta tutta quanta. La borghesia meno intelligente, anche se più sentenziosa, levò alte lagnanze contro il Governo d'allora che non fece tuonare il cannone per le vie e non bombardò le fabbriche dall'alto degli aeroplani; ma, probabilmente, se, in luogo della resistenza passiva che esaurì lo sforzo del movimento, lasciandolo dilagare, fosse stata tentata la repressione novantottesca, la sullodata borghesia non avrebbe trovato modo di esprimere prima i suoi lagni e di organizzare poi, *contra legem*, la reazione armata, proprio quando di reazioni e di coraggio non c'era, ormai, più bisogno alcuno.

Dati, dunque, tutti i mutamenti avvenuti nella situazione generale, date le vicende che sono andate succedendosi in seno al P. P. negli ultimi anni, il nuovo Convegno di Torino, anche per le persone nuove che vi prenderanno parte, sarà molto diverso, per quanto venga chiamato di sinistra, da quello del 1920. Nemmeno attenderà ad un processo di revisione, che questo è avvenuto fin dal Congresso di Venezia, se non già dal convegno di Milano, tenuto dieci mesi prima, nel quale si effettuò il distacco della Sinistra dalla Estrema. Il Convegno di Torino sarà più che altro il tentativo di dare una conclusione al carattere nazionale ed una serie di esperimenti che la sinistra ha voluto fare sul terreno classico di Cremona. Le conclusioni verbali, nei riguardi del passato, suoneranno amabilmente vaghe ed imprecise; ma quelle reali, quelle che figurano nel linguaggio esatto dei bilanci, riecheggeranno, almeno per le vecchie guardie, amare anzicheno.

Chi scrive si trova in un posto di osservazione privilegiato per intendere e giudicare certi fenomeni politici. Cremona popolare ha dato in meno di un anno una serie di fatti molto interessanti ed anche un po'... curiosi, se vogliamo. Lotta accanita sul terreno agrario, con occupazione di cascine, vendita di latte e di bestiame per conto dei contadini; compromesso e tregua del giugno; lodo arbitrale Bianchi in agosto sanzionante la struttura associativa e l'esproprio finale delle aziende litiganti; atto ritualo di occupazione di una cascina da parte di Don Sturzo, di Cavarzani, e del comm. Pennati nel settembre; lite giudiziaria sulla validità del Lodo Bianchi e resistenza vittoriosa del Lodo al Tribunale di Cremona e di Brescia; trattative nel Gabinetto di Bonomi da parte di Sturzo, con le quali la vertenza viene prima appoggiata, poi affidata e infine abbandonata di peso in mano al Governo, dirò meglio: in mano al Prefetto di Cremona; patto d'alleanza coi socialisti, in marzo; assiatamento del Lodo Bianchi con la sostituzione di un incognito cludente (il tempo, però, darà un più severo giudizio) patto colonico decretato in aprile dal Prefetto; il giorno 7 maggio comizio di popolari coi socialisti a Cremona; il giorno 15 clamorosa solidarietà dei popolari in Consiglio Provinciale con le persone e con le tesi elezionista dei fascisti. Non ho fatto delle considerazioni, mi pare; ho semplicemente esposto dei fatti e delle date, dall'accostamento dei quali risulta tutto l'arco parabolico percorso dalla sinistra popolare, non appena questa è passata sotto la direzione ed il governo personale — non ufficiale — di Don Sturzo. Nell'orbita del Partito Popolare accade il rovescio di quel che accadde nell'orbita politica nazionale, nella quale si verificò, mai specialmente durante i 20 anni che precedettero la guerra, il fatto consolante di governanti appartenenti al liberalismo, che non esitarono a promuovere e a trarre in atto parecchie delle riforme domandate in piazza dai partiti più avanzati: il sinistrismo popolare, al contrario, finisce sempre con lo sboccare praticamente a destra.

Molti rimarranno storditi ed increduli, al sentirsi raccontare come un partito, sia pure di centro, in meno di quindici giorni possa passare da un'alleanza operante coi socialisti, ad una manifestazione mediante le *stesse* persone, in favore dei fascisti che dimandano, tumultuando, le dimissioni in massa dei socialisti; ma tant'è: dei fatti di Cremona, dei fatti veglio dire della sinistra popolare decide Roma. Questa volle la rottura improvvisa coi socialisti; questa vuole il Convegno di Torino; questa fu pure che incoraggiò, a suo tempo, sottomano, il patto d'alleanza coi socialisti. E si spiega la contraddizione, tanto con ragioni locali, come con ragioni romane.

Il patto d'alleanza fu, per la Direzione del P. P., un atto d'ira, una minaccia contro qualcuno che, durante l'ultima crisi ministeriale, aveva osato ribellarsi al monopolio politico di Sturzo; fu, invece, per i popolari di Cremona, un mettere le mani avanti sindacalmente in mezzo alle masse, prima di cadere nella questione agraria, merc

doveva rendere inutile qualsiasi passaggio di contadini dall'una all'altra lega e doveva pure impedire qualsiasi campagna antipopolare, sorda o palese, da parte dei socialisti. Ma da quell'epoca sono passati più di due mesi: Roma ha creduto giunto il momento di rimettere le cose a posto in materia di collaborazione; forse nuovi approcci e nuove trattative, avvenuti nelle ultime settimane, prima o durante il recente Consiglio Nazionale... Cremona, a sua volta vede che i socialisti sono ridotti a mal partito, che non fanno più paura, che rendono assai poco — per cui, rotture! L'organo popolare cremonese dei fatti del Consiglio Provinciale, che hanno avuto, per quanto inesattissima, una eco in tutti i giornali d'Italia, non dice una sola parola; tratta, invece, del patto d'alleanza coi socialisti per la penna incauta ed inesperta di un membro della Direzione del P. P. che fu uno di quelli che il patto volle e promosse, uno di quelli che propose di costituire squadre d'azione anti-fasciste, e conclude con questo epitaffio: «... il patto d'intesa di Cremona, se non avrà potuto essere il preludio di un più vasto movimento politico, risplenderà sempre come un nobile tentativo di bene».

Dunque, chiusura. Il miglioli smo, o, per dire meglio, il popolarismo cremonese, sindacalmente rivoluzionario e sovietistico, l'idea promotrice del Partito del Proletariato cristiano proclamata a Bologna, la collaborazione social-popolare e tante altre cose nate e coltivate a Cremona sono ormai tramontate; la repubblica soresiniana è sovverchiata e schiacciata dalla monarchia romana; il soresinismo, morto come idea e come fatto economico-sociale avanguardista, rimane soltanto come una speciale aria di equilibrio.

Ma non si può negare che la sinistra popolare, checchè essa voglia, è meno quella che serba nel P. P. una maggiore vivacità ed una più pronta audacia d'iniziative. Non conosco il programma del Convegno di Torino; ma, programmi a parte, è molto probabile che domenica il Convegno rechi qualche sorpreso. Conosciamo assai bene il temperamento di alcuni partecipanti: a Bologna, come dissi più sopra, il razzo del Partito del Proletariato Cristiano, a Napoli il duello con Meda per la collaborazione coi socialisti; a Venezia lo sbalzo iperbolico fino alla tesi di «tutto il potere»; a Milano la lettera in pubblico di una certa lettera — anche a Torino dunque avremo qualche bagno. Di sole o di... magnesio?

Certamente, una manifestazione di partito, sia pure per parte di una sola tendenza, in questo momento non solo è una iniziativa simpatica, ma anche opportuna ed utile. Può essere l'inizio di un dibattito nazionale; può essere la determinante di nuove orientazioni politiche; può arrecare la tregua a certe lotte che avviliscono la vita di alcune provincie. Però occorrerebbe che dai discorsi, dalle lettere di adesione e di approvazione, dagli ordini del giorno balzasse una parola precisa e venisse delineato un chiaro orientamento; verso destra o verso sinistra, non importa — purchè sia chiaro; verso l'alto o verso il basso, non importa — purchè sia chiaro: filosocialista o filofascista, non importa — *purchè sia chiaro e coraggioso.*

Ormai sono pochi, credo, quelli che auspicano un accordo social-popolare: le condizioni che lo rendevano augurabile sono venute a mancare. Lo stesso patto di Cremona appariva come una cosa posticcia fin l'altro che schietta; utile e proficua nell'interesse della vita pubblica meno che mai. Ma appunto perchè questa combinazione, questa ipotesi per tanto tempo discussa e vagheggiata, ora va allontanandosi nel cielo delle benaugurabili possibilità come una cometa, è pur necessario che i partiti, soprattutto quelli che sono al Governo, studino la situazione che hanno concorso, bene o male, a creare e dicano, se ce ne hanno uno in testa, il loro bravo pensiero.

Ma che sia baleno di sole!

G. SPERANZINI.

La mozione popolare
sulla Conferenza di Genova

Roma, 26. notte.

Il Gruppo parlamentare popolare ha presentato alla Camera la seguente mozione sulla Conferenza di Genova:

«La Camera, rilevando che la Conferenza di Genova, pure non avendo interamente raggiunto lo scopo per la quale fu indetta, ha tuttavia segnato l'inizio di una politica europea animata da uno spirito di pacificazione attraverso i fecondi contatti fra tutte le Potenze, qualunque sia stata la loro posizione nella guerra, qualunque sia il loro ordinamento interno; che da questo nuovo spirito internazionale si è avuto un primo segno nel patto di tregua fra 34 popoli colà rappresentati, oltrechè nel deciso orientamento verso la ripresa dei rapporti economici con la Russia e verso una equa rivalutazione delle riparazioni dovute dalla Germania; che l'Italia, per l'opera savia della sua delegazione, non soltanto ha ottenuto che il grande avvenimento giovasse al suo prestigio, ma ha anche dato prova di ben comprendere come il suo vero e maggiore interesse consista nel propugnare quella politica di pacificazione; fa voti che la Conferenza segni il principio della nuova feconda azione politica del nostro Paese, la quale, pogiando sull'esame realistico delle necessità nazionali, faccia sì che la prosecuzione delle particolari ideee derivate dalla guerra non impedisca il raggiungimento di quello ideale meta di pace, e approvando l'opera dei rappresentanti del Governo alla Conferenza si augura che essa prosegua e si sviluppi coerentemente alle sue premesse nei prossimi convegni internazionali».

L'opera patriottica e benefica
dell'Associazione per il Mezzogiorno

Roma, 26. notte.

Nella propria sede a Palazzo Taverna, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno. Prima di iniziare i suoi lavori procedette alla nomina del nuovo presidente e fu eletto ad unanimità il marchese Ferdinando Nunziante. Il consigliere professor Alessandro Marcucci riferì sull'Opera contro l'analfabetismo». Furono aperte dall'Associazione numero 1143 scuole, fra serali, festive e diurne con una popolazione scolastica di 52.812 alunni. Dati più precisi saranno dati sugli esami che ora sono in corso. Venne discusso anche sull'edilizia scolastica e sulla necessità di una azione diretta a risolvere, almeno in parte e nei casi più urgenti, il problema gravissimo. Il consigliere Meuccio Ruini presentò un progetto per la formazione di un consorzio (del quale farà parte l'Associazione) per lo sviluppo delle piccole industrie. Il direttore della Lotteria «L'Italica», promossa dall'Associazione, riferì sui primi risultati di essa. Il Consiglio prese atto con vivo compiacimento della donazione fatta dal Comune di Lavello (Basilicata) del locale per l'asilo infantile da istituirsi dall'Associazione con la generosa elargizione di lire 150.000 del senatore Giustino Fortunato in memoria del fratello Ernesto, al quale l'asilo stesso sarà dedicato. Infine, dopo avere discusso sui vari argomenti di ordinaria amministrazione, il Consiglio, dato lo sviluppo preso dalle varie attività dell'Associazione, deliberò di nominare una Commissione per studiare e proporre anche con eventuali modifiche allo Statuto, una più vasta organizzazione degli uffici e la costituzione di gruppi di azione e di propaganda nelle varie regioni.

Le trattative italo-jugoslave
nei referti francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26. notte.

L'*Information* ha da Belgrado che il Presidente del Consiglio Pasic ha fatto pervenire ieri al Governo di Belgrado la sua opinione sulla proposta fatta da Sir Gregory in nome di Lloyd George per una soluzione del litigio italo-jugoslavo. La *Politika* assicura che il signor Pasic accetterebbe nelle sue grandi linee la proposta ritenendo tuttavia che una zona di venti chilometri per il traffico di Zara è troppo estesa: una striscia di cinque chilometri sarebbe sufficientemente per assicurare i mezzi di esistenza della città. In quanto a Sussak, inaudiene il punto di vista del Gabinetto di Belgrado, cioè sgombro della città nonchè del porto di Baros subito dopo la conclusione dell'accordo. Si dichiara contrario all'ammissione dei delegati fiumani nella Commissione mista per l'organizzazione di Porto Baros e richiede il ritorno dell'amministrazione di Fiume al Governo legale e alla Costituente. Il Governo ha incaricato ieri il ministro degli Esteri signor Ninciich di redigere in tal senso una risposta a Lloyd George e al Governo di Roma.

Il ritorno dei Sovrani

Pescara, 26, notte.

Stamane, alle ore 5,40, il Re, la Regina e la principessa Jolanda, accompagnati dal ministro on. De Vito, sbarcati dalla corazzata *Cavour*, hanno preso posto nel treno 39, che li ha condotti a terra, e quindi, in automobile, si sono recati alla stazione, attraverso due file di gente, che acclamava entusiasticamente, gettando fiori. Alle ore 6 il treno reale è partito per Roma.

Roma, 26, notte.

Alle ore 11,25 hanno fatto ritorno a Roma in forma privatissima le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la Principessa Jolanda, accompagnati dal ministro della R. Casa conte Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo generale Ciancetti, dall'ammiraglio Mola, dal tenente colonnello Monzoni della Rocca e dal maggiore Marzano. Con lo stesso treno è ritornato a Roma il Ministro della Marina on. De Vito accompagnato dal comandante Grenet.

Un'esplosione a Norimberga
I particolari del disastro di Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 26, notte.

Un deposito di munizioni situato nelle vicinanze di Norimberga in Germania è saltato in aria nel pomeriggio di ieri. Quattro persone furono gravemente ferite e due uccise. Si attribuisce il sinistro ad una imprudenza. Un'altra fabbrica di dinamite è saltata in aria pure nel pomeriggio di ieri a Szehlbusch nelle vicinanze di Colonia. Cinque operai sono stati uccisi e quattro leggermente feriti.

Eccovi ora i particolari della terribile esplosione avvenuta in una fabbrica di munizioni nelle vicinanze di Vienna e precisamente nel villaggio di Bluman. Causa la mancanza di acqua, fu impossibile spegnere l'incendio che in pochi minuti assunse proporzioni grandissime propagandosi in locali in cui gli operai stavano provvedendo alla lavatura degli esplosivi. Una nuova, formidabile esplosione avvenne in seguito, che ha distrutto completamente l'edificio. Il numero delle vittime non è stato ancora accertato. I lavori di salvataggio furono intralciati dalle esplosioni successive che si succedevano frequentissime. I danni materiali sono calcolati ad un numero favolosissimo di miliardi di corone. Anche le case vicine vennero danneggiate gravemente. Dalle ultime notizie si apprende che i locali in cui avvenne la prima esplosione contenevano un prodotto superiore in potenzialità alla dinamite denominato Dynamon 3. Alle 10 di sera erano stati estratti dieci cadaveri, e oltre 70 feriti. Lo spostamento d'aria provocato dalla esplosione è stato sentito a grande distanza.

L'Az. Sirlani riceve da Vienna 26: «La cifra dei morti nello scoppio di Blumau è salita fino ad ora a 19. I feriti sono duecentocinquanta. La popolazione atterrita ha sgombrato il paese che è ritenuto gravemente danneggiato. Mercè l'opera dei soccorsi giunti dalla città vicine si è riusciti a circoscrivere l'incendio e si ritiene scongiurato il pericolo di ulteriori esplosioni».

La situazione ministeriale in Germania
Le concessioni di Hermes e l'atteggiamento di Wirth.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte

E' opinione generale, sebbene non si sappia ancora come, che la crisi governativa sarà superata almeno provvisoriamente, per poter passare la data del 31 maggio. In verità la controversia fra il cancelliere ed il suo ministro delle finanze in ancora sulla sua strada: persone che la vendono particolarmente spinosa; e per quanto ufficiosamente essa sia smentita dagli organi governativi, è veramente esistente. Hermes, persona assai intelligente e capace e non immune di pari ambizione, avrebbe incominciato a tessere trecchio alle seduzioni del partito popolare tedesco che avrebbe voluto vederlo al posto di Wirth in dal tempo della Conferenza di Genova. E' noto come egli estimatamente abbia cercato a capirne il suo parere sul trattato di Rapallo facendo capire, pur senza fare esplicite dichiarazioni, come vi fosse personalmente contrario. Questo suo contegno e la sua qualità di esponente dell'ala destra del partito del centro lo hanno messo parecchie volte in diretto urto con Wirth e fra i due uomini politici non è un mistero per nessuno che non corre sempre buon sangue. Per questo importanti siano questi screzi personali, la questione, di cui ieri il Consiglio dei ministri si è occupato e nel quale è intervenuto oggi ad agire come paciere il presidente dei ministri prussiani Braun, è puramente tecnica e riguarda precisamente il contegno tenuto da Hermes a Parigi. Si rileva che egli era stato mandato a Parigi soltanto con funzioni ufficiose e preparatorie ma pare che veramente egli abbia creduto di poter promettere una certa linea di condotta del Gabinetto, linea che preoccupa appunto Wirth e che secondo Hermes, sarebbe invece la sola la quale potrebbe permettere alla Germania la concessione del prestito internazionale. I punti principali delle concessioni fatte da Hermes sono riportati dai giornali della sera. Essi sono: 1.o il Governo tedesco è pronto a fare uno sforzo per coprire il deficit del bilancio ordinario e conta di arrivare specialmente con un maggiore rendimento delle imposte già applicate e che danno, come i pelni saggi dimostrano, un gettito molto maggiore del previsto e con un migliore tecnicismo degli istituti di esazione; 2.o le spese dello Stato saranno esaminate di nuovo con spirito di economia e di equità e ridotte al minimo indispensabile; 3.o nel caso in cui le misure esposte non siano sufficienti per paregiurare il bilancio, il Governo si rivolge (sempre secondo il progetto di Hermes) ad esaminare se non sia il caso di imporre nuove imposte pur non accedendo alla idea, già respinta definitivamente dal Governo tedesco, di nuovi sanguinosi miliardi di imposte prelevati dalla Commissione delle riparazioni; 4.o per guarire dalla inflazione della valuta verrebbe subito sospesa la fabbricazione di nuove banconote e come termine per fissare l'ammontare della circolazione cartacea, che non deve essere più superato, Hermes ha proposto il 31 marzo corrente anno. Le ulteriori emissioni sarebbero ritirate. Sarà bene notare che dal 31 marzo in poi sono state emessi almeno venti nuovi miliardi di marchi; 5.o se il Governo tedesco riconoscesse la necessità di emettere nuovi prestiti all'interno, questi avverranno non sotto forma di buoni del tesoro a breve scadenza, ma i prestiti saranno a lunga scadenza e non dovranno essere sconti dalla Reichsbank. Ora il cancelliere avrebbe dichiarato, anche nella seduta di ieri, che tali obblighi sono incompatibili colla nota del Governo tedesco alla Commissione delle riparazioni, nota compilata d'accordo colle dichiarazioni del Reichstag e nel Consiglio dei ministri.

Ieri sera nei circoli politici si diceva che tutto il Gabinetto stava dietro Wirth e che Hermes era appoggiato soltanto dall'ala destra del suo partito (il gruppo cristiano sociale di Stegerwald) e che non aveva l'appoggio degli altri partiti governativi. Invece oggi la situazione è mutata più in favore di Hermes. I socialdemocratici dichiarano che Hermes, a loro parere, ha agito nei limiti della nota del 9 maggio del Governo tedesco nota di cui si rilevò a suo tempo il carattere straordinariamente conciliante e che trovò perfino l'approvazione della stampa di Parigi. Intanto si spera che, pendendo le trattative colla Commissione delle riparazioni, gli alleati asteranno a procedere ad una azione coercitiva per il 31 maggio. Se questa azione poi fosse compiuta dalla sola Francia ha dichiarato Walter Rathenau ad un corrispondente della *Kocialistche Zeitung*, questa sarebbe una aperta violazione del trattato di Versailles ed una pazzia senza esempio.

Dove il "Temps,, va a cercare le... cause
degli incidenti romani!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

I deplorevoli incidenti di Roma sono per il *Temps*, che se ne occupa stamane brevemente nel suo bollettino di politica estera, una prova della delusione che tutti devono aspettarsi dal trattare con i bolscevichi colla cordialità colla quale l'Italia li ha accolti a Genova. «Le gesta dei comunisti romani — scrive il giornale serotino — sono il frutto dell'ospitalità così generosamente offerta ai delegati sovietisti e dell'appoggio che il Governo italiano non ha loro cessato di dare durante la Conferenza e del trattato di commercio che si è affrettato a concludere con essi. Deploriamo profondamente, conclude l'articolo, la delusione che l'Italia prova. Non è nè gradevole nè vantaggioso per la Francia che la politica italiana generi delusioni. Quando riporta invece dei successi come ai tempi dell'on. Giolitti e del conte Sforza le relazioni franco-italiane sono assai più facili e tutti se ne trovano meglio. Ma quello che accade in Italia è singolarmente istruttivo, perchè dimostra quello che si raccoglie dalla connivenza e dall'amicizia dei Soviets. Felicitiamoci di non aver commesso quest'errore e pensiamo piuttosto a coltivare l'amicizia dei nostri amici».

Un prestito italiano in America
per la elettrificazione delle ferrovie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Secondo un telegramma da New York in quei circoli finanziari si annunzia che l'Italia sta negoziando con gli Stati Uniti un prestito di cento milioni di dollari di cui la metà da versarsi alla conclusione del prestito e l'altra metà da versarsi più tardi. Questo prestito avrebbe per oggetto di finanziare l'elettrificazione su larga scala delle ferrovie italiane.

Spacciatori di biglietti falsi arrestati a Genova

Genova, 26 notte.

Dopo particolare pedinamento e lunghi appostamenti, riuscivo questi oggi verso mezzogiorno, al noto detective Viale ed al vice ispettore Savoia, vendicativo da due agenti, di acciuffare proprio nel palazzo della Posta centrale, due eleganti spacciatori di biglietti falsi di grosso taglio. Addosso agli arrestati furono trovate cinque mila lire di biglietti da cinquanta, da cento e da cinquecento, molto ben imitati. Un terzo socio riuscì a fuggire attraverso la sala della vicina Borsa valori, a quell'ora affollatissima. Essi portava addosso una somma ingente di circa duecento mila lire di biglietti falsi. Gli arrestati sono toscani. Fino ad ora non hanno voluto confessare il loro nome. I biglietti pare che provengano da una fabbrica di Lucca.

Capablanca vince 40 partite in 3 ore

Parigi, 26, mattino.

Il celebre campione degli scacchi, Capablanca, ha dato un nuovo torneo a Bilbao, ove ha giuocato 40 partite simultaneamente. Il Capablanca è riuscito vincitore di tutte le partite in tre ore.

La tradizionale volata di Girardengo
lo porta alla vittoria nella II tappa del Giro d'Italia
Brunero è terzo ad una macchina

Porto Rose, 26, notte.

L'adunata si è svolta questa mattina in perfetto ordine. I bianco-celesti, bianco-grigi e i bianco-blu e grigi, che possono essere più o meno ben disposti verso la Giuria ma che si dimostrano simpaticissimi nei nostri riguardi, vengono a dire le loro impressioni in attesa del «via». E' in tutti l'assoluta convinzione che Brunero è stato un po' troppo severamente giudicato dalla Giuria. Le difficoltà da lui felicemente superate stanno a testimoniare il suo valore e anche i migliori sono concordi in questi apprezzamenti. Girardengo definiva Brunero l'uomo pari a lui nel 1919: Belloni lo considera fantastico nella sua continuità in salita; Gremo e Azzini non hanno migliori parole. Uriano: «Cammina fortissimo!». Le operazioni sono finite. La Giuria ha concesso anche ai sette ritardatari della prima tappa, tutti isolati, di prendere il «via» al solo scopo dell'indennità di tappa. Sono le 6,15 quando il cav. Marcoratti è chiamato a dare il segnale di partenza dei 67 concorrenti, i quali iniziano così la seconda fatica.

Verso il Piave

Ieri sera ha piovuto, ma i magnifici viali che conducono a Treviso sono ugualmente impolverati. Il plotone compatissimo procede a 25 all'ora senza il minimo nervosismo. Regna calma assoluta. Al comando è la bianca maglia di Contesini, i migliori sono sparsi qua e là in fondo al gruppo. Il caldo, sia meno per ora, non è noioso. Si giunge a Sonvale (chilometri 23) alle ore 7.7. L'andatura accelerata improvvisamente per opera dell'isolato cecoslovacco, mentre Buysse si arresta per aggiustare il manubrio. Cinque o sei chilometri di inseguimento ed il belga riparte. L'andatura è realmente vivace, tanto che il gruppo si allunga in fila indiana. Qualche isolato retrocede; uno fora una gomma; Bararoli si stacca. A San Giuseppe di Treviso causa l'imbizzirsi di un puledro cadono Verlemati, Buffoni e un altro isolato che rompe una ruota. A Treviso si arriva alle 7.32. Folla ordinata entusiasta. Un altro isolato fora. L'andatura incomincia a piccar di durezza. Si posa per il cinema. L'isolato riprende. Il sole è ormai alto. I retilinei sono infiniti, bianchi e polverosi. Garino conduce. Buffoni rientra recando con sè la ruota rotta. L'esempio di Brunero ha reso guardinghi gli altri. Eccoci sul Piave. Le vestigia della guerra danno sempre fremiti di intensa emozione. Poco prima di Conegliano (chilometri 76,2) ora 8,44, buca anche Gay, ma può riprendere. In breve per quanto l'andatura sembri ancora fiacca si è giunti a Conegliano alla media di circa trenta chilometri all'ora. Non si sopprime la firma al controllo conicchè il gruppo si frazione dopo le operazioni. Ma dopo due chilometri il plotone riprende la primitiva compattezza. A Sacile (chilometri 94,5) si giunge alle 9,25. Michelotto saluta gli ex compagni ed è la sua volta salutato e festeggiato. Il gruppo è ancora intatto ed il cielo coperto non porta caldo eccessivo. Vivaci schermaglie fra bianco-grigi e bianco-celesti. Improvvisamente l'andatura aumenta. Una schermaglia vivace si inizia fra le due «équipes» più agguerrite. Si procede a sussulti fino al traguardo di Pordenone. Giorgetti con bella grinta è primo. Sono le 9,50 e si sono percorsi chilometri 107.900. Dopo un lungo inseguimento rientra Verlemati. Torna quindi la calma. Volteggia nel cielo un velivolo a bassa quota. L'andatura continua a mantenersi vivacissima malgrado che la strada sia ora polverosissima e non molto buona. Ferrari Partide, il vincitore, fra gli isolati, della prima tappa, fora e poco oltre è a terza anche Chiarin. Giorgetti che accusa dolori ai reni, cede. Sighaldi, Enrici, Pratesi e Verlemati si staccano. Non così Buffoni che ha sempre con sè la sua ruota. Ora il cammino forte in realtà. Bordin fora a sua volta. E' un isolato che conduce: il romano Lazzaretti, mentre Brunero, Girardengo, Belloni, Aymo, Azzini e Zanaga si tengono al centro del gruppo. Di nuovo il passo rallenta. A Codroipo alle 10.45. Annoni vince il premio di traguardo.

Un inseguimento dei bianco-celesti

Siamo sempre sulla media dei trenta chilometri all'ora. La via migliora fuori di Codroipo. Si respira. Il rifornimento di Udine (chilom. 157,1) è posto nell'interno del Poligono di tiro, e vi sono anche i tavoli di rifornimento. Il gruppo dei concorrenti giunge al controllo alle 11,37'3". Il plotone è forte di circa cinquanta uomini. Anche Giorgetti, che cambia la sella è nel gruppo. Lasciamo il posto di ristoro dopo tre minuti di sosta. I corridori sfilano fra l'immensa moltitudine festante. E' quasi mezzodì. Il sole brucia. La strada verso Sagrado è molto calda. A Percoto, Girardengo buca a sua volta una gomma. Sono le 12,15. Si arrestano con lui Gay e Tentarossi, il campione d'Italia compie l'opera da solo. I due compagni lo fiancheggiano. Poco più su anche Arduino si ferma. Girardengo ha perduto così nel cambio due minuti primi e trenta secondi. Si inizia il nuovo inseguimento condotto furiosamente dai compagni. Anche Gremo è ora col campione. L'arresto è stato il segnale di un attacco furioso. Infatti gli uomini di Brunero sono partiti a fondo. L'episodio è di vivo interesse. Controlliamo intanto gli inseguitori. Essi superano Bordin che sta gonfiando un pneumatico, Guidi ed altri sei o sette isolati, fra i quali Spinelli, Sala, Alfasia, Tecchio. Solamente Lugli per ora riesce ad attaccarsi ai bianco-celesti. Il gruppo dei fuggiti perde degli uomini: Contarini, Lazzaretti, Candini, Garino, tutti raggiunti e lasciati dagli inseguitori indiavolati. Anche Gordini si è attardato in attesa del duce. Più in su è in attesa anche Luciano Buysse. Luogotenenti e gregari dei bianco-celesti sono superbi; specialmente Arduino, Gay e Bordini sono violenti nello sforzo. Se ne accorgono Gremo e poi Buysse che devono cedere e perdono sensibilmente terreno. Agostoni è pure raggiunto e lasciato perchè sia cambiando una gomma. La lotta si chiude col successo degli inseguitori, i quali finiscono la loro furiosa galoppata alle 12,37 a Romans. Mentre Girardengo rientra in gruppo Annoni buca. Col ricongiungimento avvenuto l'andatura è di colpo rallentata. Uno ad uno gli staccati rientrano. Meno polvere ora, poichè deve aver piovuto durante la notte sul ponte dell'Isonzo e fra le case in costruzione di Sagrado. Monfalcone ci attende e vi giungiamo (chilometri 201) alle 13.43. Girardengo è al comando del gruppo.

In mezzo a un temporale

In rapida visione passiamo i lunghi anni della guerra. Ecco Duino col suo castello atroccato. Enrici, il bianco-grigio, condnce rapidamente verso Nabresina. E' Bordin che a questo punto scatta furiosamente una, due, tre volte. Petiva, Giorgetti, Belloni, Girardengo, Brunero e Gordini lo sorvegliano. Azzini viene staccato. Alle 13,46 il gruppo, forte ancora di una ventina di uomini, giunge a Nabresina. Gordini, Aymo Pietro, Chiorda, Giorgetti sono in difficoltà quando scatta Aymo Bartolomeo. La schermaglia è vivace. I tre uomini che non si scostano mai uno dall'altro sono Brunero, Belloni e Girardengo, che ora appaiono al comando. L'andatura si mantiene vivace. Gordini colpito da un guasto a Prosecco alle 14.2. Prima di Opcina, Belloni si sconda. Ha bucato. E' scorto scendere di macchina da Agostoni e da Enrici che rientrano gridando l'allarme. In questo momento scoppia un violento temporale. Lampi, vento, turbini di polvere ci investono. Brunero balza al comando e preso il plotone si spezza. Come già per Girardengo, i bianco-celesti si fermano ora per Belloni. In testa restano Aymo, Brunero, Linari, Zanaga, Sivocci, Annoni, Girardengo, Petiva, Azzini, Bestetti ed Agostoni. Si scende velocemente su Trieste investita dalla bora. Però non piove ancora. L'ultimo tratto di discesa su Trieste è fatale per Zanaga, che buca e deve attardarsi. Il gruppo di testa passa alle 14,27. Dopo il primo gruppo transitano Agostoni ed Annoni alle 14,27'20". Attraverso la città redenta dono i primi sopravvengono corridori staccati che giungono alla spicciolata. Belloni in un impeto di energia attraversa la città come una furia sulle peste ai fuggitivi. Lasciamo Trieste alle spalle e subito la strada si fa ripida, difficile. Piove a dirotto.

Serrato inseguimento per cura

Il fondo stradale, su e giù per le alture del Capo d'Istria, è sconnesso e tende inside ai corridori, malgrado la pioggia si ora cessata. Affrontiamo la salita di Montebore, lunga circa 6 chilometri. Dopo il bivio di Capo d'Istria, Belloni entra nella fase più brillante del suo inseguimento. Egli si prodiga a tutt'uomo per raggiungere il gruppo dei primissimi. La finale di gara si annunzia brillante e serrata. Gay e Tentarossi, che erano fra i primissimi finiscono per cedere sotto l'azione decisa di Brunero, Aymo, Girardengo ed Azzini. Specialmente i bianco-grigi svilupparono uno sforzo continuo che finisce per lasciare Annoni, Petiva e Sivocci. Belloni non desiste dal suo accanito inseguimento. La sua azione è assolutamente poderosa. Egli avvicina sensibilmente i quattro fuggitivi, mentre cedono Tonani, Chiorda, Ferraris, Zanaga e Bestetti. Vigorosamente proseguendo nella lotta contro i fuggenti, il milanese sorpassa «in trombe» avversari ed avversari, ma la *guigne* si accanisce contro l'inseguitore. Al termine di Montebore Belloni buca per la seconda volta. Ogni possibilità di piazzarsi fra i primissimi è così perduta. Girardengo, Brunero, Aymo ed Azzini raggiungono l'ultimo chilometro senza la vista non desiderata di altri concorrenti. La volata finale di luogo ad una lotta vivace che si risolve in favore di Girardengo per mezza macchina su Azzini che sino all'ultimo ha minacciato il campionissimo. Brunero è a ridosso di Aymo, che è nettamente quarto ad un secondo di distacco. Seguono a breve intervallo di tempo: Annoni, Petiva, Buysse, Belloni, Gay, Sivocci ed altri.

L'ordine d'arrivo

1.o GIRARDENGO COSTANTE alle 18.6'45", compiendo i 271 Km. del percorso in ore 9.51,45, alla media di Km. 27,167 all'ora.

2.o Azzini Giuseppe a ruota; 3.o Brunero Giovanni a mezza macchina; 4.o Aymo Bartolomeo (1.o dei juniores) alle 18.6'45"; 5.o Annoni Luigi alle 18.9'13"; 6.o Petiva a ruota; 7.o Buysse alle 18.10,50; 8.o Belloni alle 18.12,8"; 9.o Gay a 1/4 di ruota; 10.o Sivocci alle 18.14.19"; 11.o Arduino alle 18,18,58; 12.o Trentarossi alle 18.18,58 1,5; 13.o Linari alle 18.23,8; 14.o Gordini alle 18.23,19; 15.o Bestetti alle 18.23.20; 16.o Bassi (1.o degli isolati); 17.o Chiorda. 18.o Schierano alle 18.23,58; 19.o Gremo alle 18.30,2; 20.o Tonani; 21.o Erba; 22.o Canepari; 23.o Enrici; 24.o Agostoni; 25.o Ferrario Ruggero; 26.o Guindani; 27.o Santhià; 28.o Zanaga. 29.o Gliardi; 30.o Giorgetti; 31.o Garino; 32.o Savini; 33.o Candini; 34.o Sala; 35.o Bertolino; 36.o Di Busse; 37.o Ferrari Paride; 38.o Guidi; 39.o Fiorini; 40.o Aimo Pietro; 41.o Lazzaretti; 42.o Sinchetto; 43.o Bordin; 44.o Gandini; 45.o Lughi; 46.o Buffoni; 47.o Verzelletti; 48.o Romagnoli; 49.o Tecchio; 50.o Duschinsky; 51.o Pratesi; 52.o Sighaldi; 53.o Contesini; 54.o Pinelli; 55.o Scherla; 56.o Costanti; 57.o Valpreda; 58.o Dalla Fina; 59.o Bussi; 60.o Alfasia; 61.o Olivelli; 62.o Verlemati; 63.o Cappi e Tonegnni; 64.o Bernasconi; 65.o Berardi.

In seguito ai risultati della 2.a tappa, la classifica generale viene così stabilita:

1.o Brunero con ore 22.29'2" — 2.o Belloni 22.47.8 — 3.o Girardengo 22.48.23 — 4.o Aymo 22.48.24 — 5.o Trentarossi 22.53.58 — 6.o Gordini 22.58.19 — 7.o Buysse 22.59.38 — 8.o Gay 23.2.38 — 9.o Arduino 23.06.53 — 10.o Bestetti 23.13.50.

Breve commento alla tappa

Porto Rose, 26, notte.

Il 10.o Giro d'Italia ha avuto una seconda tappa facile per oltre 230 chilometri e un finale interessantissimo. Il percorso è diventato notevolmente difficile oggi dopo Montalcone. La gara è entrata così in una fase di combattività appassionante negli ultimi 40 Km. Girardengo ha vinto la tappa malgrado una foratura locatogli subito dopo Udine: Azzini ha impegnato a fondo il campione d'Italia allo sprint. Il finale di gara tanto brillante è dovuto sovratutto a Belloni. Quest'ultimo, classificatosi solo 8.o, ha compiuto una gara in tutto e per tutto degna di quella fornita dai primi quattro classificati. La sorte ha voluto togliergli dalla disputa della volata finale. Secondo la previsione la Padova-Porto Rose è stata vinta da un atleta veloce, ma non deve credersi che la vittoria di Girardengo ed il brillante piazzamento di Azzini siano dovuti alla mancanza di asperità lungo il percorso. Da Opcina a Trieste e al Rivo Decani la bora ha flagellato i corridori. Un violento temporale si è poi scatenato ed infine si sono dovuti superare severi dislivelli.

L'U. V. I. renderà noto a Bologna la sua decisione sul "caso,, Brunero

Genova, 27, notte.

Il Consiglio direttivo dell'U. V. I., si è riunito stasera al gran completo per esaminare il reclamo sporto dalla Casa per cui corre Brunero contro il deliberato della Giuria del Giro d'Italia a carico del corridore Giovanni Brunero. La discussione ha occupato ben due sedute, ma la presidenza non ha creduto di comunicare il deliberato che sarà invece consegnato personalmente dal presidente dell'Unione, comm. Davidson, alla Giuria all'arrivo della terza tappa, a Bologna. E' stato intanto provveduto perchè il corridore Brunero sia fatto partire ancora sub judice per la Porto Rose-Bologna.

Le quote del totalizzatore

A Torino: 1.o vincente, Girardengo, L. 13; 2.o vincente, Azzini, non punato. Piazzati: Girardengo L. 14; Azzini L. 30; Brunero L. 14; Aymo B. L. 18; Annoni L. 28; Petiva L. 19.

A Milano: 1.o vincente, Girardengo, L. 16; 2.o vincente, Azzini, L. 45. Piazzati: Girardengo L. 13; Azzini L. 30; Brunero L. 14; Aymo L. 24; Annoni L. 30; Petiva L. 19.

Seguendo lo Sport

Il totalizzatore per la III tappa

Le puntate da L. 10 si ricevono fino a stasera alle 22 e domattina fino a mezzogiorno all'Agenzia Alessandro Perlo, in Galleria Nazionale. Per puntate a mezzo vaglia telegrafico, indirizzo *Trapsiler*, Torino.

La 1ª TAPPA del "GIRO D'ITALIA,, fuori programma al *Cinema Nazionale*.

Il Burnley a Torino

La squadra professionista inglese che giovedì scorso batté a Milano la consorella di Liverpool, arriverà a Torino oggi alle 19.46, stazione di Porta Nuova. Questa squadra si misurerà contro la Rappresentativa Piemontese domenica alle ore 16,30 al Motovelodromo.

Le gare podistiche novaresi

Novara, 26 notte.

Per iniziativa della fiorente società ginnastica «Pro Novara», venne inaugurata la stagione podistica, con interessantissime gare, che hanno dato i seguenti risultati:

Gara velocità m. 80. — 1.o Defilotti Augusto (Pro Novara), in s. 9.15; 2.o Mercalle Carlo, a un metro; 3.o Arlaia Francesco; 4.o Guglielmini Augusto; 5.o Arnato Antonio.

Gara m. 800 (Giro Italiani di Novara). — 1.o Barbera Cesare (Genio divisionale di Novara), in m. 10.30 2/5; 2.o Mariano Attilio, a 3 metri; 3.o Cuneviani Carlo, a 30 metri; 4.o Coda Giuseppe; 5.o Sella Ernesto; 6.o Scavini Mario, seguono altri 18 in tempo massimo. Magnifica la lotta dei primi quattro che sole negli ultimi cento metri decidono la gara. Buone le corse di Barbera e Cavenino che hanno coraggiosamente contrastato la vittoria al forte Barbera.

Gli ufficiali canoesi
hanno terminato il Torneo popolare

Cuneo, 27.

La finale del torneo popolare istituzione provinciali, canoeistica nazionale, di polo ball, è stata vinta brillantemente dall'«Alta Italia», battendo il 3.o Artiglieria da Montagna in una disputatissima partita in cui non mancarono episodi emozionanti.

Il totalizzatore per la III tappa

Le puntate da L. 10 si ricevono fino a stasera alle 22 e domattina fino a mezzogiorno all'Agenzia Alessandro Perlo, in Galleria Nazionale. Per puntate a mezzo vaglia telegrafico, indirizzo *Trapsiler*, Torino.

La 1ª TAPPA del "GIRO D'ITALIA,, fuori programma al *Cinema Nazionale*.

Il Burnley a Torino

La squadra professionista inglese che giovedì scorso batté a Milano la consorella di Liverpool, arriverà a Torino oggi alle 19.46, stazione di Porta Nuova. Questa squadra si misurerà contro la Rappresentativa Piemontese domenica alle ore 16,30 al Motovelodromo.

Le gare podistiche novaresi

Novara, 26 notte.

Per iniziativa della fiorente società ginnastica «Pro Novara», venne inaugurata la stagione podistica, con interessantissime gare, che hanno dato i seguenti risultati:

Gara velocità m. 80. — 1.o Defilotti Augusto (Pro Novara), in s. 9.15; 2.o Mercalle Carlo, a un metro; 3.o Arlaia Francesco; 4.o Guglielmini Augusto; 5.o Arnato Antonio.

Gara m. 800 (Giro Italiani di Novara). — 1.o Barbera Cesare (Genio divisionale di Novara), in m. 10.30 2/5; 2.o Mariano Attilio, a 3 metri; 3.o Cuneviani Carlo, a 30 metri; 4.o Coda Giuseppe; 5.o Sella Ernesto; 6.o Scavini Mario, seguono altri 18 in tempo massimo

Dialoghi del mondo

I PESCI NELL'ACQUA

UN UOMO DI STATO.
UN MINISTRO.
L'ESPERTO.
UN CORRISPONDENTE.
UN SEGRETARIO.
PRIMO DELEGATO.
SECONDO DELEGATO.
PRIMA SIGNORA.
SECONDA SIGNORA.
UNA DAMA VELATA.
UN FINANZIERE.
IL COMMISSARIO DELLA POLIZIA SEGRETA.

Dattilografi, camerieri, ecc.

(La scena è a Madera, ai nostri giorni).

ATTO UNICO

SCENA I.

Il corrispondente — Se Dio vuole, si è avuto un nuovo incidente!

L'uomo di Stato — Era tempo. Da quattro giorni non si no verificavano più. La conferenza stagnava: i Delegati minacciavano di andarsene.

Il corr. — Noi giornalisti non sapevamo più che cosa raccontare ai lettori. Il pubblico si è fatto così esigente, Eccellenza! Si annoia di tutto: vorrebbe un colpo di scena o una catastrofe alla settimana.

L'u. d. S. — A chi lo dite! Noi uomini di Stato sappiamo ormai quanto voi che ama vogliano dire i pubblici che non si divertono. Colpa nostra, del resto: li abbiamo abituati male! (confidenziale) Ma potete ringraziarmi: il merito dell'incidente è mio. Si fa quel che si può. Ognuno alla sua volta...

Il corr. — Me l'avevano detto. Vedete infatti che ho tenuto ad avvicinarvi all'uscita dalla sala delle sedute per apprendere dal vostro labbro medesimo come è andata...

L'u. d. S. — Ho capito: voi volete carpirmi una intervista. Non ne accordo. Nondimeno, poichè si tratta dell'*Eco delle Canarie*, il vecchio foglio liberale... Venite qui, dietro a questo pianto. Si sta bene qui, al fresco: non vi pare? Anche le sedie sono comode...

Il corr. — E poi, il clima a Madera è delizioso!

L'u. d. S. — Ah, questo sì. Sapete che ho guadagnato quattro chili, in cinque settimane?... (sedendosi) Sicuro. A proposito: posso offrirvi un bicchiere di Porto? Un *cock-tail*? Un Cinzano, allora. (battendo le palme) Cameriere!... (cambiando tono) Dunque: cosa sapete, sin dal principio della conferenza di Madera si era intuito che l'atteggiamento ostile e intransigente della Repubblica di Ratoplania... (segue l'intervista).

SCENA II.

Il primo delegato — Seduta storica, signor esperto.

L'esperto (alzando le spalle) — Io odio gli incidenti, signor delegato. Essi rendono per vari giorni impossibili le sedute plenarie, scaricando tutto il peso della conferenza sulle spalle delle commissioni.

Il pr. del. — Ciò vi procura almeno la soddisfazione di sentirvi necessari.

L'es. — Modestia a parte, è questa una soddisfazione che ci è concessa anche senza di ciò, signor delegato.

Il pr. del. — Lo riconosco. Ma in seduta plenaria vi tocca star zitti...

L'es. — Dimenticate che il silenzio è d'oro! In commissione, dove parliamo noi, ci tocca studiare, scartabellare, far di conto, sudare una camicia per contentar tutti non contentando nessuno. Il mio ministro non legge una carta da sè, per risparmiarsi la vista: spetta a me prepararmi per due o suggerirgli gli argomenti da far valere. Naturalmente, chi fa bella figura, poi, è sempre lui. In seduta plenaria, invece, dove bisogna improvvisare, sta al principale sbrigarsela: io sto ad ascoltarlo, e quando ha finito gli stringo la mano sotto il tavolo.

Il pr. del. — Anche in questo caso, tuttavia, la bella figura la fa lui.

L'es. — Pazienza! D'altronde, è quello che voglio. La bella figura lo mette di buon umore, e quando è di buon umore lui lo sono anch'io.

Il pr. del. — Non negherete ad ogni modo, spero, che se ci fossero soltanto le sedute plenarie la conferenza non durerebbe più di una settimana.

L'es. — Su questo siamo d'accordo: la sola scusa delle commissioni è che permettono di tirare in lungo le conferenze.

Il pr. del. — Qua la mano: avete la mia stima. E non dimenticate che il primo dovere di un esperto è quello di chiedere una settimana di tempo per rispondere ai quesiti che gli si pongono.

L'es. — Ci sagrifichiamo per il bene comune... (accomodandosi un avana e allungandosi meglio sulla poltrona di paglia) Del resto, siamo franchi, signor Delegato: anche senza il sagrificio degli esperti la conferenza di Madera durerebbe un pezzo ugualmente.

Il pr. del. — Come sarebbe a dire?

L'es. — Non lo sapete? (confidenziale) Il primo ministro del regno di Solipalandia ha bisogno di fare la cura del sole. I medici gli hanno proibito di tornare alla capitale prima dell'inoltrarsi della buona stagione: e poichè la temperatura in Europa continua, a quanto pare, a mostrarsi inclemente...

Il pr. del. — Ho capito. E' proprio il male della moglie del mio ministro!

L'es. — Nonchè quello del presidente della Delegazione di Michelandia...

Il pr. del. — Conveniamone: non capita forse a giorni di poter fare la cura del sole a spese dei pubblici erari, e gundagnandoci per giunta, la gratitudine dei contemporanei!

L'es. — Perchè non si tocchi rimanere a Madera anche quando sarà incominciata la canicola!...

Il pr. del. — Rassicuratevi: non appena Febo avrà preso a scottare si scoprirà, come per incanto, che i lavori della conferenza sono finiti.

L'es. — Certo, pel momento qui si sta bene!

Il pr. del. — Dal giorno in cui sono arrivato, i miei reumi sono scomparsi.

L'es. — Io mi sento ringiovanire.

Il pr. del. — Io ho ripreso a giocare al jannis.

L'es. — (fregandosi le mani) Madera ha fatto le cose a puntino, siamo onesti.

Il pr. del. — Si riconosce subito il paese degli albergatori.

L'es. — Quale *réclame* ciò farà loro presso i forestieri!

Il pr. del. — L'industria dell'ospitalità piglierà nuovo incremento nelle Canarie.

L'es. — Dicono infatti che gli svizzeri siano furiosi e meditino vendetta.

Il pr. del. — Lo so: hanno fatto il possibile per provocare la sospensione della conferenza. Vorrebbero se ne riunisse un'altra in casa loro, per aiutarli a liberarsi dalla crisi degli alberghi...

L'es. — Io non avrei nulla in contrario. Ma c'è lo scoglio del cambio.

Il pr. del. — Pocato!... Figuratevi che non ho ancora mai veduto il Lago dei Quattro Cantoni!

L'es. — Neanch'io! E dicono sia tanto pittoresco!

Il pr. del. — Il tramonti sul Righi, specialmente.

L'es. — E' una lacuna nella nostra cultura. In compenso, però, conosco Spa, Cannes, Rapallo, San Remo, Wiesbaden, Parigi e Londra.

Il pr. del. — Come me!

L'es. — Ci siamo fatti all'istessa scuola. Non vi nascondo che prima della guerra non ero mai andato all'estero. E tanto meno mia moglie.

Il pr. del. — Ora, invece, cocchi perfetti europei.

L'es. — Mia moglie ha imparato le lingue, io ballo lo *shimmy* e guido con disinvoltura una 40 cavalli... che non mi appartiene neanche, purtroppo.

Il pr. del. — E poi dicano che le conferenze non servono a nulla!

L'es. — Lo dicono coloro che non ci vanno. Del resto, sentite: io ero nato per fare il diplomatico. Ma ai miei tempi la carriera era accessibile solo a chi poteva esercitarla a proprie spese. Ho quindi dovuto accontentarmi di una semplice cattedra di ragioneria in un Istituto tecnico...

Il pr. del. — Oggi, invece, grazie ai progressi della democrazia...

L'es. — Gli è diplomatici a spese degli altri!...

Il pr. del. — *A quelque chose malheur est bon*, signor esperto.

L'es. — Proprio così, signor delegato. Ma ecco il cameriere: posso offrirvi una tazza di thè?

SCENA III

La Dama velata (misteriosamente) — Il ministro di Sarmazia è stato visto discendere da una automobile gialla davanti a un gran negozio di maglierie della via dell'Azzorre.

Il commissario della Polizia segreta. — Coppetto! Continuate...

La D. vel. — Si è guardato intorno con aria cauta, è entrato, ha scelto dieci paia di mutande di lana...

Il comm. — Ebbene?...

La D. vel. — Le ha pagate senza contrattare...

Il comm. (impaziente) — Pagano tutti senza contrattare!

La D. vel. — Ed è risalito rapidamente in macchina.

Il comm. — Nient'altro?

La D. vel. — Nient'altro.

Il comm. — Avete notato il numero della macchina?

La D. vel. — 40397 A.

Il comm. (concentrandosi) — Ciò che mi annunciate è molto grave. Occorre seguire questa pista. Se il ministro di Sarmazia fa provvista di maglie di lana è segno che prevede di averne bisogno. Ora, poichè a Madera la temperatura ha ormai reso inutile l'uso di tali capi di vestiario, è d'uopo indurre che S. E. mediti di mutarsi altrove...

La D. vel. — E precisamente in un paese del Nord.

Il comm. — Come fate a saperlo?

La D. vel. — Diamine, siete voi che mi suggerite quest'idea. Soltanto, io corro più di voi, per abitudine.

Il comm. — Vi pare, dunque, che il mio ragionamento fili?

La D. vel. — Come l'automobile del ministro.

Il comm. (a una dattilografa) — Presto, signorina: scrivete.

La dattilografa (compitando) — La Sarmazia fa le valigie...

Il comm. (severo) — Erminia! Siamo in tempo di servizio!... Detto io: « Informazioni riservatissime mi consentono di prevedere imminente l'abbandono dell'Conferenza da parte della delegazione sarmata. Tutte le disposizioni necessarie per il viaggio sarebbero già state prese. Non si escluda possa trattarsi di un'abile manovra per esercitare pressione sulla repubblica di Ratoplania mediante la minaccia di rottura...»

La D. vel. — Molto perspicace.

Il comm. (modesto) — Non è vero? (alla dattilografa): Aggiungete: « Seguo attivamente la pista ». E adesso cifrate e telegrafate. (asciugandosi il sudore): Ah! Si lavora, qui mio ufficio! Questa è la volta che ci busco l'Ordine della Palma. Me lo sarò meritato!

La D. vel. (stendendo la mano inguantata) — Vado dunque a seguire la pista?

Il comm. (perspicace) — Ho capito: eccovi un mandato. Passate pure alla cassa. (fra sè) Tanto, non pago io.

SCENA IV

Il Ministro (fermandosi davanti all'obbiettivo di un fotografo) — Ho parlato bene, dite la verità.

Il segretario — Come un Dio.

Il min. — L'ho annientato, polverizzato.

Il segr. — La collera non gli permetteva più nemmeno di tener gli occhiali sul naso.

Il min. — Quale effetto farà tutto ciò in Solipalandia?

Il segr. — Un effetto colossale.

Il min. — Credete voi che la situazione del mio ministero ne uscirà consolidata?

Il segr. — Senza dubbio.

Il min. — Che l'opposizione tacerà?

Il segr. — Ne sono certo.

Il min. — Alla buon'ora. Questo è l'essenziale.

Il segr. — Del resto, se ciò non dovesse essere, ci rimarrebbe sempre una via di scampo.

Il min. — Quale?

Il segr. — Riunire un'altra Conferenza.

Il min. (ridendo nell'obbiettivo) — E' quanto mi dico anch'io. Non bisogna lasciare nulla di intentato, pur di ricondurre la pace nel mondo. Dieci, venti conferenze: sia pure. E' una semplice questione di nervi. Le conferenze sono come le battaglie: vince chi riesce a sopportarne di più.

Il segr. — E poi, per fortuna, le cose del mondo si aggiustano anche da sè.

Il fotografo (cavandosi il cappello) — Fatto, Eccellenza!

Il min. (riavviandosi) — Accidenti ai fotografi! Non c'è verso di sottrarsi alla loro persecuzione!

SCENA V

Prima signora — Cara, cara! Anche tu a Madera!

Seconda signora — Anche tu! Che bella sorpresa!

Pr. sig. — La montagna sole non si incontrano.

Sec. sig. — Sei venuta con tuo marito?

Pr. sig. — Accompagni il generale?

Sec. sig. (guardandosi indietro) — Taci! L'ho lasciato a fare il chilo in sala di lettura. Se sapesse che son scappata via non dormirebbe più.

Pr. sig. — Come sei elegante! E che bei brillanti!

Sec. sig. — Dono del generale: dopo la conferenza di Nizza.

Pr. sig. — Cara! Non ti so dire quanto mi diverta. E' la prima volta che piglio parte a una conferenza.

Sec. sig. — Io no: ho preso parte a tutte. Il generale non ma più voluto in una Commissione senza avermi prima consultata sulla linea di condotta da seguire...

Pr. sig. — Beata te! Sarai dunque a giorno di tutti i retroscena. Io adoro i retroscena! Mio marito invece, quel tiranno, fa apposta a nascondermeli.

Sec. sig. — Eh, i mariti!

Pr. sig. — Ha paura che io non sappia custodire un segreto: figurati!

Sec. sig. — Insolente!

Pr. sig. — Fortuna che ho trovato qui un segretario d'ambasciata...

Sec. sig. — Un segretario... galante.

Pr. sig. — Il quale mi racconta di quelle cose!

Sec. sig. — Complimenti.

Pr. sig. — Che vuoi? Io avevo sempre adorato il mistero, i complotti, le sorprese. Ricordi in collegio? La mia curiosità ha bisogno di essere nutrita. I romanzi non mi interessano più, il teatro nemmeno: roba da educande. Ma la politica, le conferenze: ecco il mio elemento!

Sec. sig. — E poi, anche lo sport di moda.

Pr. sig. — Anche questo. Racconta dunque: che c'è di nuovo? Che cosa pensa il tuo generale dell'ultima Nota della Sarmazia?

Sec. sig. — Ti ho già detto che non pensa nulla: penso io per lui.

Pr. sig. — Non importa: fa lo stesso. Parla. (cavando di tasca un taccuino). Piglierò delle note, se permetti. Il mio segretario d'ambasciata dice che è sempre meglio prendere delle note...

SCENA VI

Il finanziere — Non tentate di ingannarmi: lo so. Le azioni delle industrie metallurgiche sono in rialzo, del resto.

Il secondo delegato — Non si può ancora dir nulla.

Il fin. — Ad ogni modo, una guerra non è impossibile: è questo che voglio dire.

Il sec. del. — Tutto è possibile.

Il fin. — Benissimo.

Il sec. del. — Il miglior modo per evitare una guerra domani è quello di farla oggi.

Il fin. — Queste parole in bocca vostra assumono un'importanza eccezionale. Corro a telegrafarle.

Il sec. del. — Bravo, così mi offrirete una occasione per smentirle.

Il fin. (fermandosi contrariato) — Si direbbe che la probabilità di una guerra non vi sorrida.

Il sec. del. — Diamine! Se si fa la guerra non si fanno più le conferenze.

Il fin. — Al diavolo le conferenze! Sarà tutto tempo risparmiato per chi non ne ha da perdere.

Il sec. del. — Vorreste si sbrigassero gli affari di Stato in una seduta, come quelli di uno dei vostri Consigli di amministrazione?... Voi parlate da uomo di affari: io ragiono da burocratico. Pensate che questo sistema di rapporti internazionali ha creato in pochi anni accanto ai vecchi governi tutta una serie di governi nuovi, tutto un nuovo organico di impiegati. In un'epoca in cui l'industria rifiuta braccia e cervelli, la politica ha dato origine a veri e propri vivai di professioni inedite, di incarichi imprevisti e redditizi. Voi non riflettete a qual che sarebbe oggi la vita di migliaia e migliaia di intellettuali, in tutti i paesi del mondo, senza queste manna delle Commissioni, delle sottocommissioni, delle delegazioni, ecc. Finalmente, dopo tanto gridare, le conferenze ci hanno dato, con la consultazione degli esperti, il trionfo della competenza! E voi vi lamentate?... (aprendo una porta) Guardate: accanto alla mia camera da letto c'è un gabinetto da bagno. Nel gabinetto da bagno c'è l'acqua corrente, calda e fredda. Sul mio tavolo da notte c'è il telefono. Fuori del mio uscio c'è l'ascensore. Appiè della mia scala mi attende l'automobile. Alle otto mi attende il pranzo, e prima di andare a pranzo indosserò lo *smocking*. Sto bene; fo la cura delle acque ferruginose; ingrasso...

Il fin. — Un pesce nell'acqua, insomma!

Il sec. del. — Convenite che darei prova di una bella ingratitudine verso la sorte se volessi la fine delle conferenze!

Il fin. — Ma i popoli non hanno ancora capito che le vostre conferenze non servono a nulla?

Il sec. del. — L'arte di chi le riunisce consiste appunto nel non scioglierle se non quando esse hanno servito alla sola cosa che non le rende inutili: a preparare una altra conferenza. I popoli, in fondo, ce ne sono grati, poichè sanno che finchè si fanno le conferenze non si fa la guerra. Quale maggior garanzia di pace che l'esistenza di tante persone interessate a riunirne delle altre?...

Il fin. — Adesso capisco perchè la Chiesa quando indice un conclave chiude in gabbia i cardinali!

SCENA VII

La Dama velata (misteriosamente) — Il ministro di Sarmazia è stato visto discendere da un'automobile verde davanti a un gran negozio di cappelli della via del Capo.

Il commissario della Polizia segreta — Ah! L'avevo detto, io: parte.

La D. vel. — Si è guardato intorno con aria cauta, è entrato, ha comperato un cappello di paglia ed è risalito rapidamente in macchina.

Il comm. — Di paglia!... Ne siete sicura?

La D. vel. — Assumo la responsabilità della notizia.

Il comm. — Di paglia!... Questo non lo prevedevo!... Ma allora non parte più!... Aspettate. (a una dattilografa) Presto, signorina: scrivete. « Riservato personale urgente...

La dattilografa (compitando) — Urgente.

Il comm. — Informazioni di buona fonte ci consentono di annunciare che, giusta le supposizioni avanzate nella nota precedente, l'abbandono della conferenza non è, da parte della delegazione sarmata, se non una finta. Ci consta personalmente che il ministro prende, al contrario, disposizioni per un soggiorno prolungato a Madera...

La datt. (c. s.) — Seguo attivamente la pista ».

Il comm. — Cifrate e telegrafate. (asciugandosi il sudore) Ah! Questa è la volta che mi busco l'Ordine della Palma. Ma me lo sarò meritato, parola d'onore!

TELA

(a poi da capo)

CONCETTO PETTINATO

Un raccapricciante delitto
ed una strana storia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Un raccapricciante delitto, che rimane per ora avvolto nel più profondo mistero, ha impressionato gli abitanti del villaggio di Goasni Ladu, in Bretagna. Il 6 aprile una bambina di tre anni, Paolina Picard, scomparve dalla fattoria dei suoi genitori e già si disperava di ritrovarla, quando si apprese che una bambina, i cui connotati corrispondevano a quelli della scomparsa, era stata trovata errante a Cherbourg. I genitori della bambina vi si recarono immediatamente, e dichiararono che non vi era alcun dubbio: la bimba trovata errante era lo loro, e se la riportarono lieti e contenti alla loro casa. Ma fu riconosciuta dalle altre persone della famiglia e dai vicini. Una cosa però strana è che la bambina non sembrava affatto riconoscere i genitori e non parlava il bretone. Ieri mattina una macabra scoperta è stata fatta ad un chilometro di distanza dal villaggio Goasni. Un passante scorse in un campo il cadavere di una bambina orrendamente mutilato e in piena decomposizione. La piccola martire era completamente nuda ed i vestiti erano piegati con grande cura sul ciglio del terrapieno. Impressionato il passante corse ad avvisare la gendarmeria che giunse presto sul luogo, seguita dagli abitanti del paese, fra cui i Picard. Questi non poterono dichiarare se il corpo della piccina in parte divorato dalle volpi, fosse quello della loro figliuoletta; ma riconobbero in modo formale i suoi vestiti; ed ora si chiedono con ansietà e con dolore se la piccola Paolina sia davvero la bambina che essi erano stati così lieti di ritrovare. Il fatto è reso più misterioso in quanto che il campo nel quale il cadaverino è stato scoperto, è stato battuto a diverse riprese anche con l'aiuto di cani da caccia, dopo la scomparsa della bambina e che nulla aveva rivelato la presenza di un corpo in quel punto. Le indagini continuano.

Una passione amorosa che mena in carcere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, mattino.

Il Tribunale di Berlino ha condannato a circa due anni di prigione Italo Enrico Siebert, accusato di eccessiva ed interessata passione verso una ricca signorina russa giunta nella capitale nell'ottobre scorso. Innanzi ai giurati il Siebert ha cercato scusarsi raccontando la propria avventura. Nell'ottobre 1921 incontrò al Giardino zoologico una elegante signorina russa, nativa della Germania, che si rivolse a lui per avere delle indicazioni. Da quell'istante, continua l'accusato, si sentì nascere in me una passione spontanea — la signora portava brillanti ed appariva molto ricca. — Le diedi tutte le indicazioni e l'accompagnai fino all'albergo. Giunto però sulle scale, nel momento di congedarmi da lei, sentii il bisogno imperioso di baciarla. La signorina si ribellò; la folla mi spinse e mettendo le mani alla gola fino quasi a strangolarla. Però, fortunatamente, la stretta non le fu fatale. Il Siebert fu arrestato subito dopo e venne condannato, come vi dissi, a due anni di prigione, nonostante che egli abbia cercato fino all'ultimo di affermare di aver agito solo ed in nome della passione.

L'orribile delitto di un padre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 26, mattino.

In un piccolo villaggio della Baviera, a Ried, un padre, tale Bergmann, ha commesso un delitto, che ha vivamente impressionato la popolazione. Nella serata conduceva nella vicina foresta un suo bambino di 10 anni e una figlia di 8, dicendo alla moglie che si recava a fare una semplice passeggiata. Giunto però nel mezzo del bosco strangolò i due bambini e li seppellì. Tornato a casa, all'insaputa della moglie, strangolava anche un bambino nato da pochi giorni che si trovava in culla.

Un prete preconizzato
cancelliere dell'Austria

Vienna, 26, mattino.

La crisi del Gabinetto austriaco sembra destinata a risolversi con molta calma. Lo attuale Gabinetto rimarrà in carica per il disbrigo degli affari ordinari; frattanto è necessario tenere presente che i parlamentari più autorevoli si sono sparsi un po' per tutte le provincie dell'Austria. Il candidato più probabile sarebbe il prete Seipel, capo del cristiano-sociali. L'on. Seipel è un prete di profonda coltura, uomo astuto e con grande senso di opportunità politica. Se egli sarà cancelliere assisteremo ad un fatto unico nella storia del cancellierato austriaco. Il cancellierato, difatti, cominciato coi socialisti Renner, passato poi nelle mani dei cristiano-sociali con Mayr e, quindi, in quelle del prefetto di polizia Schober, finirebbe nelle mani di un prete autentico. Tale circostanza dà luogo a molti commenti.

Un ambasciatore che dimentica le credenziali

Parigi, 26, mattino.

Il *New York Herald* ha da Washington che il nuovo ambasciatore di Germania agli Stati Uniti, Otto von Wiedeldt, è giunto colà avendo dimenticato che una sola cosa, per lui di grandissima importanza, le credenziali firmate dal Presidente del Reich, che lo accreditano presso il Governo americano. In seguito a questa dimenticanza il nuovo ambasciatore non ha potuto essere ricevuto ufficialmente alla Casa Bianca ed ha dovuto telegrafare in Germania per l'invio immediato dei documenti.

I cantori romani a Parigi

Parigi, 26, mattino.

I cantori delle Basiliche patriarcali hanno terminato ieri il giro dei concerti che hanno dato in Francia e nei paesi vicini. Prima di ripartire per Roma essi hanno dato ieri nel pomeriggio, nella chiesa di S. Eustachio, il loro ultimo concerto a beneficio dei russi rifugiati a Parigi. Mons. Chapiat, ausiliario del cardinale arcivescovo di Parigi, ha presieduto questa festa, alla quale l'organista Giuseppe Bonnet prestava il suo concorso.

Giornali e riviste

I Fiorentini del secolo XV — ricorda *Arte e Vita* — nutrivano un entusiasmo febbrile per la bellezza plastica e la severa nudità, quale i frammenti marmorei o bronzei, raccolti dagli archeologi appassionati e commentati dagli umanisti petrarcheggianti, le rappresentavano loro nella sua snellezza nella sua eleganza e nella sua grazia. Tutte le case patrizie gareggiavano nell'adornare i propri palazzi e giardini di sculture antiche e moderne, ed i Medici, particolarmente Lorenzo, dirigevano l'attività dei loro protetti, artisti e letterati, in uno spirito crescente di dilettantismo pagano e aristocratico. Conseguentemente, nelle scene pagane come in quelle cristiane, la figura femminile, vestita o nuda, trasposizione evidente di persone reali e prossime, mobili e popolane, prendeva un'espressione ed un atteggiamento sempre più lussuoso e voluttuoso. Così, le magnifiche scene di Masaccio, del Signorelli, del Gozzoli, del Lippi, del Botticelli e di tanti altri pittori — scene che rivelano il carattere e la tendenza di una società ricca, spensierata e gaudente — offuscando quasi, con una corte di personaggi reali, gli attori del dramma ideale, presentavano tale promiscuità di edificazione e di mondanità da sembrare poco atta a infondere nell'anima sentimenti di vera spiritualità, nè a dare, agli occhi, impressioni di arte cristiana. Non deve recar meraviglia, adunque, che il Savonarola, richiamato a Firenze, nel 1489, da Lorenzo il Magnifico, già sofferente e stanco, invelasse duramente contro quest'arte. Una delle sue famose invettive diceva: « Le figure rappresentate nelle chiese sono il libro dei fanciulli e delle donne. Bisognerebbe, dunque, avere più scrupoli dei pagani: gli Ezizi non lo scrivano dipingere nulla di sconveniente. Si dovrebbe, inoltre, togliere le figure disoneste o spettorate e, in seguito, non ammettere composizioni che provochino il riso ». Ma Savonarola fu bruciato, i tempi, come si vede, non erano maturi.

***

Rievocando la vita laboriosa e la figura patriottica di Giorgio Paravia, l'editore lorinese che diede impulso all'istruzione e alla fiorente Casa edilizie, pur fra i travagli e le agitazioni di quel primo periodo del nostro Risorgimento, *Paraviana* ricorda come il giornale *L'Educatore primario* (stampato si dal 1846 al 1847) raccogliesse, per merito del Paravia, scritti di sommi educatori, quali il Tommaseo, il Troya, Domenico Berti, il conte Boncompagni, il Fecia e altri. E fu questo in verità il primo periodico di pedagogia stampato in Italia. Sulle orme di tal giornale voleva poi la luce *L'Istitutore, giornale della Società d'istruzione e d'Educazione*, a cui facevano capo i più geniali intelletti che la scienza educativa nei suoi primi conati potesse annoverare. Con Raffaello Lambruschini, con Domenico Berti, si univano Terenzio Mamiani e Luigi Ferri, allo dopo condiscepolo. Scrivevano poi Ercole Ricotti, Luigi Fredari, Carlo Alfieri, il D'Azeglio, Ruggero Bonghi e altri insigni. Ed erano tempi aspri quelli per chi stampava e vendeva libri, sempre in lotta con la censura e, a un tempo, con l'ignoranza del pubblico e dei governanti. Pure il Paravia non si smarrì, e nel piccolo vecchio suo negozio, nel centro della città, accettava volentieri quanti all'istruzione popolare dedicavano il volere e l'ingegno: fra questi il Troya, il Ravneri, il Bianca, l'Aporti. Accenniamo ancora alla *Rivista Letteraria*, periodico pubblicato dal Paravia nel 1849, che ha pagine scritte da Gioberti, Melegari, Farini, Berti, Cerutti, ecc., e al *Nuovo Cimento*, giornale di scienze fisiche e matematiche, diretto da Matteucci e Piria. Giorgio Paravia, tanto benemerito dell'istruzione e della coltura, chiudeva la sua vita attiva e perspicua nel dicembre del 1850, fra il generale compianto.

***

La Repubblica di San Marco — rievoca il *Marzocco* — si valeva dell'opera dei suoi ambasciatori, sparsi per tutte le terre d'Europa, per ricercare dovunque professori di gran fama per lo Studio di Padova. E questi non esitavano a lasciare la patria, ben certi di trovare nello Studio di Padova una altra patria non meno affettuosa, ma ben più vasta e ben più sicura. A Padova essi ritrovavano non un piccolo pubblico cittadino, ma il mondo intero, perchè ivi si professava « in cospectu gentium omnium et nationum ». Dalla cattedra padovana si poteva parlare con ogni libertà, bandendo anche i vizi più astiosi e scerbi, perchè alla tutela del pensiero e della parola vegliava il leone di San Marco. Neppure l'Inquisizione si provò mai a lottare contro la libertà padovana, o, se si provò, fu messa subito a dovere dallo Stato di Venezia, rigidissimo nell'esigere il rispetto dei confini dell'una e dell'altra autorità. Così da Padova poteva partire ogni più ardita professione di fede filosofica e scientifica; e ciò era così universalmente noto, che a Parigi, fra i teologi della Sorbona, ogni opinione eterodossa veniva senz'altro chiamata un'*opinione padovana*. Pietro d'Abano, Pietro Pomponazzi, Galileo, G. B. Morgagni, Copernico e Harvey professarono a Padova le loro dottrine, aprirono le nuove vie della scienza, ampliarono i confini delle scibile, senza trovare mai nelle leggi della città o nelle leggi dello Stato vincoli alla libera vita del loro spirito e limiti alla loro ricerca.

***

Alfredo De Musset, il poeta di *Rolla* e delle *Notti*, non ebbe nella sua prima gioventù — narra il *Figaro* — la percezione del suo avvenire glorioso. Egli era ancora e soltanto il « piccolo brondino » e per leggendo indefessamente i filosofi e studiando il diritto, il disegno, la musica, l'anatomia e andando ad assistere alle dissezioni dei cadaveri, egli cercava indolentemente una professione qualunque. « Io non sarò mai buono a nulla! — egli esclamava sconfortato — Io non eserciterò alcuna professione! ». Egli diceva, anche, a suo fratello: « Io non vorrei scrivere oppure vorrei essere Shakespeare o Schiller. Ma non faccio nulla. Non faccio all'amore. Darei la mia vita per due soldi ». Ma il suo insegnante di disegno scoprì in lui del talento, e De Musset risolse allora di diventare pittore. Ogni giorno egli lasciava Auteuil per recarsi al Louvre, dove si dava alla riproduzione dei quadri. Lavorava il resto della giornata su uno studio di pittura e la sera, dopo aver attraversato il Bosco di Boulogne a piedi leggendo Chénier, egli portava i suoi schizzi alla madre. Nell'agosto del 1828 De Musset si decise ad inviare un *Propincial* di Dumone i suoi primi versi. Un *Reve*, composti su una giovane donna condannata per furto a 15 anni di lavori forzati. Qualche mese dopo « *Venezia* la rossa » rendeva Alfredo De Musset celebre. Egli lasciò allora la matita e prese definitivamente la penna.

***

I sovieti, la pubblicità dei giornali e il gatto! — I sovieti russi, fedeli al loro programma di rinnovamento totale della società moderna, avevano decretato, agli inizi del loro regime, che i giornali fossero distribuiti gratuitamente. Ma i giornali si continuano a vendere, nella Russia sovietista, come già nella Russia czarista e continuano a sussistere anche i « piccoli annunci » di pubblicità all'inverosimile quanto minimo tasso di 100.000 rubli la linea. Si leggeva infatti, recentemente nell'*Izvestia* l'annuncio seguente: « *Cinque milioni di rubli regalerò a colui che mi riporterà un piccolo gatto sparito il 2 febbraio u. s., color grigio scuro. Rispondere all'indirizzo Mitrofska, via Hemitzki, n. 3, appartamento n. 11* ». E' probabile — commenta il *Petit Parisien* che riporta la notizia — che anche per una ricompensa di 5 milioni di rubli il povero signore o la povera signora Mitrofska non ricupereranno più il loro gattino grigio-scuro, poichè la incassata di gatto è una leccornia di lusso che di va valere una fortuna, oggi, in Russia. I 5 milioni di rubli sono così poca cosa! Ma i posteri che ignoreranno le circostanze e le contingenze della Russia attuale, leggendo l'annunzio della *Izvestia* non crederanno a un parto della Fata?

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 85-45 REDAZIONE — 85-44 SPOGLIO DI CRONACA (INTERCOMUNALE).

Una prova vale meglio di un lungo discorso.

Se ci contentassimo di dirvi: « Le Pillole Pink sono un eccellente rimedio contro l'anemia, la clorosi, l'infebbolimento generale, i disturbi nervosi », questa affermazione non avrebbe che ben poca probabilità di convincervi e voi accorderete, con giusta ragione, maggior fiducia alla testimonianza della persona che vi dirà: « Ecco quello che io ho sofferto; ho preso le Pillole Pink e non soffro più ». Allora non dubiterete più e forse questo ragionamento ben semplice: « Poichè le Pillole Pink hanno guarito questa persona e che io soffro degli stessi mali di lei, non v'ha ragione perchè le Pillole Pink non mi guariscano parimenti ».

Lasceremo dunque la cura di convincervi ad una malata guarita e ci contenteremo di mettere sotto i vostri occhi la lettera seguente che ci ha indirizzata la signora Ademi Trivellini Ved. Radaelli, Via de Leiva, n. 5, a Monza (Milano). « In seguito ad un attacco di influenza, di cui non mi ero mai rimessa, — ci scrive questa signora — ero diventata anemica. Avevo una grande debolezza, non avevo più appetito e digerivo malissimo; dormivo pure molto male. Soffrivo di emicranie frequenti ed ero ad ogni momento presa da sbalordimenti o da svenimenti nervosi.

Sig.ra N. Trivellini.

Avendo letto spessissimo nei giornali il racconto di guarigioni ottenute con l'uso delle Pillole Pink, mi decisi di prenderle alla mia volta e mi hanno fatto, a me pare, il più gran bene; sono felice di potervi dire che ora sono del tutto guarita e sto benissimo ».

Questo esempio, preso tra mille, è una prova che le Pillole Pink sono un eccellente tonico, capace di ristabilire in poco tempo i malati più indeboliti, esse purificano ed arricchiscono il sangue, sviluppano l'appetito, stimolano il sistema nervoso e danno sempre i migliori risultati nelle malattie che hanno per causa l'impoverimento del sangue o l'indebolimento del sistema nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie; L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 5, Milano.

INCREDIBILE MA VERO
IL FULMINE DELLE CALZATURE
Via Barbaroux, 37
posa in vendita 10,000 sole sparse da uomo lire 44, donna Lire 30; per bambini lire 19.
Più nessuna concorrenza a parità di merce.
Ribasso del cento per cento.
La Direzione: M. T. F.

VENDONSI
Chaise-à-banca d'occasione: Fiat 15 ter; Itala; Berliet 20 posti, accumulatori, gomme, pelli, paraurti, vernici per auto. — Rivoiresi rag. P. Vini, via Cavour, 17, telef. 35-49, Torino. 2663

DIFFIDA
La Ditta FALETTI GIUSEPPE - ERBORISTA
TORINO - Via Salangero, 15 - TORINO
La vedova DOMENICA FALETTI, mentre si prega informare la sua Spett. Clientela che potrà sempre fornirla delle sue specialità, DIFFIDA a non acquistare marca che venisse offerta in suo nome da soliti girovaghi senza scrupolo contro i quali procederà a termini di legge. 2660

Ferro omogeneo dolce
per Cemento armato
tondo da mm. 5 a 30 (di millimetro in millimetro) sempre pronto.
Ferro omogeneo dolce
speciale per bulloneria, fondo, aeronautica, ogni misura; per trafileria, fabbricanti chiodi e punte, sempre pronto
— PREZZI DI CONCORRENZA —
LUIGI MOLINARI, piazza Solferino, 1, TORINO

Terme di Vinadio
Prov. di Cuneo a 1336 metri s. m.
APERTURA NEL MESE DI GIUGNO
Nuova Direzione d'Albergo
Servizio passeggieri diretto dalla Stazione
Telegrafo nello Stabilimento
Grandi miglioramenti nei fabbricati - Ampio garage con officina e deposito benzina.
Sede della Società, v. Ospedale, 11, Torino

GUARIGIONI MEDIANTE LE PIANTE
Prodotti del Dott. Demman
Specialità per il trattamento a base di piante
UN RIMEDIO SPECIALE E DIFFERENTE
per ciascuna malattia
SE VOI SOFFRITE di una delle malattie qui sotto indicate, recente od antica, anche se dichiarata incurabile, ed anche se avete perduto ogni fiducia nei rimedi, non ritardate e immediatamente chiamate la vostra mente, chiedete alla Farmacia Papani, Via del Orso, 10, Milano, l'op

TEATRI

"Il sangue,,

(Dramma di Guelfo Civinini

(*Teatro Alfieri* — 26 Maggio 1922)

Se il titolo in un'opera d'arte deve essere la guida per la interpretazione di essa, è a Giorgio Antelmi che noi dobbiamo guardare come al nucleo principale del nuovo dramma di Guelfo Civinini. A quel Giorgio Antelmi, che egli ci presenta, non per dibattere il problema che offrì materia a molti drammi romantici ed a molte romanticherie teatrali, e cioè se l'identità spirituale abbia maggior valore della comunanza del sangue, ma per mostrarci una coscienza dibattuta tra una illusione che forma la base della sua esistenza ed una realtà che inconsciamente percepisce e che quando è costretto a mirarla, lo schianta. Ora avviene che il tormento di quest'anima, che quando l'azione si inizia non ha forma che di vago dubbio, determinato da contrasti puramente esteriori, da contrasti fisici, pur nel suo tramutarsi in elemento drammatico, per il modo stesso in cui la vicenda è impostata e si svolge non sempre si trova in primo piano, e la figura della madre, con più vivo rilievo gli si sovrappone. Dal che ne deriva un senso di incertezza, che pur lasciando inalterati quelli che sono i bellissimi pregi formali e nei quali a volta a volta si rivela, il poeta, il delicato cesellatore di immagini, il sottile ed esperto indagatore di anime, l'impressionista originale, sminuisce la forza espressiva a chi si addentra nell'esame dell'opera.

L'antefatto di questo dramma, di cui si ha lo svolgimento e l'epilogo, si fatica a ricostruirlo. E si avrebbe invece bisogno di averlo ben preciso dinanzi per comprendere e giustificare i movimenti dei personaggi che vediamo in azione. Il signor Antelmi, il padre di Giorgio Antelmi, la figura che incombe sul dramma e ce ne dà la soluzione ideale, non lo vediamo vivere che nella memoria del figlio e nel culto di cui questi lo fa oggetto, per quanto si senta fisicamente diverso, il conte Antelmi, deve essere stato un ottimo padre, non un pessimo marito. Perchè il dramma di Laura abbia una ragione, lo si deve supporre. Egli è morto da tempo quando l'azione si inizia, ed è morto lasciando la moglie in poco liete condizioni finanziarie. Laura, per trovare i mezzi di esistenza per lei e pel figlio che è in età in cui deve ancora formarsi una posizione, logora i suoi occhi, ancora pieni di luci giovanili, in lavori di ricamo e liquida le poche cose rimaste del patrimonio degli Antelmi. Educa il figlio, nel culto del morto, che credo suo padre, e bada a che nulla si sommuova di quanto potrebbe rivelargli che è figlio della colpa, che è figlio di Lamberto Sarni, un uomo a cui ella diede tutta sè stessa, per il quale fu pronta ad affrontare ogni pena, e che ama ancora e che ancora ha nella carne e nel sangue, malgrado questi l'abbia abbandonata proprio in quell'ora in cui essa sentiva più vivo il desiderio di lui. Sarni era un povero e Laura si è offerta di essergli compagna nella vita di miseria, ma quella ha preferito tentare da sola la via della fortuna. Ed è riuscito, creandosi una famiglia, a diventare milionario, e ciò mentre la ricchezza degli Antelmi crollava.

Questo l'antefatto. Ricco di ritorno dall'America, Lamberto Sarni apprende le tristissime condizioni in cui si dibattono Laura e quello che egli sa essere il suo figliuolo, Giorgio Antelmi, e si fa proposito di aiutarli ad uscire dalla miseria. Egli non ha più visto Laura. Il lontano non si è fatto vivo. Imagina di trovarvi una accoglienza ostile, ma conta vincere questa ostilità mostrando il suo disinteresse. Intimamente è persuaso che Laura, offesa nel suo amor proprio di donna, non accetterà il suo soccorso, ma spera piegarla per amore del figlio. Quello che essa vorrà accettare per lei, dovrà accettarlo per lui. Non si può impedire al padre di pensare al proprio figliuolo. Anche se tardi se ne rammenta, è Laura egli si presenta umilmente, ed avida di dare alla sua offerta di aiuto il tono che l'orgoglio della donna possa ferire. Laura accoglie Lamberto gelidamente e ad ogni sua offerta si adegua. E quando questi poi insorge e tenta affermare il suo diritto a pensare a Giorgio, rivelandogli se è necessario il suo legame, la donna gli si oppone con una minaccia. Se una rivelazione vi ha da essere sarà doppia: non solo Giorgio saprà chi è il suo vero padre, ma anche la moglie di Lamberto conoscerà il passato del marito. Questa minaccia non disarma Sarni, il quale, forse persisterebbe nel suo proposito di scoprirsi se Giorgio, incontrandosi con lui, non lo ponesse di fronte alla figura dello sposo tradito, ricostruita con amorosa passione italiana.

Nel secondo episodio il contrasto tra Laura e Lamberto si riaccende. Lamberto è vedovo e torna a cercare Laura, ma non col semplice proposito di esserle di aiuto, ma con un'intima speranza. E bada ad occuparsi di lei e del figlio di lontano, quasi per chiuderli in un'amorosa e premurosa cerchia, che ne disarmi l'ostilità. A mezzo di amici avvicina Giorgio e gli offre un impiego largamente rimunerativo. Si intromette nella casa degli Antelmi e cerca di porre dighe al rovaio. Una minima inavvertenza lo scopre e scoppia la bufera. E non sono più gli accenti ostili che già sentimmo che vengono alle labbra di Laura ma parole d'odio. Odio che è orgoglio, che è amore. Si rivolta in lei la donna che si è illusa di essere tutto per l'uomo amato e che ha dovuto constatare che l'amore solo per lei formava la ragione di esistenza e ciò perchè mentre Lamberto ha saputo vivere pienamente anche lontano da lei, essa ha continuato ad essere così sua anche se lontana ed obliata. Tutto quanto può esserci di buono nelle intenzioni e nei propositi di Lamberto, in quello suo furore cieco, ella non ne è non vuole vederlo. « Non per me, dice a Lamberto, tu sei tornato e mi hai cercata, ma per tuo figlio, unicamente per lui. Ti sei presentato e non hai avuto una parola d'amore per me, ma solo di pietà. Una tua parola d'amore mi avrebbe disarmata, la tua pietà ha risvegliato la mia ira, ha scatenato il mio orgoglio, ha acciso la madre per non lasciar vivere che la femmina ». E come femmina, che non conosce più pudori, che non sa le vergogne, in uno scatto di rivolta, rivela al figlio la sua colpa e scava tra i due uomini un abisso nel quale ella sarà la prima a precipitare, ma che non si colmerà senza una nuova vittima.

Nell'epilogo Laura è morta e il contrasto risorge tra i due uomini, tra Giorgio che non vede in Lamberto se non l'amante di sua madre e Lamberto che nasconde quali sono i legami di sangue che uniscono Giorgio a lui per non dare al giovane un nuovo e più crudo dolore. I due uomini si incontrano in una trincea avanzata sul Carso in piena guerra. E' Giorgio che viene a cercar Lamberto per sfidarlo. Maria la madre, libero dal pensare a lei, il giovane non sogna che la vendetta. La disposizione che vieta agli ufficiali di battersi in duello durante la guerra, libera Sarni dalla mostruosità di scendere sul terreno contro al figlio e dal mancare al suo proposito di mantenere il segreto. Giorgio non per questo si acquieta. Il duello no, ma la sfida alla morte sì... E forza il padre a seguirlo fuori delle trincee. La trincea nella quale avviene il colloquio è una fra le più esposte. Basta sporgere il capo perchè crepitino le mitragliatrici nemiche. (Guelfo Civinini, sul Carso, scrisse pagine indimenticabili; qui ci presenta ambienti, figure, linguaggio, con accenni di limpido suggestivo richiamo). Giorgio vi si avventura allo scoperto e Lamberto lo segue e l'uno e l'altro sono raggiunti dalla mitragliatrice nemica, ma mentre il figlio è ferito mortalmente, al padre rimane la forza di raccogliere Giorgio morente e riportarlo entro la trincea. I due sangui si confondono ed il figlio, nel vaneggiamenti dell'agonia, fa del suo vero padre, e di quello che è luce del suo spirito, una sola persona.

Da un primo atto, che è di attesa, e nel quale sentiamo le voci farsi concitate senza che bene ne comprendiamo il perchè, ed idealizzare un morto che per il non averlo conosciuto poco ci interessa ed escorare un vivo che ci si presenta in aspetto tanto umile e sottomesso, si passa al secondo nel quale l'autore trova forme di espressioni inconsuete, un crescendo drammatico di artistica intensità e scopre profondità inesplorate nel cuore di una donna, ma non per questo meno pure sentimentali liriche ed intimiste, allo strariparе di quel torrente in piena che è l'anima di Laura, viviamo all'unisono con essa perchè le ragioni che ci dà del suo agire non ci persuadono; il suo scoprirsi poi dinanzi al figlio, dopo che la paura di questa rivelazione le ha dato tante trepidazioni e le ha strappato anche delle minaccie, ci sembra sproporzionato alla causa. L'epilogo nel quale il dramma trova la sua sintesi e la sua luce di poesia e la sua nobiltà intenzionale, riflette il vizio di quella che è la soluzione dell'urto tra Laura e Lamberto. In minore, abbiamo la stessa concitazione, l'uguale violenza che non ci tocca nell'intimo. E non ci tocca anche perchè l'ambiente che l'autore ha prescelto, sminuisce, anzichè ameliare, la portata e la significazione dell'azione.

Su questo e sulle altre osservazioni che si potrebbero fare e che svelano quelli che sono i lati manchevoli dell'opera e ne intaccano la costruzione, il pubblico non si è soffermato. La passione di Laura, nella bella calda forte mente espressiva interpretazione di Maria Melato, e le angoscie isolate di Lamberto e gli inconsci tormenti di Giorgio, lo hanno preso in un'onda di commozione ed ha applaudito, applaudito con calore, ripetutamente evocando interpreti ed autore al proscenio. Sei chiamate al primo atto, sette od otto al secondo. Nell'epilogo, e per la scomparsa della figura che maggiormente lo aveva interessato, e per l'azione vista attraverso figure secondarie, il successo calorosissimo si è intiepidito. Gli applausi, però, non sono mancati. Con Maria Melato, magnifica negli impeti d'ira e di dolore, gli applausi andarono a Ernesto Sabbatini, un equilibrato e misurato Lamberto, e ad Alberto Marcacci, giovanilmente commosso nelle vesti di Giorgio. *Il Sangue* si ripeté da stasera.

gi. mi.

"La medicina di una ragazza malata,,

Per rammentare il centenario di Paolo Ferrari, come già Maria Melato nel *Ridicolo*, Dina Galli ed Amerigo Guasti hanno rappresentato ieri sera al Carignano: *La medicina di una ragazza malata*. Il pubblico ha risposto all'invito particolarmente affollando il teatro e festeggiando gli interpreti per la buona esecuzione data del gioiello ferrarese, una delle opere oggi ancora fra le più fresche per bella spontaneità del grande commediografo.

Paolo Ferrari scrisse questa *Medicina* per una scommessa. Lo ricorda egli stesso nelle sue memorie:

« I filodrammatici — scrive — avevano preparata una delle consuete rappresentazioni carnevalesche: mancavano quattro giorni alla recita, quando la signora dilettante prima attrice, gentilissima gentildonna, ma come dilettante un pochino bisbetticuccia, entrata in umore di degnarsi nol sostenere una parte anche nella farsa, con pretesti più o meno palesi, dichiarò di non poter recitare tranne che nella commedia. Essa aveva fatto anche un secondo fiasco: quello di rendere impossibile la recita, perchè non era di suo gusto; almeno così noi sospettammo; epperò lo mi misi in puntiglio che la recita dovesse avere luogo: Se non abbiamo una farsa — dissi con una certa baldanza ai colleghi — ne scriverò io una; in due giorni la scrivo, negli altri due mi provo e mi va in scena ». Detto fatto: alla sera del secondo giorno portai *La medicina d'una ragazza malata*. E la mattina di poi, senz'altro, si fece la prima prova, la sera altre due prove: il quarto giorno si provò tre volte la mattina, e la sera si recitò. Io feci la parte del Vetturino; anche qui ci entrava un puntiglio: come Tommaso Grossi scrisse le sue novelle paisiche in dialetto milanese, per mostrare che si può far piangere anche colla parola dialettale, avevo anch'io scommesso di commuovere con una parte in dialetto, e ci riuscii: io, in generale, recitando in italiano, ero un cane; recitando in dialetto, mi scoprii un artista, un grande artista: fu un vero trionfo d'attore, fu l'unico in tutta la mia gloriosa carriera di dilettante, ma fu grande. Del resto il fatto è comunissimo. Toselli, Moro-Lin, due grandi artisti nei loro dialetti, quando recitavano in italiano erano... quello che ero io ».

La Medicina volta in lingua, fu rappresentata poi dalla grande Compagnia Nazionale e mai le mancò il successo. Vi è in essa tanta spontaneità. Ogni personaggio è una macchietta gustosissima. La semplicità dei casi tocca il cuore. Amerigo Guasti ha messo in scena la commedia con amore e ne ha fatto un quadretto molto carino. Con Dina Galli, una adorabile vecchina, col Guasti, comicissimo nella parte d'Antonio, ebbero la loro parte di applausi il Galli la signorina Vignoli e il Buffa. Stasera *Frignet*.

Al Chiarella

Stasera, penultima di *Lohengrin*, col Perelli, la Bardelli, la Perugino, lo Soneraldi, il Biagrini; direttore il Del Cupolo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera di primavera). — Ore 21: « Lohengrin » opera di R. Wagner (serata del tenore Perelli).

CARIGNANO (Compagnia comica Gilli-Guasti). — Ore 21: « Frignet » comm. di Willy e Gyp.

ALFIERI (Compagnia dramm. di Maria Melato). — Ore 21: « Il sangue » dramma di G. Civinini.

BALBO — Ore 21: Balli russi di Ileana Leonidoff.

BERIBE Comp. Coop. Operaia Città di Torino. — Ore 21: « La duchessa del bal Tabarin » operetta di Leon Barè.

ROSSINI (Compagnia drammatica Mario Casalegno) Ore 21: « Una scuola di mogli » Brichet » vaudeville di Martani.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 21: « Gianduja asino d'oro » Bizarria; e « Cacciamanin » scherzo danzante.

CARLO MICHELOTTI — Circo Equestre, ore 21.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI: Festa della Carta. — Visita alle sale: dalle ore 10 alle 12 e dalle 21 alle 23.

ESPOSIZIONE RIUNITE STAGIONI (Ingresso Corso Vinzaglio). Orario per tutte le Mostre dalle 9,30 alle 12,30. Alla sera dalle 21 alle 24, salone del Festeggiamento.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — (Parco del Valentino) — Nei giorni festivi dalle 9 alle 19 e dalle 14 alle 19; nei giorni festivi dalle 9 alle 19 continuate; tutti i giorni, tranne il lunedì e la domenica, concerto dalle 15 alle 18.

Gli spettacoli di domani

REGIO: ore 21: « Amleto » dramma di Shakespeare. — **CARIGNANO**: ore 15: « Mia zia d'Honfleur » commedia di Garault; ore 21: « Niente di nuovo? » comm. di Hennequin e Veber. — **CHIARELLA**: ore 21: « Carmen » opera di G. Bizet; ore 23,30: « Lohengrin » opera di R. Wagner (serata d'addio). — **ALFIERI**: ore 15: « Il sangue » comm. di Civinini; ore 21: « Fernanda » di Sardou. — **BALBO**: ore 15 e 21: Balli russi di Ileana Leonidoff. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Na scuola 'e mogliere Brichet » vaudeville di Martani. — **MAFFEI**: ore 15: « La rosa di Stambul » operetta di Leo Fall; ore 21: « La duchessa del bal Tabarin » operetta di Leon Barè. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « Gianduja and per forsa » Bizarria; « Cuor d'oro» concerto in un atto.

Ucciso da un rivale?

Milano, 26, sera.

L'autorità giudiziaria ha ordinato il dissepolimento della salma dell'operaio Guido Molla, di anni 47, morto il 22 aprile. Egli conviveva con una donna della quale non si conosce il nome. La dichiarazione medica affermava la morte dovuta a sincope. Il fratello del morto però, ai funerali, dapprima, poi in alcune trattorie raccoglieva voci che facevano nascere in lui dubbi che si riconfermarono per il contenuto di una lettera anonima, asserente che il Molla era caduto vittima di un delitto.

Sembra infatti che la sera del 22 aprile il Molla sia stato aggredito e percosso gravemente da un ex amante della donna, con cui il defunto conviveva, un certo Biscella, un elemento della mala vita, ora attivamente ricercato.

Un torero ucciso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Durante una corsa libera di tori nelle arene di Nimes, il torero José Beiza è stato colpito da un toro con una violenta cornata in pieno petto. Il torero è morto pochi momenti dopo all'ospedale ove era stato trasportato.

REATI E PENE

Il processo per l'eccidio del "Diana,,

La malattia mentale del Mariani nella tesi del difensore

Milano, 26, notte.

L'udienza si inizia con l'arringa dell'avv. Saverio Merlino, difensore dei Mariani e dell'Aguggini. In sostanza egli afferma che non si tratta di associazione a delinquere, ma di cospirazione ai danni dello Stato. In merito all'accusa specifica dell'eccidio del Diana, il difensore si associa non solo al compianto per le vittime, ma altresì alla esecrazione per il delitto che non ha nessuna utilità politica. Per il Mariani, dice il difensore, esiste un responso dell'autorità militare reso da scienziati alienisti i quali dichiararono pazzo l'imputato, dopo averlo osservato per parecchio tempo nel manicomio; combatte l'ipotesi della simulazione, critica la perizia dei professori Meda e Crisafulli che si sono acquistati alle parole dell'imputato, il quale dichiarò loro di non essere pazzo e di aver simulato la pazzia, allor(quando fu ricoverato al manicomio di Reggio Emilia in occasione del processo subito al tribunale militare di Alessandria. L'avv. Merlino definisce il Mariani un paranoico politico affetto da infantilismo, di scarsissima facoltà mentali; cita alcuni sconclusionati concetti politici del Mariani per dedurre come egli sia uno squilibrato, un paranoico esaltato ed incosciente. Afferma in definitiva che Mariani è per lo meno non completamente responsabile, affetto da una forma di malattia morale. Si dilunga sulla dimostrazione della pazzia del Mariani, e conclude questa parte della sua arringa col dire che l'imputato nel commettere l'attentato al Diana non pensò neppure alle vittime che avrebbe potuto fare. Prove delle alienazioni mentali sarebbero la credulità, la stessa confessione dettagliata e l'ilarità della colpa e infine la velleità di suicidio, che è provata, secondo l'avv. Merlino, dal biglietto sequestrato nella scarpa del Mariani.

L'imputato Mariani interrompe: — Ma no, ma no. Quella è una bella storia. E' fuori di ogni regola di logica e di buon senso il suicidio.

Il difensore incalza, giurando: — Ecco, vedono, come mi giudica — dice l'avv. Merlino rivolgendosi ai giurati, per mostrare loro che la protesta del Mariani è una prova di pazzia. Il difensore chiude la prima parte dell'arringa, chiedendo ai giurati che ammettano per Mariani il vizio parziale di mente, evitandogli così la pena dell'ergastolo.

Nella seconda parte dell'arringa, l'avv. Merlino tratta della politica attuale, della guerra, che ha sconvolto le menti, e fa una critica aspra dell'istruttoria del processo, fatta senza il rispetto delle garanzie procedurali. L'avv. Merlino conclude augurandosi che il verdetto dei giurati sia commentato dal senno di una pietà.

Parla quindi l'avv. Aversa, della parte civile. In una serrata sintesi della causa spiega la sensazione che tutti pervade, e cioè che al feroce delitto corrisponda l'esemplarità del verdetto. Parla a nome dei Tedeschi, che ebbe un figlio dilaniato nella strage terribile; a nome dell'artista signora Belletti, ferita in modo da non poter più trarre dal lavoro il sostentamento e che ebbe la figlia accecata; dell'Ardizzone che ebbe un figlio ucciso, ed anche per il Comitato cittadino di protezione alle vittime. Completa con nuovi rilievi le prove raccolte sulla colpabilità dei Boldrini, autore insieme ai Mariani ed agli Aguggini del terribile attentato del Diana. L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Alla ripresa, il Presidente fa un tentativo di transazione tra i numerosi patroni delle parti perchè la discussione sia affrettata. Comincia quindi a parlare il difensore di Francesco Tosi, il quale, dopo una premessa generale nella quale delinea la teorica anarchica, si addentra nella causa del suo difeso. Dimostra che il Tosi non ha partecipato all'adunanza del 23 e quella sera era ritornato ubbriaco che dall'Astolfi stesso non fu associato all'attuazione del piano. Spiega e conforta, appoggiando l'assunto colla produzione di documenti, la perizia che conclude a colla minorata responsabilità del Tosi. Invoca dai giurati la pietà redentrice.

Parla in difesa di Eugenio Macchi l'avv. Mirri. Definisce il suo difeso un anarchico del pensiero, non dell'azione. Il fatto che egli era consocio del Pietropaolo nella gestione della officina non vuol dire che egli abbia partecipato al delitto. Sostiene che il Macchi uscì per ultimo dall'officina la sera del delitto, perchè doveva tornarvi per dormire. Scomparve senza unirsi ad alcuna delle comitive che si recarono all'*Avanti!*, ed alle ferrovie del Nord, ed in via Gadio. Esamina gli argomenti probatori portati dall'accusa e li giudica insufficienti.

Dopo un breve intervallo, parla l'avv. Benaci, difensore dell'Usiori, definito come la figura crepuscolare in questo processo. Fa dapprima una dichiarazione di filosofia rivoluzionaria e poi rifà l'episodio dell'attentato terroristico progettato dal Ghezzi per protestare in favore di Malatesta. Afferma che l'Usiori ne sconsigliò energicamente l'attuazione. Nega la partecipazione all'associazione a delinquere e termina esortando i giurati a liberare quegli imputati che gli attentati non vollero e non compirono.

L'associazione a delinquere è negata dall'avv. De Francesco per il Crestini, che è l'unico elemento di accusa portato contro di lui. Difende e giustifica la fuga del Crestini, poichè quelli temeva la reazione che da parte delle autorità e dei cittadini si sarebbe sferrata contro gli anarchici, come Gli si faceva supporre la distruzione dell'*Umanità Nova*. Il prof. De Francesco è l'ultimo oratore della laboriosa giornata.

Il processo per l'uccisione del portalettere

Tre testi incriminati per falsa deposizione

Alessandria, 26, notte.

Alle Assise si è iniziato oggi il processo a carico dell'ex-tenente dei bersaglieri Consalvo Gorzolini, che, come i lettori già sanno, è imputato di complicità nell'omicidio del portalettere Pasino Francesco avvenuto durante un conflitto fra fascisti e comunisti la sera del 28 marzo 1921. Apertasi l'udienza, presenti un pubblico enorme, viene interrogato l'imputato, il quale nega di aver sparato quella sera. Afferma anzi che non era neppure armato. Narra alcuni episodi che diedero luogo al cruento conflitto, e in particolar modo del contegno che egli dice provocatore di certo Sisoco Camillo che indicava una maglia rossa ed avrebbe pronunciato frasi offensive contro i fascisti. L'accusato asserisce che i colpi di rivoltella furono sparati mentre egli saliva le scale del « Bar Nazionale » per recarsi al piano superiore.

Si passa quindi all'escussione dei testimoni più importanti. Fra questi Barbano Francesco, Gamalerj Giovanni e Molina Primo, mentre in istruttoria avevano affermato d'aver visto l'accusato sparare dall'ingresso del bar suddetto, ora sostengono invece di avere scorto il Gorgolini armato di rivoltella, ma di non poter affermare che fosse lui fuoco. Tale versione i tre testimoni confermano ripetutamente, malgrado i richiami del presidente, cav. Nasi, e del procuratore generale cav. Buviola, il quale infine chiede che siano incriminati per falsa deposizione. Il presidente ordina allora al comandante la forza pubblica di trattenere a disposizione fino a domattina Gamaleri e Molina, che saranno interrogati nuovamente. Per il Barbano si riserva a darsani ogni decisione in merito. I teste prof. Garberoglio depone fra l'altro di aver visto cadere il Pasino e che quando questi fu colpito aveva la faccia rivolta verso la piazza Vittorio Emanuele. La deposizione assume una notevole importanza, poichè il portalettere fu colpito allo zigomo destro e si penserebbe alla possibilità che la provenienza del proiettile venisse dalla parte opposta a quella in cui si trovavano i fascisti. Il dott. Ghidella e l'ex-capitano Galeoni attestano che si sparò da diverse parti. Il cameriere Villa Giovanni il giorno successivo al conflitto trovò nei locali del bar un involto contenente diverse cartucce di rivoltella, che portò in Questura senza avvertire il padrone dell'esercizio. Ma la sua deposizione è alquanto in contrasto con quella degli agenti investigativi, che la sera prima avevano attentamente perquisito i locali del bar senza trovarvi le cartucce, bensì una sola rivoltella. Orecchia Luigi e Mario Tartara videro sparare dalle porte e dal balcone del bar. Il teniente Silvera la sera del fatto rincasando passò davanti al bar e fu circondato e percosso da alcuni individui, uno dei quali tentò disarmarlo e un altro accoltellarlo alla schiena. Liberatosi dagli aggressori, mentre si allontanava udì gli spari e vide cadere il Pasino. Anche contro il teste furono sparati vari colpi di rivoltella. La difesa osserva che non furono fatti rilievi a far fuoco contro l'ufficiale.

Domattina saranno interrogati gli ultimi testimoni e nel pomeriggio avremo le arringhe. La famiglia del povero Pasino si è costituita parte civile col patrocinio degli avvocati La Perza e Bozzola Omengo.

Capitale e Lavoro

(*Tribunale Penale di Torino*)

C'è chi ha il capitale — come Giacometti Bernardo di cui vedremo più sotto — e chi vive del suo lavoro, come Maddalena Toppa che, dopo il suddetto lavoro, si prese il capitale del suddetto Giacometti.

Invece Giuliani Nicola da Foggia, aveva l'uno e l'altro, capitale e lavoro. Ma l'aveva solo... sul titolo d'un giornale, appunto « Capitale e lavoro », un foglio ebdomadario che visse per qualche tempo la luce a Torino, insieme a qualche altro settimanale oggi cadavere.

Giuliani Nicola può dirsi una vittima del capitale e del lavoro insieme. Ha dovuto comparire sul banco delle colpe, davanti ai giudici della VII Sezione, accusato di estorsione per avere, verso la fin dell'anno scorso istorto alla amministrazione del Winter Club-circolo di svago e di danze, con intermezzi futuristi — ben 500 colla minaccia di una campagna giornalistica a mezzo del suddetto « Capitale e lavoro ». Il Giuliani ha narrato ai giudici: « Nel giornale ero semplicemente « produttore » epperciò andavo in giro a raccogliere abbonamenti ed inserzioni. Il Winter Club aveva già dato l'anno precedente 500 lire, motivo per cui alla fine del 1921 feci ritorno. L'amministrazione me le diede, senza che io minacciassi o promettessi nulla. Me poi mi arrestarono. Ci ha da essere equivoco!

L'amministratore del Club, Ratto Giuseppe, ha narrato che in quei giorni il Circolo era assillato da falsi e seducenti giornalisti che gli tendevano ricatti; dubito che il Giuliani fosse uno di costoro, avendogli costui parlato genericamente dell'effetto che una campagna giornalistica avrebbe prodotto. Impressionato dalla visita del Giuliani — che si presentò sotto il nome di Nasi — denunciò le cose alla Questura, la quale consigliò un secondo appuntamento colla presenza d'un funzionario e di investigativi debitamente nascosti. Al secondo appuntamento il Ratto consegnò, a nome del Winter-Club, un buono da 500 lire dicendo: « Niente campagne! » Il Giuliani intascò i quattrini assicurando che di campagne giornalistiche non s'occupava nemmeno. Ma pochi istanti dopo era tratto in arresto.

L'ispettore degli investigativi Di Pietro ed il commissario di P. S. avv. Failla — che avevano assistito al colloquio da un sottoscala e avevano poi proceduto all'arresto del reo, resero una deposizione più grave di quella dell'amministratore del Winter-Club. Questi, consegnando i quattrini, preciso che ciò faceva allo scopo d'evitare qualsiasi campagna; si che il Giuliani rispose dando la sua parola d'onore che campagne non sarebbero state fatte. Del resto il Ratto era stato esplicito nella sua denuncia. Narrò che il Giuliani gli aveva chiesto 500 lire per cessare una campagna di diffamazione contro il Winter Club e che gli articoli già preparati sarebbero stati pubblicati. Il funzionario ha aggiunto consimili che l'imputato era già stato altre volte denunciato per reati simili anche dalla Questura di Piacenza. Il teste Belfiore udì il Ratto affermare che invece d'una estorsione si trattava di un equivoco. Il P. M. ha chiesto per l'imputato 2 anni di reclusione. Il difensore avv. Poddighe ha sostenuto la non provata reità e la semi infermità di mente. Il Tribunale ha condannato il Giuliani ad 1 anno di reclusione.

Anche Giacometti Bernardo, benestante di Lanzo, aveva un capitale, circa 16 mila lire. Adesso non l'ha più. Ed ecco come. Un giorno in Lanzo s'incontrò con certa Teppe Maddalena di Mathi Canavese e con lei, in un momento di scambio e di confidenza, si lagnò di essere solo al mondo. Non sì è mai soli al mondo, certamente pensò Maddalena, quando si hanno 16 mila lire in contanti... E con pensiero delicato e squisitamente ospitale gli offerse di andare a casa sua a pensione. Giacometti accettò, e divenne il trovatello giacobito della Toppa. Eppoiche aveva il pezzo di quelle benedette 16 mila lire, Maddalena gli propose di prestargliele. E finito male questo scambio reciproco di cortesie, perchè abbiamo visto questa Maddalena sul banco degli accusati, e per giunta Maddalena tutt'altro che pentita. Essa dichiarò infatti che si trattò d'un prestito, d'un mutuo regolarmente contratto senza carta bollata per risparmio di tempo e di quattrini. Il solo guaio fu che non fece a tempo a restituire al suo benefattore tutta la somma, anche perchè le mise per via si complicarono...

— Figuriati — dice l'imputata — che una volta il Giacometti, nel capitale in cassa fece degli atti osceni contro mia figlia! E un giorno osò persino mettermi le mani addosso.

L'imputata aggiunse che in quell'occasione ha strenuamente salvato l'onore della famiglia. Se non ha poi potuto salvare il capitale del Giacometti è un altro paio di maniche...

A guardare quella donnetta dimessa dimessa, rudere d'una antica età, viene proprio una gran melanconia. Ordunque, tornerà ricca per la vecchiaia buona gli uomini?

L'uomo — il sig. Giacometti — che dopo avere messo a disposizione tutto il suo avrebbe avuto delle mire anche... su quello degli altri, ha negato di avere avuto carie velleità. Narrò che delle sue 16 mila lire, n'ebbe in restituzione solo 1600 dopo avere molto litigato; e che la donna durante la pensione s'impossessò persino d'alcuni oggetti d'oro e d'un certo quantitativo di tela che faceva parte del di lui corredo.

Una teste di difesa è venuta in tribunale a dire che un giorno vide la Teppa spaventata, sconvolta, tremante, proprio come Lucrezia dopo quel famoso tentativo (vedi Storia Romana) che da ragazzi avremmo voluto meglio spiegato, più chiarito.

Il P. M. chiese per l'imputata 2 anni e 6 mesi di reclusione. Maddalena Teppa fu difesa dall'avv. Motta. Il Tribunale ha limitato questo rustiacno episodio di capitali ritirati e di capitali... respinti, con 2 anni di reclusione.

Notevole sentenza in materia di farmacie

Alba, 26 notte.

Certa Marcellino Maria, proprietaria di una drogheria in Verza d'Alba, tenava nel proprio negozio per la vendita, scatolette di vaselina borica, cioccolattini e tavolette vermifughe, tavolette di lassativo. Ciò, secondo il farmacista del luogo, dott. Giovanni Ramondini, costituiva violazione dell'art. 18 della nuova legge sulle farmacie. Poichè la Marcellino, più volte diffidata, non si adeguava dalla vendita dei predetti medicinali, il dott. Ramondini la denunciò all'autorità giudiziaria. Il processo, svoltosi il 26 scorrente, alla Pretura di Canale, diede appuntato ai patroni delle parti di sostenere varie tesi di diritto. Particolarmente importante fu quella, svolta dalla parte civile, che la legge colpisce non pure la vendita effettiva dei medicinali, ma anche la sola messa in vendita. Dopo lunga discussione, il Pretore condanna la Marcellino a 418 lire di ammenda, al risarcimento dei danni ed al rimborso delle spese di costituzione e rappresentanza di parte civile, dichiarando la ragioni di quest'ultima l'avv. Perrucchetto Tou di Torino; difensore della Marcellino l'avvocato Giuseppe di Alba.

Un suicidio a Genova

Genova, 26, sera.

Stamane, verso le 11, si è suicidato con un colpo di rivoltella al capo il direttore del negozio di argenteria Brogni, che ha sede in via Roma. Il disgraziato, trasportato subito all'ospedale, è morto, malgrado le cure subito prodigategli dai dottori di servizio. Nelle tasche del suicida si rinvenne un biglietto indirizzato alla nostra Questura, dove dichiara di togliersi la vita per una malattia incurabile che lo tormentava da parecchio tempo, e prega le Autorità di non voler far pubblica il suo gesto.

Un ladro rinvenuto morto dopo un mese

Novi Ligure, 26, mattino.

Un mese fa a Sampierdarena due ladri riuscivano a rubare un cavallo ed un calesse a certi Dameri Giuseppe ed Armando, esercenti macellaria in quella città. I ladri infilarono lo stradale Genova-Alessandria sopra il calesse rubato. I fratelli Dameri, accortisi un'ora dopo del furto ed avuta qualche vaga indicazione, noleggiarono un'automobile ed inseguirono i fuggitivi. Raggiunti nei pressi di Spinetta Marenco (Alessandria), i ladri abbandonarono calesse e cavallo e si diedero a fuga precipitosa attraverso i campi. Ma uno dei fratelli Dameri, il Giuseppe, rincorrendone uno, riuscì ad avvicinarlo e ad ucciderlo senz'altro a colpi di rivoltella. Denunciato il fatto dal fratello Damari Armando, perchè il Dameri Giuseppe si sottraesse alle indagini dell'autorità, venne perlustrata la campagna per due giorni di seguito, ma nessuna traccia fu trovata del morto, onde l'autorità ritenne trattarsi di un semplice latitante. Alcuni contadini, in territorio di Pozzolo Formigaro, nel falciare il fieno, rinvennero ieri il cadavere decomposto del ladro nel mezzo del prato, del quale peraltro non si è potuto procedere all'identificazione perchè sprovvisto di alcun documento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

Misterioso ed orribile delitto. — La competente autorità giudiziaria si sta occupando di un misterioso ed orribile delitto avvenuto lungo le strade della regione Zogno-Piana dei Monti, a poca distanza dal comune di Celio. Venne assassinato a scopo di rapina certo Cravarolo Pietro, di anni 69, padre di ben dieci figli. Egli fu ucciso a colpi di falce e di bottiglia al capo, quindi trascinato su un pontecello e gettato in un cavo d'acqua. Risulta che l'uccisore fu poi disposto della somma di duecento lire. Le ricerche dei carabinieri hanno però teri l'altro portato all'arresto di tre individui gravemente indiziati quali autori del delitto.

La campagna bacologica. — La campagna bacologica, secondo le notizie qui pervenute dai vari centri, procede in modo soddisfacente. Lo sviluppo della foglia dei gelsi procede accelerato per il risveglio del caldo, ma con tutto ciò molti allevatori sono costretti a somministrare ai filugelli foglia ancora tenera, ci prevede però una produzione abbondante, ma non si fanno ancora prezzi della foglia. Finora non è intervenuta nessuna infezione. Quest'anno il mercato dissa nostra regione sarà importantissimo.

La riduzione nella paga ai dipendenti del comune — Una improvvisa decisione della nostra Amministrazione comunale viene a sconvolgere il pagamento della seconda quindicina di cara-vivere ai tutti impiegati, impiegati, insegnanti e salariati del Locale Municipio. Questo provvedimento è dovuto al fatto che la Banca che compie il servizio di tesoreria per conto del Comune, ha chiuso a questo gli sportelli. Il Comune però deve introitare la somma di due milioni di lire dal Governo, pagamento che non venne finora effettuato. Nacquero quindi da questo disguido dannosi provvedimenti e non radunati per esaminare la gravità del caso, che si spera possa essere sollecitamente risolto.

DA PINEROLO

Grave investimento automobilistico — Tale Pierre Francesco fu Francesco, di anni 56, meccanicante, residente nella nostra città in via Asiletta, 13, percorreva stamane poco dopo le 8 la strada antica di Perosa Argentina. Nell'attraversare il passaggio a livello allo stesso l'abitato del vicino comune di Abbadia Alpina, egli venne violentemente urtato dalla macchina del treno tramviario Pinerolo-Perosa Argentina, in partenza dalla nostra città alle 7,35. Il povero venne sbalzato violentemente al suolo. Fermato prontamente il tramvai, il Pierre riceveva i primi soccorsi dal dott. comm. Gian Battista Merlini, nostro consigliere provinciale, che si trovava fra i viaggiatori. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Cottolengo, venne giudicato guaribile salvo complicazioni, in tre mesi, per fratture multiple. Viene esclusa la responsabilità del macchinista, poichè il Pierre è addetto da totale sordità e non udì perciò i ripetuti fischi della macchina, e s'accinse ad attraversare il binario quando per la v

CRONACA CITTADINA

La vertenza metallurgica

Gli operai adunati a Comizio
riaffermano la loro opposizione

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo gli annunciati tre comizi degli operai dipendenti dalla Fiat, che erano convocati, come è noto, perchè la massa potesse esprimere il suo pensiero sulle proposte dei dirigenti la Ditta. Il primo comizio, in ordine di tempo, è stato quello che si riunì in un giuoco di bocce al Lingotto e che raccolse un numerosissimo uditorio così da riempire il vasto recinto.

Prese la parola per primo Niccolo della Sezione metallurgica, il quale fece un quadro a grandi linee della situazione del proletariato italiano e particolarmente di quello metallurgico ed automobilistico che furono i più duramente provati dagli avvenimenti del dopo guerra. L'oratore riconosce che le ripercussioni della crisi generale provocarono un certo sbandamento nelle masse lavoratrici il cui spirito non poteva non risentire i contraccolpi delle fiere avversità che si erano abbattute sulla classe lavoratrice sotto forma di riduzione dei salari e di disoccupazione su vasta scala.

Questo fenomeno disse il Niccolo, era inevitabile, ma fu superato non sufficiente rapidità. Ora i segni ammenitori del risveglio delle masse e della riacquistata coscienza della loro forza, si hanno tutti i giorni. Il proletariato non è avvilito e prostrato, come da taluni si vuol far credere. Ha avuto un breve periodo d'incertezza e di disorientamento — comune del resto a tutte le classi — ma ha saputo riprendere abbastanza presto un atteggiamento cosciente e deliberato, e nella presente circostanza gli avversari avrebbero torto di dimenticare tutto questo, che è innegabile verità.

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso Niccolo, prende la parola Uberti del Comitato Centrale della Fiom. Egli entra subito nel vivo della vertenza attuale. Dice che per debito di lealtà deve far conoscere alla massa le proposte di parte industriale di cui espone quindi quanto noi abbiamo già pubblicato intorno al punto di vista padronale. Enumera tutte le difficoltà commerciali affacciate dalla Fiat per giustificare la proposta abolizione del caro-viveri e riporta le argomentazioni che i rappresentanti della Ditta esposero nell'ultimo colloquio avvenuto in Prefettura.

Fatto questo l'Uberti soggiunge subito che è doveroso tenere la considerazione gli sforzi che la Fiat afferma di compiere per procurare lavoro alle maestranze, ma che gli operai hanno conquistato con la loro abnegazione il diritto d'imporre il «basta coi sacrifici». Ricorda come dal 1919 ad oggi tutte le categorie d'operai hanno sopportato ingenti falcidie dei loro guadagni: i manovali ebbero una diminuzione di circa tre lire al giorno; i percentualisti di cinque lire ed i cottimisti di 4-5 lire giornaliere. Agli operai pare che questi sacrifici debbano bastare. Inoltre bisogna tener conto, dice, delle altre riduzioni dovute a limitazioni d'orario, a sospensioni di lavoro e ad altre cause, così che si può affermare che la media delle riduzioni di paga ha toccato le 7 lire giornaliere.

D'altra parte, si chiede l'oratore, è esatto affermare che le proposte riduzioni gioverebbero a migliorare la situazione commerciale dell'industria? E risponde negativamente asserendo che la mano d'opera entra nel costo per circa il 13-15 %. Ora una riduzione sulle paghe di 3,50 al giorno, come vorrebbe la Ditta, porterebbe un minor aggravio di circa il 3 %. Somma, quindi, insignificante di per sè a favorire le esportazioni come viene affermato.

Avviandosi alla conclusione l'oratore rileva come l'opinione pubblica si sia manifestata concordemente in favore della lotta operaia. Dice che l'organizzazione ha dimostrato di voler in tutti i modi raggiungere un amichevole componimento. «Ma se questo non bastasse — fa decampare la Fiat dalla linea d'intransigenza così lungamente finora adottata e seguita, l'organizzazione ha il dovere di lealtà di non illudere nessuno ed avvertire che si andrebbe alla lotta aperta».

L'ordine del giorno votato

Calorosi applausi salutano la conclusione del discorso Uberti. Il presidente chiede quindi se qualcuno vuol parlare, ma nessuno fa la richiesta, così che viene messo ai voti, e viene approvato all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

«La maestranza delle Sezioni «Fiat», riunita per esaminare la grave situazione che si va creando fra la categoria dei metallurgici ed in special modo fra gli operai dell'industria automobilistica, sentita la relazione dei rappresentanti la Sezione locale e del C. C. della «Fiom», in merito alle proposte fatte dalla Direzione generale della «Fiat» per la soppressione totale e graduale dell'indennità caro-vita, considerata: 1.o) che le proposte avanzate dalla Ditta sono inaccettabili, specie tenendo conto delle condizioni di inferiorità in cui si trova la maestranza delle officine Fiat per le riduzioni già subite in quest'ultimo periodo; 2.o) che sospendendo l'applicazione del criterio fissato dal concordato nazionale (ottobre 1920) secondo il quale l'indennità caro-viveri doveva seguire le oscillazioni dei punti fissati dal bollettino sui consumi alimentari, gli operai rinuncierebbero ad un compenso medio di L. 2,50 giornaliere per oltre un anno, con grave discapito per le loro famiglie; 3.o) che le riduzioni proposte non possono certo migliorare le condizioni in cui si dibatte l'industria, ma semplicemente peggiorare le condizioni degli operai ed aggravare in grado di sofferenza di migliaia di lavoratori, s'impegnano per quella qualunque azione da farsi che fosse ritenuta necessaria dalle organizzazioni. In opposizione alle richieste riduzioni, Dichiarano di rimanere a disposizione delle proprie organizzazioni locali e nazionale per le pratiche e le decisioni del caso».

Appena il presidente proclama l'esito della votazione, Uberti sorge di nuovo a parlare e dice che l'organizzazione comunicherà alla Fiat la decisione adottata dal comizio. Appena la Ditta avrà fatto conoscere i suoi intendimenti al riguardo la massa sarà nuovamente consultata, o a mezzo di comizi o a mezzo di referendum.

Le altre riunioni

Alle 15, nel giuoco delle bocce di via Pietro Cossa, si sono radunati gli operai della Fiat-Centro, dell'officina Barriera Nizza e quella Carrozzeria di via Madama Cristina. Anche qui pubblico numerosissimo. Il segretario della Sezione Metallurgica, Ferrero, pronuncia un discorso occupandosi specialmente dei caratteri generali della vertenza che, dice, se è è limitata alla Fiat, non tarderebbe — e già vi sono i sintomi — ad allargarsi a tutte le officine metallurgiche. Rileva anche lui come l'elemento operaio ritorni ad avere nozione dei suoi interessi vitali e come questo risveglio faccia bene sperare per la difesa delle classi lavoratrici, sulle quali, dice, si vorrebbero far ricadere, in misura sproporzionata, le conseguenze della crisi attuale e cui gli operai non hanno certamente contribuito. Anche il Ferrero fu molto applaudito.

Nel corso del discorso Ferrero sopraggiunge l'on. Buozzi, reduce da Milano, il quale, giunto anche un acquazzone che disturbò molto il comizio. In considerazione di questo fatto, e informato dell'esito del primo comizio del Lingotto, l'on. Buozzi rinunciò a parlare. Così venne messo ai voti ed approvato l'uguale ordine del giorno già votato.

Pure alle 15, al Teatro del Popolo alla Barriera di Milano, si riunirono le maestranze delle officine Fonderi civiche, Ansaldo e industrie metallurgiche. Qui parlarono Donati, del Comitato centrale della Fiom, e Carano, della Camera del lavoro, e venne votato lo stesso ordine del giorno.

Oggi, alle ore 17, alla Camera del lavoro si raduneranno gli operai delle Ferriere Piemontesi; di un responso si prevede facile entrata unanime a quello dato dalla riunione di ieri, e domani avrà luogo l'assemblea degli impiegati, con che avrà termine la consultazione della massa interessata.

Gli studenti universitari
solidali con gli allievi ingegneri

Una tumultuosa dimostrazione

Il comizio degli studenti di tutta la Facoltà, tenuto iermattina nell'aula delle assemblee dell'Università, è stato numerosissimo. Intervennero rappresentanze delle Associazioni sindacali studentesche, moltissimi allievi ingegneri ed il Consiglio direttivo della Associazione «Galileo Ferraris». Prima di cominciare la discussione, gli studenti hanno cantato, come all'inizio ed alla fine di ogni riunione goliardica, le proprie canzoni, hanno lanciato proteste ed hanno applaudito calorosamente tutti quelli che dirigono l'agitazione per la tutela del titolo di ingegnere. Lo studente Della Casanea, delegato della Confederazione generale universitaria italiana, aprendo la discussione, ha invocato la calma e la disciplina, ed ha comunicato le istruzioni con le quali la presidenza della Confederazione universitaria, residente a Roma, invita tutti gli studenti ad astenersi per due giorni dalle lezioni ed a fare vive pressioni presso il Rettore ed i Consigli accademici delle Facoltà perchè invitino una calda lettera di plauso, conforto ed ausilio ai Consigli accademici del Politecnici, che si sono uniti con gli studenti nell'agitazione di interesse generale», ed invita pure i Comitati dirigenti a sollecitare dai Consigli accademici stessi un «ordine del giorno di incitamento al ministro per la risoluzione della vertenza». Codeste comunicazioni sono accolte da vivi applausi. Il presidente della «Galileo Ferraris», Ponzetti, rilleva opportuno, poichè al comizio assistono studenti estranei alla questione, rievocare i termini della vertenza e precisare le cause che hanno indotto gli allievi ingegneri all'azione per riaffermare e tutelare i propri diritti. E unitamente al deliberato della Confederazione universitaria, chiede l'appoggio fraterno degli studenti dell'Università di Torino.

A nome dell'Associazione torinese universitaria parla Ciarniti. Egli ricorda i rapporti poco cordiali per il passato tra gli universitari ed i politecnici, ma afferma di riconoscere che in questo momento gli studenti di ingegneria hanno bisogno dell'appoggio di tutti i compagni, e dichiara che gli studenti dell'Ateneo sono lieti di dare la propria adesione incondizionata, morale e materiale, all'agitazione degli allievi ingegneri. L'oratore è vivamente applaudito. E' quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti di tutti gli Istituti universitari di Torino, riuniti a comizio il giorno 26 maggio; sentite e considerate le ragioni esposte dai colleghi di ingegneria, la quali hanno causato l'agitazione iniziata e condotta dal S. N. A. I., allo scopo di appoggiare compiutamente i colleghi interessati deliberano di aderire all'invito della Confederazione universitaria generale italiana, e di iniziare l'astensione completa dalle lezioni, mettendosi a completa disposizione del Comitato dirigente l'agitazione».

L'aula è quindi sfollata rapidamente e gli studenti escono in via Po con lo scopo di percorrere in corteo le vie principali della città. Ma alcuni drappelli di guardie regie, a piedi ed a cavallo, impediscono il passo, ed il vice-commissario avv. Ramella, che dirige il servizio di Polizia, invita gli studenti a sciogliersi. Questi invece insistono nella loro intenzione, e poichè il passaggio verso il centro è sbarrato, si siedono in mezzo alla strada, in attesa che una Commissione vada in Prefettura a chiedere il permesso di fare il corteo. Naturalmente gli studenti, che non sono mai silenziosi, ora che sono in agitazione rumoreggiano più volentieri. Le canzoni goliardiche, ed anche altre svariate, sono cantate in coro a gran voce. E' quasi mezzogiorno. La gente che affluisce a quest'ora maggiormente in via Po fa presa attorno a questo bivacco chiassoso di nuova genere. I giornali servono agli studenti per ripararsi dal sole, le giacchette ed attenuare la durezza del lastricato. I tram ed i vetture sono tutti fermi in lunga fila dalle due parti dell'assembramento. Quando ritorna dalla Prefettura la Commissione, presieduta da Parietti, riferisce che il permesso per il corteo non può essere concesso, poichè non ne fu fatta richiesta formale. Proteste rumorose accolgono la comunicazione; quindi senza indugiare tutti gli studenti infilano di corsa via Bogino e passando per via Cesare Battisti e via Principe Amedeo, giungono in via Roma. Ma proprio all'altezza di via Principe Amedeo, via Roma è stata sbarrata dalle guardie regie e si ripete la scena di pochi minuti prima. Applausi, canti, fischi, proteste, carta per aria, giacchette e fazzoletti agitati al disopra della folla. Mezzogiorno è passato però, ed a venti minuti mezzogiorno ha un grande successo. Ognuno dei dimostranti pare se ne ricordi vivamente e siccome le intenzioni non sono affatto bellicose e le gole sentono bisogno di refrigerio, dopo lungo vociare, l'animazione e le proteste si attenuano. La via è sperta e gli studenti si disperdono in piazza San Carlo. Alle diciassette gli allievi ingegneri si sono riuniti al Politecnico. Essi hanno discusso della tattica da seguire nello svolgimento dell'agitazione, ed hanno deciso di formare delle squadre incaricate di vigilare affinchè sia completa l'astensione dalle lezioni.

Appena terminato il breve comizio al Politecnico gli allievi ingegneri sono usciti alla spicciolata; verso le 12 però si sono riuniti in numero di circa cinquanta e passando in colonna per via Roma sono giunti in piazza Castello. Vicino all'angolo di via Po altri numerosi studenti si sono aggiunti al gruppo ed iniziarono una rumorosa dimostrazione pronunciando vive proteste all'indirizzo della autorità governative, la prova tempo l'assembramento presso maggiori proporzioni facendosi sempre più tumultuoso. Al dimostranti erano frammischiati cittadini e numerose signore e signorine. Siccome la dimostrazione minacciava di provocare disordini, intervenne la forza pubblica e furono effettuate alcune cariche delle guardie regie a cavallo. Più che dalla forza furono travolte dagli urti dei passanti inermi, alcune signorine. Parecchi ufficiali che stavano uscendo in quel momento dalla scuola di artiglieria di via Giuseppe Verdi, intervennero nel tumulto in difesa delle donne. Uno di essi rimproverò severamente le guardie regie. Queste però si ribellarono e rifiutarono gli ordini dell'ufficiale, il quale fu urlato e schiaffeggiato. Per difendersi egli estrasse la rivoltella, ma fu circondato immediatamente e percosso. Anche un colonnello è intervenuto nella mischia. Altri ufficiali accorsi in aiuto delle donne furono malmenati nella confusione. Due o tre donne furono colpite da piattonate. In seguito a coleni incidenti sarebbero in corso vertenze cavalleresche tra gli ufficiali delle guardie regie e quelli di artiglieria. Accompagnati dal colonnello che fu presente al tumulto gli ufficiali di artiglieria si recarono in Questura per una viva protesta. Questa è la versione degli incidenti data dagli studenti che hanno partecipato al tafferuglio. D'altra parte alcuni commissari di pubblica sicurezza commentavano in modo diverso la partecipazione degli ufficiali d'artiglieria alla dimostrazione. In un primo tempo gli agenti credettero di avere negli ufficiali presenti un aiuto per il ripristino dell'ordine: invece questi fecero subito causa comune coi studenti comandando in qualità di superiori alle guardie di non seguire gli ordini ricevuti, contribuendo in tal modo al ripristinamento della calma e contribuendo anzi a dare al tumulto maggiori proporzioni. Per questo, secondo i commissari, le guardie furono costrette a tenere verso gli ufficiali un contegno nettamente ostile. Sono stati arrestati venti dei dimostranti, ma essi furono subito rilasciati. La dimostrazione è durata circa mezz'ora.

Riunione del Consiglio comunale

Oggi alle 15.30 il Consiglio Comunale si riunirà in seduta pubblica per proseguire nello svolgimento dell'ordine del giorno che era stato fissato per la seduta serale di mercoledì.

Contro la speculazione
sugli alloggi

L'assemblea dei soci dell'Associazione inquilini, che ha sede in via Cavour 11, si è occupata in modo particolare dell'attuale legislazione sugli affitti dei magazzini, negozi, uffici, ecc., legislazione che è causa di notevoli danni al commercio e di contraccolpo a tutti i cittadini. L'assemblea ha ritenuto che l'attuale sistema di brevi proroghe da accordarsi dalle Commissioni arbitrali e un temperamento troppo scarso, spesso anzi nullo, alla libera contrattazione, la quale per ora non può assolutamente essere ripristinata senza speciali cautele, il commercio ha bisogno di proroghe sicure, più lunghe, anche se condizionate ad aumenti di pigione. Definita in proposito l'Assemblea che in seno alla Associazione Inquilini venga creata una sezione speciale di soci affittuari di negozi, magazzini, studi, ecc., affinchè essi ricevano in modo speciale appoggio diretto ed efficace.

Viene in seguito ampiamente discussa la grave anormale speculazione della compra di case per vendita in alloggi separati: in proposito, per riconoscendosi che si possa favorire la piccola proprietà edile in rapporto sopratutto alle nuove costruzioni, su proposta di un socio, viene votato il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea, convinta che ad aggravare la crisi della abitazioni concorrono le nuove forme di speculazione di accaparramento delle case per rivenderle in frazioni alloggi; che un siffatto sistema può costituire un attentato ai decreti sulle proroghe in quanto avesse per fine di sfrattare alla scadenza gli inquilini sotto il pretesto della necessità; protesta contro siffatta forma di speculazione anormale e mette in allarme gli inquilini, dichiarandosi sempre pronta a sostenerne i giusti diritti ove siano conculcati».

Il Consiglio Direttivo ha dichiarato di riservarsi di riesaminare pubblicamente la grave questione, ma nei rapporti della legislazione attuale, dando agli inquilini gli opportuni consigli e mezzi per combattere efficacemente la speculazione, sia nei rapporti dei provvedimenti legislativi che dovranno assumersi in futuro per la tutela degli inquilini stessi.

Le prossime manifestazioni allo Stadium

Il Comitato delle Esposizioni Riunite desiderando precisare le condizioni per l'acquisto dei biglietti e per le riduzioni sul prezzo di ingresso alle Esposizioni ed alle varie manifestazioni ha provveduto alla stampa di apposite istruzioni che verranno prossimamente pubblicate. Le norme che regoleranno l'intervento del pubblico al Concorso Ippico ed alla manifestazione atletico-sportiva dell'11 giugno sono state fin d'ora stabilite.

Le gare ippiche si svolgeranno sulla pista dello Stadium dalle 16 alle 19,30 dei giorni 30 e 31 maggio, 2 e 3 giugno. Il primo giugno è riservato alla marcia ippica di 30 chilometri e non vi saranno gare allo Stadium. Avranno libero ingresso, ai primi posti, i possessori dei biglietti di abbonamento e dei biglietti giornalieri ordinari ridotti per il Concorso Ippico, i membri del Comitato d'onore, del Comitato generale ed organizzatore delle Esposizioni Riunite ed i membri dei Comitati esecutivi delle varie Mostre; le Dame patronesse, gli invitati ed i soci della Società Stadium, i soci della Società concessionaria esercizio Stadium ed i membri delle associazioni giornalistiche torinesi, dietro presentazione della tessera.

La mostra Galileo Ferraris, completata in tutti i particolari sarà inaugurata solennemente giovedì mattino, primo giugno. Nello stesso giorno saranno pure inaugurate le Mostre della Casa elettrica e dell'abbigliamento alle quali attendono con ogni cura i signori ing. Thovez, ing. Morelli, ing. Ponti, ing. Palestrino e l'avv. Giorgi; il comm. Cargioli, il comm. Farri ed il sig. Barbosio.

Alle cerimonie inaugurali del primo giugno sono stati ufficialmente invitati i Principi della Casa Reale, il Governo, la Presidenza del Senato e della Camera dei deputati.

Alla Promotrice di Belle Arti

L'affluenza dei visitatori alla Promotrice va in questi giorni — che sono gli ultimi del concorso fortunato — intensificandosi. Il pubblico che è chiamato a dare un suo giudizio sull'opera esposta che ritiene migliore, e ad esprimerlo mediante la votazione, accorre sempre più numeroso al palazzo del Valentino. I visitatori non devono dimenticare che il premio delle 10 000 lire sarà assegnato al quadro il quale avrà raccolto in suo favore il maggior numero di schede e perciò sono vivamente pregati dal Consiglio della Promotrice di non astenersi dal voto. Ricordiamo ancora che tutti i pomeriggi nel salone centrale vi è trattenimento musicale, durante il quale i visitatori possono offrirsi un the delizioso ed elegante nell'ambiente più aristocratico della città. Il salone, alla ventilazione del quale la Direzione ha provveduto, offre quindi tutte le attrattive desiderabili al pubblico che lo frequenta. Società, Sodalizi, Società e consitive hanno una riduzione notevolissima sul biglietto.

Il Liceo Massimo d'Azeglio ai suoi caduti

Nella sua seduta del 22 corrente maggio il Consiglio dei professori del Liceo-Ginnasio Massimo D'Azeglio, udita la relazione del comitato per le onoranze agli ex-alunni caduti in guerra, presa nota delle risultanze dell'opera compiuta e cioè dell'apposizione di una lapide nel vestibolo dell'istituto e della pubblicazione di un volume di oltre 300 pagine (edito dalla Ditta Internazionale), contenente, col ritratti e le biografie di 82 giovani morti, l'elenco dei combattenti superstiti (elenco corretto, per ciascun nome, di succinte notizie); constatato come, dopo ciò, rimanesse a disposizione del Comitato e della Scuola un fondo di circa duemila lire; deliberò di devolverlo alla costituenda Cassa scolastica (per soccorsi agli alunni bisognosi) o di biblioteca al nome del Prof. Benedetto Soldati, già docente di lettere italiane nel Liceo, volontario di guerra, morto a 42 anni, in servizio militare, sullo scorcio del 1918.

Una conferenza dell'on. Miglioli

Questa sera stesso, alle ore 21, per invito della locale Sezione del Partito Popolare, l'on. Guido Miglioli, deputato di Cremona, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio (via Rossini, 16) terrà una conferenza sulla *Crisi del movimento sindacale*. Possono intervenire alla conferenza tutti i soci del Partito, dell'Unione del Lavoro, di altre organizzazioni amici, ed i simpatizzanti che saranno da essi accompagnati.

\+ \+ \+

Mocrino d'Alba è il titolo della conferenza che l'avv. Secondo Pia, presidente della Società fotografica «Subalpina», terrà nei locali di via Maria Vittoria, 23, lunedì, 29 corr. Completeranno la dizione proiezioni in bianco e nero ed a colori. I soci potranno accompagnare persone di loro conoscenza.

La Magistratura piemontese
e il Convegno nazionale in Roma

La Sezione Piemontese dell'Associazione dei Magistrati ci comunica: «Nell'imminenza di modifiche legislative all'ordinamento giudiziario i soci della Sezione Piemontese dell'Associazione Magistrati Italiani sono convocati in assemblea straordinaria per le ore 17 del giorno 29 maggio 1922 nell'aula della Sezione Penale della Corte d'Appello per discutere sul seguente ordine del giorno: «Rappresentanza della Sezione al convegno della Magistratura in Roma: Riforma giudiziaria». I soci che non possono intervenire sono pregati vivamente di inviare per il 31 corrente al segretario della Sezione la delega per essere rappresentati al convegno della Magistratura in Roma, colla generalità in bianco del socio delegato».

Il servizio telefonico

Va male; lo sappiamo! Va male anche dopo l'inaugurazione del servizio automatico, del resto appena agli inizi. Non che i pochi automatici già in uso non diano ottima prova, tutt'altro! Ora in attesa che l'automatico si sviluppi, metta radici, dove fili nella rete urbana, c'è sempre da fare i conti coi telefoni per così dire umani, quelli che le signorine governano dalla vecchia Centrale in Galleria Nazionale. Essi sono ancora i più, fanno la quasi totalità del servizio, e non così stanno ora peggio che alle scalle. Perchè? Per questo fatto semplicissimo: che alla centrale... *ancien régime* il numero delle signorine è stato molto ridotto e le superstiti sono più che mai sovraccariche di lavoro. Sostituzione delle colleghe passate agli automatici di piazza Venezia, lavoro ordinario intenso, lavoro straordinario. Quelle povere signorine dichiarano di non poterne più, e poichè il sovraccarico del loro lavoro vuol dire sovraccarico del disservizio per il pubblico, è da augurarsi che il Ministero voglia tosto provvedere a mettere a posto la Centrale torinese. Sarebbe un fatto strano che la faticosa conquista dell'automatico si dovesse risolvere in una paralisi di quel po' di servizio che a Torino ancor rimaneva.

Una lapide a Mazzini nell'Università

Domani 28 corr., alle ore 10, sarà inaugurata in lapide a Giuseppe Mazzini, murata alla R. Università. L'iniziativa è dovuta al Circolo Universitario repubblicano «Nazario Sauro»; l'onere finanziario per l'acquisto della lapide, scolpita da Reduzzi, è stato sostenuto col provento di una sottoscrizione fra tutti gli studenti. L'inaugurazione non avrà carattere politico, ma schiettamente goliardico; per questo non sono state invitate ufficialmente le Associazioni politiche, mentre sono invitate a mandare una rappresentanza le seguenti Associazioni studentili di studenti: Associazione torinese universitaria, «Galileo Ferraris», Studenti commerciali, Casa del goliardo. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'on. Ubaldo Comandini.

L'inizio del Convegno nazionale automobilistico

Oggi alla Camera di Commercio avranno inizio i lavori del secondo convegno nazionale automobilistico al quale parteciperanno i delegati di numerose sezioni d'Italia. Contemporaneamente ai lavori del convegno avranno luogo la riunione della Federazione Italiana Automobili per discutere le direttive tecniche da seguire per dare impulso a questa industria che è vanto e decoro nazionale. I congressisti dopo il ricevimento offerto dalla Camera di Commercio e la seduta inaugurale saranno ospiti alle ore 20 del Comitato organizzatore delle Esposizioni riunite, per visitare le mostre.

Domenica, 28 corr., alle ore 10, nel salone della Camera di commercio l'ing. Enrico Marchesi, che ha fatto parte della Commissione per le tariffe doganali alla Conferenza di Genova, accogliendo l'invito rivoltogli dall'on. Mosca, riferirà sul tema: «La questione del denaro in rapporto all'industria automobilistica». La competenza dell'ing. Marchesi in queste questioni contribuirà a dare al convegno una speciale importanza, tale da attirare l'attenzione di quanti si preoccupano della grave questione del denaro riguardo all'industria automobilistica. Alla conferenza dell'ing. Marchesi sono state invitate le Autorità politiche e militari della città e le più spiccate personalità dell'industria.

Gli alunni della Scuola Materna di Campagna
pei caduti della borgata

Con parole semplici e commoventi, la direttrice della scuola, prof.a Elvira Bono, ha ricordato ai fanciulli della scuola i valorosi che ebbero i natali alla «Madonna di Campagna» e che per la patria si sacrificarono. L'altro giorno, nel pomeriggio, fu un vero pellegrinaggio al monumento che porta incisi i nomi gloriosi. Gli alunni e le alunne, accompagnati dai loro insegnanti, sfilarono innanzi alla grande Croce Francescana, deposero attorno al monumento: fiori, fiori e fiori!

Il problema del latifondo
all'Associazione Democratica Liberale

Lunedì sera, 29 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Liberale Democratica, l'on. deputato avv. Quilico ed il prof. Lissone Sebastiano tratteranno il tema del latifondo, l'uno per la parte politica, l'altro per la parte agraria. La Presidenza invita i soci ad intervenire.

Le tariffe dell'Alta Italia

Dal consigliere Gnesa è stata presentata al Sindaco la seguente interrogazione: «Anche a nome dei colleghi del Gruppo Socialista, interrogo il signor Sindaco sulle tariffe che la Società Anonima «Alta Italia» impone agli utenti della sua rete di illuminazione ed energia ed in genere sul disservizio che la cittadinanza da molto lamenta per parte di detta Società assuntrice di un importantissimo pubblico servizio ed invoca quei provvedimenti che sono di competenza della Autorità municipale».

Speciale servizio tramviario
fra l'ex barriera di Casale e la borgata Sassi

A cominciare dal 28 corrente è istituito, a titolo di esperimento, un servizio tramviario fra la Borgata Sassi ed il rimanente dell'antica Barriera di Casale, in base alle seguenti tariffe: Da Sassi alla Madonna del Pilone cent. 25 nei giorni feriali; cent. 30 nei festivi. Da Sassi alla Barriera di Casale cent. 30 feriali; cent. 65 festivi. Da Sassi a Porta Nuova mediante trasbordo sull'antica linea Barriera Casale-Porta Nuova) cent. 85 feriali, e L. 1 festivi.

Gramaglie

Gli ufficiali del Tribunale Militare e del Presidio di Torino, i colleghi Avvocati, il Consiglio dell'Ordine e numerosi amici hanno voluto tributare il loro commosso e sincero cordoglio, accompagnando con unanime consenso di affetti all'ultima dimora, il Tenente Avvocato Cavaliere Teddy Silvio Giuseppe, Sostituto Avvocato Militare. E' una giovane esistenza troncata all'inizio della sua vita, proprio quando egli sperava di arrivare lento ad una signorina di una nota famiglia della nobiltà torinese e che egli riteneva contrastato, in un momento di affetto supremo e di sconforto egli ha suggellato col sacrificio della vita. La bara venne portata a braccia dai colleghi ufficiali del Tribunale sul carro funebre i cui cordoni erano tenuti dall'on. Marconcini, dal Comm. Avv. Pier Attilio Omodei, da un ufficiale del 22.o Fanteria e da uno del Tribunale.

Sulla soglia della chiesa parlarono il Colonnello Voglioni, capo della Magistratura Militare di Torino, il quale con commosse parole di paterno affetto illustrò le doti del suo ufficiale e ricordò commoventi episodi della sua breve malattia, accennando anche al telegramma augurale con cui S. E. Tommasi, Avvocato generale militare, facendo voti per la sua guarigione, dava una prova manifesta della sua alta stima per l'intemerato ufficiale e la sua opera di magistrato. Ed il telegramma, con delicato pensiero, il tenente Teddy volle fosse conservato alla madre, come ricordo del dovere da lui sempre compiuto. Parlò il Comm. Omodei a nome del Consiglio dell'Ordine e disse parole di amico e collega affezionato. A nome della famiglia ringraziò l'Onorevole Marconcini. Al commosso tributo hanno partecipato tutti i numerosi amici ed in particolar modo la popolazione di Bruino con la bandiera Comunale, le Autorità, i Balilla dell'Asilo e le giovani del laboratorio. Al compianto giovane l'ultimo saluto il Segretario Comunale di Bruino. Il ricordo di Lui, buono e retto, resterà nella memoria di tutti coloro che lo hanno conosciuto ed il cordoglio unanime serva alla famiglia di conforto in quest'ora di strazio.

Seguendo la Cronaca

La morte dei grandi calzaturifici
è in Via XX Settembre, 12

Quale negozio di Torino può vantare un così ricco assortimento di calzature come i rinomati Magazzini di Via XX Settembre, 12, di fronte a corso Oporto? Scarpe per uomini, donne e bambini, in ogni misura e di tutti i prezzi, fino a quello ultra ridotto. Nessun negozio è in grado di vendere delle scarpe così belle a prezzi così bassi. Il segreto è molto semplice. I grandi Magazzini di Via XX Settembre, 12, non sono dei semplici dettaglianti, ma il più forte gruppo di grossisti d'Italia, che vende ai pubblico agli stessi prezzi a cui vende ai negozianti. E i suoi principali riforniteri si chiamano: *Calzaturificio Gilardini, Calzaturificio Valdostano di Aosta, Fratelli Martini di A. G. Fratelli Rossi, Cooperativa per la Produzione delle Calzature e Tomaie Giunte di Valenza Po, e l'Unitat C.le.*

CHI VISITA TORINO
tre cose importanti deve ricordare

I — Provvedersi delle *Caffettiere Napoletane* in alluminio extra pesante che la Ditta tiene pronte da 1 a 12 tazze.

II — Arredarsi la cucina con recipienti in terraglia «Salus» resistente a qualunque fuoco (già tanto conosciuta ed apprezzata per le sue qualità igieniche).

III — Procurarsi una delle modernissime cucine complete arredate (con mobili montati e guerniti in ceramica fine) nei diversi modelli che rappresentano la vera praticità in cucina.

Il tutto presso l'unica Ditta (che non tiene nè succursali nè filiali):

Ettore Raperti, Portici PIETRO MICCA, 20

Stoffe a peso?

Seguendo i migliori criteri cooperativistici la Fratellanza Sarti ha iniziato delle grandi vendite per fine stagione delle migliori stoffe nazionali ed estere con fortissimi ribassi, nei suoi negozi di via Pietro Micca 9, piazza Madama Cristina 7, via Bogino ang. Cesare Battisti, via Vigone 31.

L'occasione veramente eccezionale va segnalata a chiunque possa avervi interesse in quanto chiunque potrebbe trovare da concludere un ottimo affare recandosi alla Sede della Società in Corso Vittorio 7, essendo ben noto che i prezzi delle stoffe da fabbricare sono in continuo aumento e conseguentemente la Fratellanza Sarti li ha effettivamente ribassati.

Volete spender bene il vostro denaro?
Vestitevi alla S. I. C. E. T.

che tiene sempre pronte le più recenti novità della moda maschile. La vasta clientela della S.I.C.E.T. acquista nei suoi fornitissimi Magazzini con sempre maggior fiducia, poichè ha potuto ormai constatare la reale superiorità di questa grande Casa alla quale le forti vendite permettono di segnare prezzi minimi alle migliori confezioni. Sono specialmente ricercatissimi in questi giorni i soprabiti di *gabardine impermeabile*, i pantaloni di gabardine, gli abiti per sport, i pijamas in seta, ecc. La S.I.C.E.T. si trova in piazza Carlo Felice 7.

I FRATELLI SARACCO
del CAFFE' RISTORANTE DEL TEATRO BALBO

avvisano di aver apportato al loro esercizio diversi abbellimenti e tra questi una curiosa novità decorativa. L'antico locale è il rinomato ritrovo del goliardo e di tutta una scelta clientela, e per favorirla maggiormente i Fratelli Saracco intendono dare tutta la loro diretta assistenza perchè il servizio riesca all'altezza dei miglioramenti apportati. Soprattutto praticheranno prezzi mitissimi.

Il calmiere sui tessuti di cotone

viene applicato dai Magazzini di Liquidazione - via Madama Cristina 31 - dove tutti sono invitati a prendere visione dei prezzi veramente calmierati che vengono praticati su tutta la merce di blocco che giornalmente è messa in vendita. Acquistate quindi: Zephir da camicie, Madapolam bianco, tele di cotone e miste, tovaglierie, coperte, stoffe, cravatte, colli, ecc.

OVUNQUE

L'acqua da tavola Idros allarga ogni giorno la propria zona e si introduce in tutti i centri di piccoli centri della campagna, avendo conquistato le simpatie di tutti quelli che vogliono un'acqua igienicamente perfetta, capace di corroborare e sostenere il vino e specialmente nella stagione estiva in cui si beve vino annacquato, ma non annerato ed insipido.

Anche nei torridi calori

è indiscutibile l'uso della *Bioselina*, olio dell'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie, senza odore, senza sapore e digeribilissimo. Alimenta e ristabilisce, controbattendo brillantemente anche le sconcatenze derivanti dal caldo. E' ugualmente indicato per adulti, giovanetti e bambini. Chiedetelo in tutte le farmacie.

Visitate "AL FIOR DI MODA"

dove si trovano tutte le novità: golfs, blouses, principesses in maglia di seta, calze assortite, blouses in voile con filet, jabots, ecc. I prezzi sono ridottissimi. «Fior di moda», via XX Settembre 19, Torino

T. CANAVESIO - Mobili
VIA NAZZINI, 44

Specialità sale da pranzo in istile antico e moderno. Camere da letto, studi, salotti, entrate, ecc., a prezzi ultra convenienti.

Benzina - Lubrificanti - Pneumatici

Merce in fusti, latte e bidoni d'origine.

Consegna a domicilio

Luigi Ermanno, Torino, corso Oporto, 5.

Ristoranti, Caffè, Alberghi

Liquidazione bicchieri - Paradiso delle Cuoche - Galleria Subalpina (Piazza Castello).

BAL TABARIN PARIGINO

Questa sera, 27 maggio, alle ore 21, grande inaugurazione dell'elegantissimo

Salone delle danze
al PARCO MICHELOTTI

vicino al Teatro Esivo. Scelta orchestra. Una delle migliori coppie danzanti. Ottimo servizio di caffè e *buffet* freddo.

Orario: tutte le sere dalle 21 all'una. Giorni festivi, anche dalle 16 alle 19.

Ingresso L. 5. Studenti e ufficiali L. 4.

I divertimenti

Le ultime di DOURGA
al CINEMA AMBROSIO

La drammatica film *Dominatrice d'Oriente*, per merito della fine ed efficace interpretazione della celebre Dourga e delle sue originali doti esotiche costituisce una spettacolo di rara attrazione. Oggi e domani ultime repliche. Fuori programma:

Il disastro di Corato

cinematografia attualità.

Al "Cinema Italia"

Oggi e domani ultima del: *Forze X*. 34. Lunedì: *Gennariello poliziotto*, con contorno di suggestive cantate napoletane.

AL CINEMA TEATRO-VITTORIA

Tom Mix si presenterà ancora oggi e domani nella film *Il ciclone*. Lunedì: *I precipizio*, grande lavoro di avventure, di cui è interpretre principale *Emma Gioia*. Nel varietà attorno piena successo: *Libero Costa*, fine cantante comico, e *Abdullah*, fachiri indiani.

LA CORRIDA DI TORI
al "Salone Ghersi"

ha trasportato il pubblico nella pittoresca Valenza durante lo svolgersi del più appassionante ed emozionante degli spettacoli. Lo film, presa dal vero con rara maestria, riproduce nei suoi più sensazionali momenti e in tutti i più caratteristici particolari la lotta di astuzia, di agilità e d'audacia degli *espadas*, contro l'animale infuriato. Chiude allegramente il programma

Il comicissimo RIDOLINI

nella esilarante film americana: *Ridolini cameriere

ULTIME NOTIZIE

Lloyd George invoca la pace d'Europa

in nome dei milioni di morti e mutilati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

In un grande luncheon d'onore molti deputati e lord coalizionisti hanno festeggiato oggi Lloyd George per le sue direttive ed i suoi sforzi genovesi e per il suo trionfo parlamentare di iersera. C'erano quasi tutti i membri del Gabinetto insieme a lord Balfour ed a lord Derby. Entrambi i partiti, il conservatore ed il liberale lloydgeorgiano, erano largamente rappresentati.

Il brindisi di lord Long

Presiedeva lord Long una delle più rispettate figure di parte conservatrice. Al dessert egli levò il bicchiere alla salute del primo ministro. «Voglio assicurarlo, egli disse, che coloro i quali, traverso l'immensa maggioranza del loro rappresentanti in Parlamento, lo incaricarono di andare a Genova hanno seguito le sue ardue fatiche con interessé costante, calorosa simpatia ed infinita ammirazione. (*Applausi*). L'oratore accenna in un punto alle «calunnie ed agli insulti senza precedenti con cui Lloyd George venne perseguitato mentre stava adempiendo a Genova il proprio dovere». Si trattava di una minuscola minoranza che non oserebbe mai affrontare il primo ministro faccia a faccia. Se non si ha fede in lui e nel suo governo, lo si butti giù, se si è capaci; ma sino a che Lloyd George ed il suo ministero rimangono al potere, si riconosca lealmente che, nei grandi negoziati internazionali, essi non trattano a nome di un partito, bensì in quello di tutto quanto l'impero inglese. Lloyd George per conto suo è compensato dell'appoggio e della riconoscenza di milioni di connazionali». Ed un compenso ancora più grande — termina lord Long — sarà il compito che, se Dio lo manterrà in buona salute e nella pienezza di forze, egli certamente assolverà: cioè di garantire al mondo la pace e la prosperità, senza le quali le genti non potrebbero vivere a qualche cosa di catastrofico avverrebbe certamente. Noi ci sentiamo sicuri che le sorti dell'impero si trovano in buone mani. (*Applausi*).

La risposta di Lloyd George

Lloyd George risponde ringraziando ed annunziando che siccome egli ha già annoiato ieri con un paio di discorsi la maggioranza dei presenti non farà che due o tre brevi osservazioni. Ricorda innanzi tutto l'ultima riunione affine a cui egli assistette. Fu un lunch offerto a Balfour vedque dalla conferenza di Washington, ove riuscì a compiere trionfalmente una delle più notevoli imprese cui un ministro britannico si sia mai sobbarcato in servizio del suo paese. (*Applausi*). Il suo lavoro — prosegue Lloyd George — può giungere a compimento ed io non pretendo che abbia potuto completarsi il lavoro intrapreso a Genova. E' stato solo iniziato, ma essendo stato iniziato, esso andrà innanzi sino alla fine. (*Applausi*). Lloyd George insiste su questa promessa, esattamente assume un impegno indubitabile. «Noi abbiamo intrapreso un compito della più grande magnetudine e complessità, un compito disseminato di difficoltà ad ogni svolta, ma tale che è di vitale importanza per il benessere dell'umanità, non solo entro l'impero britannico o sul continente europeo, ma in tutto il mondo. Avendo fatto questo passo ci spetta di continuarlo sino al termine, ciò sino a quando sarà restaurata tra i popoli la pace e la buona volontà. (*Applausi*). Egli vibra poi qualche botta ai suoi critici. «Nulla mi ha di più divertito, per quanto niente affatto sorpreso, egli dichiara, che lo sdegno con cui alcuni dei più grandi amici della pace hanno tentato dimostrare che noi abbiamo fallito allo scopo. La mossa voglia dimostrare l'insuccesso di un'impresa in cui sarà sempre un reale desiderio che essa riesca».

«Andremo sino alla fine»

«Così quando vidi alcuni apostoli della pace dimostrare la loro gioia e soddisfazione ad ogni vaticinio di fallimento e manifestare tristezza ad ogni promettico di lieto successo, venni alla conclusione, una conclusione molto triste, che il pensiero era sopravvanzato in costoro da quanto desideravano. Ma una volta iniziata l'impresa, io non ho alcun dubbio che l'Europa è convinta della necessità di pace sino a tale punto che lo spirito suscitato dai dibattiti di Genova, dall'appello che da Genova parti non verso i governanti, ma verso coloro che governano i governanti stessi, è di tale carattere che da ultimo lancerà il carro della pace sino alla mèta (applausi). Non si notava realmente attendersi che sarebbe stato possibile aggiustare a Genova tutte le difficoltà dell'Europa, rimuovere tutti i suoi pregiudizi, abbattere tutti i suoi sospetti: essi sono troppo profondi e troppo complessi. Ma se noi perseveriamo, assolveremo da ultimo tutto il nostro compito, cioè la battaglia che iniziammo a Genova deve proseguire sino alla fine».

Questa iterazione della promessa è evidentemente destinata ad un pubblico assai più largo e speciale di quello inglese. Lloyd George la descrive come un obbligo morale e vi mette sotto tutto il peso dell'impero britannico, abbandonandosi anche ad un'enumerazione dei sacrifici, enumerazione che tutti capiscono subito a chi sia rivolta. Utile.

«E' un compito a cui tutto l'impero inglese prese la parte principale. Io parlo non soltanto dei colleghi e di me stesso, ma dei rappresentanti dei grandi dominions e dell'India. Essi erano tutti cordialmente a Genova non dietro a noi, ma accanto a noi, spalla a spalla. Come essi erano accorsi dietro le bandiere durante la grande guerra, così si batterono sotto lo stesso stendardo per una vera pace.

Lo sforzo dell'Inghilterra per la guerra

«L'impero inglese ha non soltanto il diritto, ma l'obbligo, di fare tutto quello che può per ottenere una vera pace. Questa mattina mi feci dare alcune cifre relative al contributo che l'impero britannico fece per la causa comune durante la guerra. Sia di fatto che queste cifre non sono conosciute a sufficienza. Non voglio dire che esse siano ignorate sul continente, ma è naturale che ogni paese si interessi maggiormente dei contributi propri che non di quelli altrui, esattamente come facciamo noi. Non avanzo questi fatti e queste cifre per fare una critica ad altri paesi, ma lo credo che neanche in Inghilterra si comprenda bene quale sia stato il contributo britannico alla più grande lotta che il mondo abbia mai visto. Ascoltate le cifre. Io chiesi quanti uomini siano stati mobilitati dall'impero inglese tanto per terra quanto per mare. Abbiamo mobilitato 9 milioni e 500 mila uomini. Ebbene, non abbiamo il diritto di dire qualche cosa sul carattere della pace che deve essere stabilita sul mondo? (applausi). Da 5 a 6 milioni di questi uomini andarono in Francia. E' un cifra interessantissima che io confesso sorprese anche me, benché credessi di conoscere bene tutte queste statistiche. Sapete poi quanti uomini inviarono i dominions? Essi inviarono un milione e 800 mila uomini (applausi). Ebbene, non hanno essi il diritto di avere voce nel dichiarare quale genere di pace deve essere stabilita nel mondo? E che cosa fece l'India? L'India mandò un milione e 629 mila uomini. Ebbene, non aveva l'India il diritto di inviare a Genova i suoi rappresentanti in faccia a 38 nazioni, grandi e piccole, a dichiararvi che l'India si impegna ad un patto di non aggressione? Questi erano i nostri diritti, questi sono i nostri titoli, questa è la nostra obbligazione morale.

«E poi v'è dell'altro. I nostri morti e feriti in guerra ascesero ad un totale di 3 milioni e 266 mila. Questo è il nostro diritto, questo è il nostro dovere, questo è ciò che ci spinge innanzi, questa è la ragione per cui andammo a Genova e questa è perchè i miei amici e io ci sentiamo in diritto di parlare di tutti quei milioni che combatterono e di quei milioni che caddero e rimasero mutilati, per dire che deve esserci la pace nel mondo. L'Inghilterra, che pose tutta la sua potenza nella lotta, d'ora innanzi spingerà tutta la sua potenzialità per stabilire la pace sulla terra e la buona volontà negli uomini».

Da ultimo Lloyd George fa un accenno per il mantenimento della coalizione ed osserva che (ra i presenti vi sono dei suoi vecchi ed accaniti avversari politici, ma essi, quando la patria fu in pericolo ed anche poi, si strinsero attorno a lui. «Ebbene — termina egli — l'Inghilterra non è fuori di pericolo. Il mondo non è fuori di pericolo. L'umanità non è fuori pericolo. Vi sono pericoli esteri, vi sono pericoli anche in casa nostra, e come noi ci tenemmo uniti negli ultimi anni, dimostriamo lo stesso spirito di continuità e di cooperazione ed a l'ultimo pericolo sia passato e l'Inghilterra possa guardare in faccia al mondo ed aiutarlo sino alla fine». (*Vivissimi applausi*).

Parla Balfour

Prendono poi la parola il lord cancelliere e l'on. Chamberlain elogiando entrambi il loro capo. Il primo parla del prestigio incomparabile che Lloyd George gode in Europa e della completa bancarotta in cui è caduta la campagna che mirava a frustrare i suoi sforzi ed a menomarli. Il secondo lo paragona a suo padre il Grande Giuseppe Chamberlain, proclamando che il nome di Lloyd George vivrà lunghi anni nella storia. Quindi, richiesto da tutta la grande voce, si alza Balfour, lo statista venerato che da ieri funziona da ministro degli Esteri. Durante la conferenza egli dimorava, per ragioni di salute, a Cannes in riviera. Balfour dice che durante la sua assenza, apprendeva le notizie di Genova soltanto dalla stampa straniera su cui tutti gli articoli di fondo protestavano di estrema ai per ogni incidente che sembrava indicare che la conferenza andasse a monte, mentre in linea di fatto tutti godevano di ogni evento che sembrava eludere le speranze con cui Lloyd George si era recato a Genova. «Era uno spettacolo lamentevole — prosegue Balfour fra gli applausi — e secondo me non tornava ad onore nè di quelli che vi avevano una parte principale nè del pubblico che evidentemente applaudiva ed applaudiva. Io credevo che ogni uomo, il quale partecipava a quel tremendo sforzo, meritasse almeno qualche credito per le sue buone intenzioni (Applausi) ora gli sforzi fatti dal primo ministro e dai suoi colleghi non sono stati senza frutto. (Applausi). Il frutto, che finora abbiamo raccolto, non è che una piccola parte dei frutti che rimangono a raccogliersi in seguito, ma io sono ben lieto di pensare che all'indomani del ritorno del primo ministro in Patria, nel giorno successivo a quello del suo grande discorso ai Comuni, questa assemblea che rappresenta entrambe le Camere si sia radunata e gli abbia fatto quelle che, sono sicuro, egli riterrà accoglienze non indegne».

Quando si esprime in questo modo un uomo come Balfour, quasi superiore ormai ai partiti e la cui opera a Washington è stata ricevuta contro Lloyd George come un esempio non imitato, diventa abbastanza pleonastico rilevare i commenti della minoranza sui discorsi pronunciati ieri da Lloyd George. Essi lodò praticamente senza riserve, lo incorò a perseverare nell'impresa, si mostrò persuaso con lui che le difficoltà rappresentate dal rifiuto americano e dai voti emessi dalla Russia con sì pertinacia prendere di petto e risolvere che, con tutti i suoi vantaggi, il metodo della pubblicità applicato alle grandi Conferenze come quella di Genova costituisca il miglior antisettico contro le sorprese e gli intrighi da superare. Il *leit motif* è che Genova si risolve in un primo passo abbastanza riuscito sopra una via che potrà essere lunga ma che deve essere percorsa ad ogni costo, pena il disastro, e la questione specifica della Francia, benchè sottaciuta come in parte la sottrarre il primo ministro, va colmvolta tacitamente in tutti questi rilievi.

M. P.

Nuova tumultuosa seduta

alla Camera francese

Gli sfoghi di Daudet - Poincaré insiste sulla politica forte - Le proteste dell'estrema sinistra.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26 notte.

La terza seduta della Camera consacrata alla discussione delle interpellanze sulla politica è riuscita ancora più eccitata di quella dell'altro ieri. Due oratori soltanto Leone Daudet e Alberto Favre sono stati uditi. La tesi del deputato realista è questa: Se si arcua Lloyd George e se noi cediamo tanto ai tedeschi quanto ai russi, siamo perduti. Noi dobbiamo dunque erigerci davanti alla intimidazione con energia raddoppiata. Il nodo vitale della questione è a Berlino ed è là che il 31 maggio il Governo francese deve portare un'azione tale da mettere la Germania e la Russia con le spalle al muro. «Voi avrete così sconfiguato, — d'ce Daudet rivolgendosi a Poincaré, — il pericolo che il trattato di Rapallo fa pesare sulla testa dei nostri figliuoli dai 7 ai 17 anni. Senza dubbio domani ancora noi avremo la vittoria, ma tre o quattro milioni di giovani la pagherebbero con la loro vita.

Da sinistra e dall'estrema sinistra la prima parte del discorso dell'interpellante realista era stata ascoltata in silenzio, ma l'uragano non tardò a scoppiare quando l'oratore scongiurò il Presidente del Consiglio a non lasciar continuare la campagna che lo rappresenta come provocatore della guerra, soggiungendo che egli aveva torto di non cercare i mezzi giuridici per sopprimere radicalmente i giornali che proferiscono delle minaccie dietro alle quali non vi è nulla.

Mentre al centro ed alla destra si applaudiva, Poincaré rispose che quando le minaccie erano rivolte a lui, egli le disprezzava, ma quando si rivolgevano a dei cacciatori o a dei soldati e che la legge permetteva di agire, egli agiva immediatamente. Lo apprenderete fra brave, termino Poincaré.

Ed infatti alla fine della seduta il presidente della Camera annunziava che erano state presentate due domande per la sospensione dell'immunità parlamentare contro i deputati Marcello Cachin e Vaillant Coutlier, deputati comunisti, per un articolo pubblicato nel giornale *Il cacciatto*, nel quale è rilevato il delitto di provocazione fra i militari alla disobbedienza. Alle parole del presidente del Consiglio, che annunziavano queste domande di sospensione di immunità parlamentare, la maggioranza della Camera applaudì a lungo, mentre l'estrema sinistra prorompeva in clamori.

Senza lasciarsi turbare Daudet disse al presidente del Consiglio che se dal punto di vista della sua dignità di uomo egli aveva ragione di disprezzare coloro che dicono di lui «Poincaré è la guerra», dal punto di vista politico egli aveva torto.

Siccome da un banco di estrema un deputato grida: «Poincaré è la guerra!», il presidente del Consiglio alzandosi di scatto, esclama: — Ah, queste parole non si pronunceranno qui e coloro che le avranno dette ne renderanno conto dalla tribuna!

Su un gran numero di banchi gli applausi crepitano, ma l'incidente non è ancora chiuso, poichè Leone Daudet mette in causa il deputato Hennessey, il quale avrebbe in alcuni suoi articoli affermato apertamente che Poincaré significa la guerra. Hennessey si alza dal suo banco per spiegarsi, ma Poincaré lo interrompe brevemente: Voi, Hennessey ha scritto che il giorno in cui l'assemblea nazionale mi aveva inviato all'Eliseo il mio predecessore Falliére aveva dichiarato: Poincaré è la guerra!

— Tutti lo hanno detto — interrompe il deputato Philbois, mentre destra e centro protestano.

Poincaré prosegue: — L'onorevole Hennessey sa che quelle parole sono altrettanto ingiuriose per il signor Fallière quanto per Me e che sono assolutamente menzognere.

Il deputato Hennessey vuol parlare ma i clamori coprono la sua voce. Il rumore è tale che non si capisce più nulla. Questa scena dura per alcuni minuti, mentre il presidente tenta invano, scampanellando, di ricondurre la calma nell'assemblea.

Leone Daudet approfitta di qualche istante di calma per apostrofare con estremo vigore l'onorevole Hennessey. Indi termina scongiurando il presidente del Consiglio di agire il 31 maggio senza ascoltare i discorsi inutili dei banchieri. Andrea Fallières, figlio dell'ex-presidente della Repubblica interviene per dichiarare che le parole che alcuni non avevano esitato di attribuire a suo padre erano realmente inaudite, che non valevano la pena di essere smentite; ma che dal momento che gli si presentava l'occasione di far giustizia, egli era autorizzato a dichiarare nel modo più formale che quelle parole non erano mai state pronunciate.

Dopo una breve sospensione di seduta, l'on. Alberto Favre, che fu sottosegretario nel Gabinetto Clémenceau, interviene per esprimere il timore che destava in lui la politica del signor Poincaré: — Non avrà forse questi mostrato il desiderio di far naufragare la Conferenza di Genova?

A questa asserzione Poincaré interrompe l'oratore: — Chi — dice con forza — ha voluto far naufragare la Conferenza di Genova?

— Voi!

— Io dò una smentita formale e ristabilisco la verità alla tribuna.

Dopo un alterco coll'on. Daudet, il deputato Favre protesta contro qualsiasi gesto militare, sopraltutto contro l'occupazione della Ruhr che considera una operazione, cosciente o senza pensiero e fra gli applausi dell'estrema sinistra, consiglia il Governo a favorire i prestiti internazionali capaci di facilitare il pagamento dovuto dalla Germania alla Francia. L'oratore, poi si dichiara pronto ad aderire alle misure prese in considerazione dal signor Briand e da Lloyd George a Cheqners per il loro carattere pratico e invoca le dichiarazioni anteriori del signor Millerand su misure più efficaci per assicurare il pagamento delle riparazioni.

«Qualche settimana fa, disse il signor Poincaré a questo punto, quando venne qui proposto lo studio di un prestito internazionale il Governo si associò a questa proposta...»

Il discorso di Bar-le-Duc ha distrutto l'effetto di quel gesto — interrompe il deputato Auriol.

Al che il signor Poincaré ribatte: «Faremo che non basta fare appello alla buona volontà della Germania, ma che quando questa rifiuta questa buona volontà, noi dobbiamo mostrarle che abbiamo i mezzi di costringerla».

Vigorosamente applaudito su numerosi banchi, questo parole provocano all'estrema sinistra una tempesta di clamori in mezzo ai quali si può udire una volta questo grido: E il 1914 che ricomincia! Durante alcuni minuti il tumulto continua e il Presidente si adopera invano a ricondurre la calma. In mezzo alla estrema confusione il deputato Favre esclama che la Camera del blocco nazionale «è la più reazionaria che esista al mondo». Gli uni dicono — conclude l'oratore — che la parola spetta al maresciallo Foch, ma io dico chiaramente che essa spetta al ministro della ripopolazione». E la seduta vien tolta fra gli applausi della sinistra e dell'estrema sinistra, mentre questa colla, il centro e la destra ritirano e coprono di vituperi l'oratore. Il seguito del dibattimento è rinviato a martedì.

Serata di violente dimostrazioni

a Genova

Un bar devastato dai fascisti

Feriti, arresti e cariche

Genova, 26, notte.

Per questa sera alle 21 i fascisti avevano deciso una dimostrazione di protesta per i fatti di Roma. Intorno al monumento a Garibaldi in piazza De Ferrari si adunarono 200 fascisti ed un centinaio di nazionalisti. Dall'alto della gradinata parlarono Mastromattei e Pala, ma il discorso di quest'ultimo venne interrotto dagli squilli della regia guardia al comando del vice questore cav. Orsini, che fece sgombrare la piazza. I fascisti ritornarono allora alla propria sede in via XX Settembre. Però una trentina di essi s'incontrarono con un gruppo di comunisti. I comunisti si rifugiarono al Bar Cooperativo Internazionale dove cercarono di barricarsi, ma i fascisti sopraggiunti li sloggiarono e poscia devastarono completamente il locale, che rimase ingombro di rottami di mobili e di stoviglie.

In via Ettore Vernazza intanto sembra che dall'*Hôtel Bristol* sia partito un colpo di rivoltella contro diversi fascisti che di lì transitavano. Il fatto subito risaputo provocò l'intervento della forza pubblica che arrestava sette individui fra il personale dell'Hôtel. I fascisti, ritenendo quello atto una nuova provocazione, ritornarono più numerosi in piazza De Ferrari, incendiando una nuova dimostrazione. Nuove evoluzioni di guardie regie, molti arresti e parecchie bastonate. In questa dimostrazione si hanno a deplorare cinque fascisti e due comunisti feriti non in modo grave.

La calma pareva tornata verso le 23 e la forza pubblica aveva occupato piazza De Ferrari con compagnie di guardie regie a piedi ed a cavallo. Senonchè un gruppo di fascisti si avviò in via Mazzini, dove ha sede la redazione genovese dell'*Avanti!* per fare una dimostrazione ostile. Le guardie regie a cavallo caricarono i dimostranti. Venne sparato qualche colpo di rivoltella, vi furono nuovamente dei contusi leggieri. I fascisti ripararono ancora in piazza De Ferrari ed un gruppo di essi che si soffermò all'inizio dei portici dell'Accademia di Belle Arti, venne nuovamente sciolto con cariche di guardie regie a cavallo. Anche qui nuovi feriti leggieri e contusi.

Verso le 0.20 un altro gruppo di fascisti, usciti dall'ospedale, giunto in vico dei Cachi, fu fatto segno a parecchi colpi di rivoltella ed a lancio di stoviglie dalle finestre delle case del vicolo suddetto. Intervenne prontamente la forza pubblica che arrestò tutti gli appartamenti. Venne tratto in arresto un individuo dal quale finora si ignora il nome. Mentre vi telefono, alle ore una, drappelli di guardie regie a piedi ed a cavallo ed agenti investigativi perlustrano continuamente le principali vie.

Uno scontro al buio a Quigliano

Un ferito - Un assessore bastonato

Savona, 26, notte.

La sera del primo Maggio nel vicino comune di Quigliano veniva ucciso il contadino fascista Andrea Perfumo. L'autorità procedette a numerosi arresti, fra cui quello del presunto autore della morte del Perfumo. Chiusasi l'istruttoria, tre degli arrestati vennero rimessi in libertà, ed i loro compagni di fede li fecero ieri oggetto di accoglienze festose nella sede comunista del paese. I fascisti di colà pretesero trovare in ciò una provocazione e anche una offesa alla memoria del loro morto, per cui, informati i compagni di Savona, alcuni di questi si portarono a Quigliano. Non si sa bene come, ad un certo punto fu lotta in corrente elettrica e il paese rimase così al buio. Vennero sparati vari colpi di rivoltella. Malgrado il molto rumore, non vi furono vittime e solo il mutilato Zanaboni Enrico, rimase ferito non gravemente da alcune sassate.

Nel pomeriggio di oggi poi, mentre in un esercizio pubblico di via Scarsella, a Savona, si trovava l'assessore comunista di Quigliano, signor Borasio, con altri compagni, fu bastonato da un fascista.

Tumultuoso inizio a Pistoia

del processo della Missione di Vienna

Pistoia, 26, notte.

Questa mattina col treno delle 8 è giunto da Firenze tutto il tribunale per il processo contro alcuni componenti la missione di Vienna. Il tribunale è composto del generale Daniotti, presidente; colonnelli Cardona, Verri, Galbiati, tenenti colonnelli Morozzi e De Notari, giudici; colonnello Migeja, giudice supplente; maggiore Caldona, relatore; generale avvocato militare comm. Ricci, pubblico ministero; tenente Pezza, segretario. Il passaggio per le vie che menano dalla stazione alla sede dove si è installato il tribunale, desta molta curiosità nel pubblico pistoiese. Il tribunale ha sede nel teatrino della Casa del Soldato. Alle 8.30 si apre l'udienza. Il presidente domanda agli imputati le generalità. Gli imputati sono: Penzalis Enrico, maggiore; Civelli Giuseppe, capitano; Penna Girolamo, tenente; marchese Valdettaro Alessandro, capitano; Di Palma Guido, capitano. Il collegio di difesa è così costituito: avvocati Danesi e Boldrini, per il Di Palma; on. Rosadi e Ringressi, per il marchese Valdettaro; on. Brunelli, per il Penzalis; on. Meschiari, per il capitano Civelli; senatore Fulci e avv. Villella, per il tenente Penna.

Una rissa di incidenti

L'avv. Boldrini solleva subito un incidente, sostenendo che il tribunale, così come è composto, non è competente per celebrare il giudizio. Il P. M. chiede che l'incidente sia respinto. L'avv. Danesi aggiunge altre considerazioni a sostegno della tesi sostenuta dall'avv. Boldrini. Si associa anche l'avv. Ringressi. Il tribunale si ritira per deliberare e dopo essere rimasto per un'ora in camera di consiglio, il presidente legge l'ordinanza con cui l'incidente presentato dalla difesa è respinto e ordina il proseguimento del dibattimento.

La difesa protesta rispettosamente e dichiara di ricorrere immediatamente per nullità. L'avv. Meschiari domanda la parola per chiedere il rinvio della causa, in vista delle precedenti dichiarazioni di ricorso per la nullità della ordinanza testè pubblicata. L'avv. Danesi aggiunge altre considerazioni per sostenere che in attesa della sentenza di ricorso per nullità, il dibattimento deve essere rinviato. L'on. Rosadi rileva la delicatezza della situazione che si è venuta a determinare coll'incidente sollevato dall'avv. Meschiari.

Il Tribunale si ritira per deliberare anche su questo incidente ed alle 11 rientra nell'aula. Il Presidente legge l'ordinanza con cui l'incidente è respinto ed ordina una seconda volta la prosecuzione del dibattimento. La difesa fa segnare a verbale la sua protesta. L'avv. Ringressi, difensore del capitano Valdettaro, solleva un nuovo incidente chiedendo che sia ammesso a intervenire alla udienza ed assista a tutto il dibattimento il rag. Orzalesi, allo scopo di confutare la perizia fiscale del colonnello Alfieri. L'avv. Villella si associa. Il P. M. ritiene che non vi è l'opportunità di introdurre un nuovo perito nel giudizio. L'on. Rosadi si alza di scatto e grida che questo processo finirà per essere un grande scandalo. L'oratore espone tutte le ragioni giuridiche per le quali il perito della difesa deve essere ammesso. L'on. Meschiari porta nuovi argomenti a sostegno della difesa e cita anche una giurisprudenza del tribunale militare territoriale di Firenze, che è favorevole all'assunto della difesa, e nominando poi le disposizioni del codice penale per l'esercito trova che l'opposizione del P. M. non ha base giuridica. Continuando nella vivacissima arringa, l'avv. Meschiari protesta contro il modo con cui è stato istruito questo processo e solleva l'indignazione di tutto il collegio di difesa quando pronuncia il nome dell'ausiliario Augerer, che è testimonio nel dibattimento.

A questo nome l'on. Brunelli dà un fortissimo pugno sul banco e grida: — E' una spia!

Avv. Danesi: — E' un ricattatore! E' venuto ieri nel mio studio a chiedere denaro e quella spia, questo ricattatore, ha detto di avere avuto un incarico segreto da autorità italiane di fare una segreta inchiesta contro la missione.

Tutti gli avvocati sono eccitatissimi. Il pubblico applaude fragorosamente il collegio della difesa. L'incidente dura a lungo rumorosissimo, nonostante che il presidente cerchi di ricondurre la calma. Quando questa è tornata, l'on. Rosadi chiede che sia segnata a verbale la domanda della difesa per l'ammissione di un altro perito.

Il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo mezz'ora di camera di consiglio, rientra nell'aula e respinge pure questo terzo incidente non ammettendo cioè il perito di difesa. Alle 12.45 l'udienza è tolta.

L'inchiesta Mesmarini

La seduta pomeridiana è ripresa circa alle 14.40. Il presidente ordina che si introduca il perito fiscale tenente-colonnello Alfieri, che deve prestar giuramento. Il tenente-colonnello Alfieri viene dinanzi al presidente, giura e torna a sedere. L'avv. Villella muove lamentela perchè si fa entrare poco pubblico nello spazio ad esso riservato. Nota poi che vi sono troppi agenti investigativi. L'avv. Boldrini parla nello stesso senso dell'avv. Villella. Alquanto più vivace è l'on. Meschiari che entra subito nella questione della pubblicità del dibattimento. Chiede che la sua protesta sia messa a verbale. Il presidente dice che la disciplina dell'aula è affidata a lui. Ha ascoltato le parole dei difensori e si provvederà. Si incomincia quindi la lettura di atti, fra cui l'inchiesta Mesmarini. La lettura di questa inchiesta, che è poi l'origine di questo processo, è lunghissima e dà luogo a numerosi incidenti e interruzioni spesso vivaci. Ad un certo momento l'on. Meschiari osserva che non si hanno elementi precisi numerici. «Si naviga nell'ignoto, egli dice, per violenta dell'inquisitore. La relazione si incomincia con incertezza, si seguita con perplessità e si finisce con delle insinuazioni. Se però gli imputati hanno rubato, vi deve essere la complicità dei carabinieri che erano stati messi alla loro vigilanza. L'on. Meschiari continua con frequenti interruzioni, fatti vivaci, spesso violente. «Tutte queste voci, egli grida ad un certo momento, sono voci false e menzognere e la relazione le raccoglie e le consacra. Ad un altro momento l'on. Meschiari osserva che due documenti riguardanti la missione Civelli furono lasciati rubare. All'improvviso l'ambiente si riscalda. L'on. Meschiari, che è tornato in calma relativa dalle cordiali e franche dichiarazioni del Presidente, scatta e rilorsando sul nome dell'Augerer, ha una nuova manifestazione di sdegno e grida: — Signor Presidente, io non o se lei farà deporre questo testimonio, ma annuncio fin da ora che quando verrà all'udienza Augerer, per lo schifo che mi farà la sua presenza, abbandonerò l'aula.

Si passa poi ad una lettura di atti. Gli stati di servizio degli imputati dicono chiaramente che tutti non hanno lesinato il sangue per la patria e sul loro petto brillano le insegne del loro valore. Il segretario ne legge le motivazioni: sono motivazioni grandiose, specialmente nei riguardi del capitano Valdettaro. Il turbamento è stato intenso. Poi tutti sono scoppiati in grida di: «Viva l'Italia!». E' stato un momento di delirio; anche il presidente, che invano scampanellava, è apparso commosso, e così ha avuto termine la prima giornata del processo.

Bollettino Meteorico

30 Maggio 1922

	max.	min.	stato	stato
Roma	22	11	sereno	
Torino	20	10	½ coperto	
Milano	21	12	½ coperto	
Genova	17	12	nebbia	calmo
Venezia	18	15	sereno	calmo
Ancona	21	12	coperto	
Bologna	20	12	sereno	calmo
Napoli	21	15	sereno	calmo
Palermo	22	15	½ cop.	temp. in.
Taranto	20	13	½ coperto	calmo
Reggio	23	13	sereno	calmo
Cagliari	26	12	sereno	calmo
Trieste	20	10	sereno	calmo
Messina	25	16	sereno	calmo
Parigi	21	10	½ coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 25 + 25,2

Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 12,0

BORSE ESTERE

Londra, 26. — Nuovo prestito francese 5 % 30 — Prestito francese 4 % 34 ½ — Prestito francese 4 % non liberato 35 ½ — Nuovi Consolidati 37 ½ — Egiziano unificato 71 — Rendita spagnuola esterna nuova 74 — 14. Italiana 8.50 % 58 ½ — 10. giapponese 4 % 80 — 14. turca unificata 22 — Uruguay 5.50 % 56 — Tresmala 69 ½ — Marconi — — Argentino 10 vreghe 36 5/8 — Rame cons. 60 5/8 — Cambio su Italia 25.09 — Cheque su Italia 25.19 — Cambio su Parigi 48.8.15 — Su Argentina 44.43 — Su Svizzera 20.38 — Su Berlino 1217 — Su Romania 0.50.

Amsterdam, 26. — Cambio su Berlino 0.57.

Madrid, 26. — Cambio su Parigi 38.

Stato Civile di Torino

26 Maggio 1922

NASCITE: Maschi 8; femmine 1; totale 9

MATRIMONI: Fantelli Pietro con Sesia Giovanna — Turco geom. Alessandro con Ferrero Marianna.

MORTI: Germanetto Giovanna n. Maria, di anni 81, di Rivara C., casalinga. — Brosilia Maria fu Bartolomeo, id. 57, di Vigone, domestica. — Bracco Maria fu Pietro, id. 71, di S. Martino A. — Donna servizio. — Milanti Alberto di Lorenzo, id. 11, di Torino, studente, piazza Vittorio Veneto, 12. — Averzano Domenica n. Negotr, id. 61, di S. Maurizio C., agiata, piazza Castello, 16. — Franzoni Carlo fu Luigi, id. 72, di Torino, agiato, via Principi d'Acaja, 21. — Conte Ginolo fu Silvestro, id. 80, di Ventimiglia, libraio, piazza S. Carlo, 10. — Bertone Alessandro fu Angelo, id. 39, di Settimo T. Asti, operaio. — Martinasso Rosa in G. Battista, id. 51, di Pianezza, casalinga. — Pinciari Rosa fu Francesco, id. 71, di Vogliera, cap. agiatore. — Bullo Antonia fu Giovanni, id. 83, di Frascarano, contadino. — Tosco Gabriele fu Bartolomeo, id. 64, di Poirino, contadino. — Borgo Margherita ved. Conti, id. 70, di Grazzano Monferrato, agiata, corso Valentino, 3. — Simoni Luigi fu Carlo, id. 57, di Genova, facchino. — Marchesi Giovanni fu Pietro, id. 70, di Tronzano V. cattolico. — Enrico Natale fu Giovanni, id. 61, di Torino, vetturale.

Minori di anni sei, 2; totale 10; di cui a domicilio 7; negli istituti, ospedali, ecc. 11; non residenti in questo comune 3.

Ponzo Giovanni, gerente.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie VENCHI, GRIBALDI, BASILIO ed i parenti tutti profondamente commossi per la grande dimostrazione di affetto data al loro caro Estinto

Comm. Silviano Venchi

Cavaliere al merito del lavoro

ringraziano coi sensi della più viva riconoscenza tutte quelle persone gentili che vollero prendere parte al loro grande dolore, ricordando anche con elevate parole le virtù dell'Estinto, ed in modo speciale gli Illmi Signori Prefetto e Vice Prefetto, il Municipio di Torino, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, gli Impiegati, il Personale e gli Operai della Soc. An. S. Venchi & C., il gruppo Piemontese dei Cavalieri del Lavoro, l'Associazione Liberale Democratica, il Circolo Centrale, il Circolo Barriera di Casale, la Società ex Barriera Vanchiglia, la Soc. M. S. Rappresentanti e Viaggiatori, la Soc. M. S. fra Confettieri, Caffettieri e Liquoristi, le Direzioni Insegnanti e Autori delle Scuole Leone Fontana, L. A. Muratori e S. Carlo, la Presidenza del Patronato Scuole Elementari di Torino, i Patronati Scolastici delle Scuole L. Fontana, L. A. Muratori e T. Tasso, il Museo Internazionale di Agricoltura e Bachicoltura, il Comitato Genitori della Scuola Fontana, l'Asilo Vanchiglietta, l'Opera Pia Cucina Malati Poveri e l'Istituto Principi per Sordomuti.

Torino, 26 maggio 1922.

G.e Stabilimento Pompe Pumbri Genta - Telef. 0-08

RINGRAZIAMENTO

Il Consiglio di Amministrazione della SOC. AN. S. VENCHI & C., ringrazia tutti gli intervenuti all'accompagnamento funebre del benemerito Fondatore ed Amministratore della Società

Comm. Silviano Venchi

Cavaliere del Lavoro

ed esprime la propria riconoscenza a tutte indistintamente quelle persone che parteciparono al suo vivissimo dolore.

Torino, 26 maggio 1922.

G.e Stabilimento Pompe Pumbri Genta - Telef. 0-08

La mattina del 28 Maggio, dopo breve malattia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Borgo vedova Conti

d'anni 72

Angosciati, partecipano la dolorosa perdita i figli Dottor ERNESTO, Medico Chirurgo ANNETTA col marito GROPPI GIOVANNI, UMBERTO colla consorte MARY KOLKHORST e bimbi NINI e ALDO, EMILIA col marito PASQUARELLI GIUSEPPE.

La salma sarà trasportata domani alle ore 8 nella Cappella del Cimitero.

La famiglie AVIGDOR e SACERDOTE vivamente commosse per le dimostrazioni date al loro compianto

Adolfo

riconoscenti, ringraziano la Autorità Militari, i Signori Ufficiali, gli amici e tutti coloro che inviarono fiori e con scritti ed altre manifestazioni parteciparono al loro dolore.

Torino, 26 maggio 1922.

G.e Stabilimento Pompe Pumbri Genta - Telef. 0-08

Gli agenti generali, gli agenti locali e l'organizzazione di tutta Italia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni partecipa con immenso cordoglio la morte della Signora

Bianca Croce ved. Toja

madre del loro amato direttore generale

Firenze, 23 maggio 1922.

Dal Trentino, ove nel luglio 1918, immolò gloriosamente la sua giovinezza per la grandezza d'Italia, la cara salma di

Giovanni Quaranta

Dott. in Scienze Economico-Commerciali ed Onorem — Sottotenente R.e Regg. Alpini — Decorato di Medaglia d'Argento e di Croce di Guerra.

giungerà Domenica 28 maggio a Torino per riposare accanto alle spoglie del fratello BARTOLOMEO pur esso morto per la Patria.

La sua tomba avrà così il conforto delle lacrime di quanti la amarono e l'omaggio del loro mesto pellegrinaggio.

Il padre BATTISTA, la madre ANNA GHIGO, la sorella ROSINA ed i parenti tutti rinnovellano fin d'ora tutti i buoni che ancora una volta parteciperanno con fervore di affetto e di cordoglio al rinnovellato loro dolore

Appendice della STAMPA (21)

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Quando ne uscì dopo due ore, di cui non aveva coscienza, sentì più vivamente il dolore delle ferite al punto in cui erano, ma nell'insieme si trovava sollevato. Tutti i suoi muscoli incominciarono a ricuperare la loro elasticità, la febbre si localizzava. Tuttavia un malessere speciale, di cui poteva indovinare facilmente la cagione, lo inquietava.

— Perdio! — esclamò sollevandosi con una certa facilità. — Sono ferito, è vero, ma non son morto, e potrei forse ancora cavarmela se avessi a mia disposizione un letto caldo... una tazza di brodo e... una fetta di carne... E' lo stomaco che soffre di più, che grida che ha fame... Triste! Triste! Io che contavo morire un giorno o l'altro di una stoccata... presto o tardi non m'importava... non mi sarei mai immaginato che la necessità del suolo finale potesse venirmi dalla mancanza di un pezzo di pane da mettermi sotto i denti!... Oh! le buone focaccie calde che vedevo trar dal forno quando ero alto un palmo e mia madre divideva senza coltello, sperzando la pasta colle belle mani bianche! Povera madre, se mi vedessi in questa angoscia in questa miseria!... Perdio!... sento che divorerei le salamandre, la lische che potessero esserci in quest'acqua stagnante... ma ve ne saranno?

Non s'affrettò a verificare il fatto; il suo disgusto fu ancora più forte delle esigenze del suo stomaco.

E stette così immerso in una specie di sogno confuso, in un intermittimento voluto per evitare i movimenti che gli cagionavano una viva scottatura all'epigastro lenta a dissiparsi. Aveva soltanto freddo, molto freddo, più freddo della temperatura del luogo dove si trovava. Ed i suoi occhi abituati all'oscurità, guardavano fissi nel buio senza discernere i particolari, confusamente visibili nell'umido cave.

Ad un tratto sussultò. Una luce era apparsa nell'acqua al piano del muro che egli aveva di faccia.

Quella luce s'ingrandì, prese lentamente la forma di un disco che pareva inoltrarsi verso lui. Il margine di quel disco lasciò la muraglia dove era apparso e la meteora continuò la sua marcia regolare. Eccola pienamente nell'acqua, circondata da ogni parte dall'oscurità... tenebre nel solco che lascia, tenebre in quello in cui entra!...

— Cielo! — esclamò Pietro — ho dunque allucinazioni, ed i miei sensi più non mi servono? Eppure la mia vista è stata sempre eccellente ed il volo di un falco lanciato nello spazio non m'ha mai sconcertato! E' una luce che si riflette sull'acqua, o io sono pazzo!...

Il disco luminoso continuava il suo cammino. Era ora nel mezzo dell'acqua. Entrò quindi nella parte di meno in meno profonda in ragione della declività del fondo, perdendo a poco a poco il suo splendore. Poi, ad un tratto, non fu più che una macchia senza forma definita, una specie d'ombra che venne a spegnersi ai piedi di Pietro.

Più nulla! Di bel nuovo la fitta oscurità.

— E' il riflesso di una luce, — fece il nostro eroe quando il fenomeno fu dissipato; — giuocherei la mia testa; ma qual luce?...

Un raggio di speranza gli rallegrò il cuore. Egli s'alzò a mezzo, e tutto quel po' di vita che gli rimaneva gli affluì al cervello per rendere al suo pensiero la sua lucidità e la sua risolutezza abituali.

Ad un tratto un'idea sorse che scacciò tutte le altre.

— Se quel disco fosse l'immagine del sole?... Per avere quella forma e per passar così la fessa... Perchè? In qual maniera?

E si sforzò di rendersi conto esattamente del sito dove poteva trovarsi... ed un ricordo gli si presentò alla mente... una grande cisterna molto profonda, quasi a livello della Senna, che s'apriva in mezzo ai fabbricati dell'antico castello feudale di Breuil, cisterna che riceveva non solo tutte le acque piovane dei tetti, ma che serbava perennemente un fondo d'acqua di parecchi metri, essendo essa profondissima e aperta sino alle argille del fondo della valle. Quella escavazione enorme era stata fatta per assicurare ai difensori della fortezza una inesauribile provvigione di acqua potabile in caso di assedio stretto e prolungato.

Quella cisterna Pietro di Breuil la conosceva bene... Quante volte da fanciullo, a rischio di cadervi dentro, non era andato alla ricerca di nidi, di passeri e di merli nei rovi ieri che crescevano liberamente sulle sue sponde!...

Doveva essere ben presso al luogo dove egli era che quella escavazione si trovava. Sì, certamente... ; più ci pensava e più quella convinzione confermavasi nella mente.

Ma allora, se era veramente l'immagine del sole che aveva colpito i suoi sguardi e messo nella sua anima il turbamento che la agitava, bisognava che il pozzo in fondo al quale egli si trovava comunicasse coll'antica cisterna.

Perchè?

Perchè quando i baluardi già fossero in mano del nemico, gli ultimi difensori chiusi nella torre della fortezza potessero ancora aver libero l'accesso al serbatoio di acqua potabile.

Il disgraziato Pietro non era in istato di analizzare nè di spiegare il fenomeno, ma non dubitava della causa. La comunicazione esisteva. Oh! ma ciò era troppo importante perchè non lo verificasse sul momento.

Una ineffabile speranza dissipava tutte le nubi del suo cervello, addolciva i dolori delle sue ferite e rendeva ai suoi muscoli la loro elasticità, il loro vigore.

S'alzò e s'incamminò verso l'altra muraglia del pozzo.

Dapprincipio trovò sotto ai suoi passi una superficie quasi piana, quindi un declivio pronunciato. Entrò nell'acqua risolutamente. In qualche istante ne ebbe fino all'inginocchi, poi sino alla cintola e, quando fu presso al muro, sino alle spalle.

Spinse il piede in avanti e trovò, nel muro, una cavità. Ah! la sua speranza non lo aveva ingannato; l'entrata c'era.

Sporgendo il corpo innanzi per arrivar più lontano, sentì un ostacolo... Che cosa poteva essere? Oh! le sbarre d'una inferriata... Dio mio! l'ostacolo sarebbe resistente?...

S'addossò all'inferriata, vi passò sopra con tutto il suo corpo scuotendo forte colla mano destra una delle sbarre, quella più presso al muro. Cruci l'ostacolo cedè; il ferro ossidato, roso dall'umidità, s'era rotto: mancando d'appoggio Pietro s'arrovesciò nell'acqua, ma d'un salto fu in piedi ed ebbe immediatamente la volontà forte di andar più in là, di tentar l'avventura sino all'ultimo, di uscire ad ogni costo ed al più presto da quel pozzo buio e sinistro nel quale già s'era rassegnato alla morte.

Ma una riflessione sorse nella sua mente. Lora? Se il ragionamento che aveva fatto era giusto, doveva essere sulla terra gran giorno, e ammettendo che egli potesse risalire a rivedere la luce, sfuggirebbe ai suoi nemici? No, non doveva arrischiare così imprudentemente la vita, ora che aveva la speranza di ricuperare la libertà.

Ebbe l'ammirevole coraggio di risalire verso la parte asciutta del pozzo e di riprendere la sua positura d'aspetto, col dorso appoggiato al muro, colle gambe ripiegate sotto al corpo per sottrarle al contatto dell'acqua. Cercando il modo migliore di accomodarsi, ebbe la buona fortuna di toccar colla mano la lama della sua spada.

(Continua)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ENTRATE primaria sede 3., ascesa 47; corso 31; scrivere 14; legna 52; domicilio, — Violi, 1; Rissa 13 (chiuso). 67545

APICOLTORI. Prima fra acquisti visitate stabilimento Istituto Apicoltura via Canova, 13 (angolo via Nizza). — Chiedere catalogo illustrato gratis.

COTTICLIE, litri, mezzi, liquidiamo per scombro locali. — Santa Chiara, 12. 10005

DENTISTE unto, semplicissimo, sicurissimo, applicato sinora quotidiani serratura, nobori, manifesti, allegati; prezzo incredibile. — Scrivere a F. Caselli, Vaschiglia, 18. 12566

CAMICIE maglia acquisto 50,000; offerte prezzo assicurando esattezza. — Scrivere cassetta 144 E, Unione Pubblicità, Torino. 10001

CENTO trilighiacciolo tipo grande liquidiamo a lire 65 cad.; scuola ai rivenditori. — Rossi, via Arcivescovado, N. 8. 98525

CERCHIANI impiantatrice quinti 1-16, trasformatore Ku 500-30 se vera occasione. — Scrivere cassetta 144 M, Unione Pubblicità, Torino 87345

CERCHIANI stampoli lustrare milliformi sol; ottimi stilano, centimetri trenta per trenta; stampoli tubi Manoscianni pollici tre quarti uno, lunghezza superiori metro. — Offerte in mano cassetta 144 E, Unione Pubblicità, Torino. 98701

CERCHIE leva, circolari, pieghatrici, tondatrici, polatrici, bilanciari. — Perrino, Aporti, 14. 94358

CHIAVIE legno mobili 1x0,30 circa, per riparazione cinematografica con o senza cavalletto cercasi occasione. — Martini, Pietro Micca, 5, Torino.

CERROLI aprna, batistina, maglieria cativa, prezzi fabbrica. — Mattei Riva, Porta Palazzo, 14, Torino. 87901

CHIARO giornalmente può guadagnare chiunque senza capitali, continuando propria occupazione. — Scrivere: Cure, 67, Nice (Francia). 15897

DEAUVILLE disponibili bimestrali, trimestrali. — Scrivere cassetta 56, Unione Pubblicità, Roma.

DENARO a tutti centri ufficio, Riese Silvibili, commerciale Finanziaria, Urbano Rattazzi, 2.

DENTISTE usate compera Orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 2616

ESIGGIATOIO tappo reclami, permostrare, per carteggi ai altri vendesi. — Via Virlo, 4. 15970

LIQUIRO anticostrami, forni, trapani, filanciari, acqua metallo. — Corso Napoli, sessantadue, angolo Principe Odolone. 98787

MOTORI, trasformatori, affiato ogni potenza e tensione, prezzi eliassati. — Elettrotecnica, 29, corso Raffaello.

OCCASIONE, Vendesi forno elettrico con camera cottura, m. 8, camera lievitazione, impianto completo fabbricazione pasticceria. — Cassetta 95, Ediz. Ligure, Genova. 7261

PROFUMI. Partita convenientissima offresi. — Via Galla, Quattro Marzo, 14, Torino. 98988

STRAOCCASIONE, Tessuto cheviotte, loro mandrino 60. — Via Mongrando, 40. 10078

TORNIO revolver con ritardo, mandrino 40, vendesi cambio altro parallelo. — Cirvasio, Mongiovetto, 1.

TRASPORTI. Disponibile pomeriggio cavallo, lamagnone, servizio Dillo; mitti postume. — Via Massena, 3. 10067

VENDONSI stufe, bracieri, cucine, stufette a soldatesche. — Emanuele Filiberto, 12. 87386

VENDONSI: 3 serbatoi cilindrici in lamiera per nafta, capacità media, L. 11,000; 1 serbatoio rettangolare in lamiera per nafta, capacità media, L. 9,000, completi, con pozzo d'uomo, valvole, rubinetti di scarico, manometro e selle d'appoggio. — Scrivere cassetta 109 H, Unione Pubblicità, Torino. 12867

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE assistito sarta cercasi. — Ramo, via Cavour, 15. 98890

ACCIAIATORE meccanico, abile meccanico di Singer-Refrattario e macchine di Malmo ed in genere, di età non inferiore ai 35 anni, conoscente possibilmente la qualità di capi presso Stabilimento in Novara. — Scrivere Agenzia di Pubblicità, piazzale Stazione, Novara. 98550

AIUTO segretaria pagine operaie odierne, indispensabili attitudine, ottime referenze. — Mercatilinee, corso Farini, 36. 94551

CERCANSI abili provvigate, azionisti serie. — Grimaldi, 41, Moncalvi. 98675

CERCANSI chili operai Luigi XV. — Civallo, via Bologna, 29, Torino. 98546

CERCANSI operai Louis XV lavorazione in patria. Presentarsi con campione. — Giuseppe Simondini, via Bidone, N. 5, Torino. 98696

CERCANSI sarta, inutile premiare per stagione; referenze. — Dusando, posta, Varazze. 10001

CERCANSI signorine bella presenza occupazioni artistiche. — Presentarsi alle 18, Caporio, Maurizio, 19

CERCANSI subito lavorenti sarta uomo; lavoro assicurato tutto l'anno. — Peloni, Garibaldi, 3.

CERCASI contabile cassiere amministratore Casa grossista esportazione; cauzione 50 mila. — Scrivere cassetta 210 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI giovane o signorina corrispondente italiano, francese, dattilografia, stenografia; ufficio rappresentanze articoli tessili. — Salzarolli, Moncalvo, 36. 98696

CERCASI operaio meccanico, pratico lavori gassogeno. — Scrivere referenze, persona Garage Fiat, Mondovì. 98644

CERCASI pensionati fattorino singolo grado carretto; referenze inconfutabili; duecento mensili. — Bianella, via Broffedo, 1, Torino. 98700

CERCASI ragazzo sedicenne per lucili lavori vetreria Scrivere cassetta 156 E, Unione Pubblicità, Torino. 98809

CERCASI ragazzo apprendista per Magazzeno, età anni 15-16. — Maiocha Cristina, 17, Bazar. 10072

CERCASI ragazzo per ufficio, anni 14. — Sella, Banca Nazionale. 98900

CERCASI signorina molto lavori ufficio. — Presentarsi Savoia, via Lanzo, 40 10032

CERCO elettrista attestato tornaio. — Mussapola, Carrara, 16 98509

CERCO lavorante sarta biancheria uomo; lavoro assicurato tutto l'anno. — Carrano, 8, Giovanni, 9.

CERCO ragazza tutto servizio. — Moisteria Corso Regina Margherita, 72. 97504

FABBRICA liquori cerca segretario provetto rami commerciale, massime referenze; indicare pesi accepati. — Scrivere Casella, via Ortane, 21. 10055

FABBRICA manifatture cerca abili operaie macchine cellulose per fabbricazione crayons. — Via Cibrario, 102. 97972

FATTORINO quarantenne, pratico politica, commissioni bicicletta, corrasi subito. — Bertinetti, Roma, 15. 98000

FATTORINO per carrello a mano cercasi subito da importante Casa acciai. — Scrivere con referenze e pretese cassetta 129 E, Unione Pubblicità, Torino.

FILATURA lana pettinata cerca capo mastro per feltrettine, preferibilmente se pratica della preparazione. Cercansi pure abili attaccanti. — Indicare pretese, referenze cassetta 119 E, Unione Pubblicità, Torino. 98542

IMPORTANTE Casa Torino cerca distillegnita conoscenza perfetta francese, inglese; offerte referenze; — Scrivere cassetta 162 H, Unione Pubblicità, Torino. 10000

IMPORTANTE Ditta ligure ricerca capo per reparto tintoriale. — Inviare offerte cassetta 24 G, presso Unione Pubblicità, Savona. 9921

IMPRESA costruzioni cemento armato cerca giovane ingegnere preferibilmente già pratico lavori edilizi; indicare pretensioni. — Scrivere cassetta 115 H, Unione Pubblicità, Torino. 10003

LUBRERIA Tipografica Calfalca città provinciale vicino Torino, cerca direttore tecnico amministrativo; referenze ottime. — Rivolgersi Tipografia Artigianelli, corso Palestro, 11. 98497

MAGLIFICIO Maiocco cercansi abilissime macchinisti rotatilone. — Via San Quintino, 8. 98788

PORTIERE coniugato, ammogliato, senza figli, cercasi da importante Stabilimento Toscana, alloggio, luce, acqua, buona rimunerazione; lodevoli referenze indispensabili. — Offerte Impiegati, casella 118, Livorno 98661

PROFUMI. Partita convenientissima offresi. — Via Galla, Quattro Marzo, 14, Torino. 98988

STRAOCCASIONE, Tessuto cheviotte, loro mandrino 60. — Via Mongrando, 40. 10078

TORNIO revolver con ritardo, mandrino 40, vendesi cambio altro parallelo. — Cirvasio, Mongiovetto, 1.

TRASPORTI. Disponibile pomeriggio cavallo, lamagnone, servizio Dillo; mitti postume. — Via Massena, 3. 10067

VENDONSI stufe, bracieri, cucine, stufette a soldatesche. — Emanuele Filiberto, 12. 87386

VENDONSI: 3 serbatoi cilindrici in lamiera per nafta, capacità media, L. 11,000; 1 serbatoio rettangolare in lamiera per nafta, capacità media, L. 9,000, completi, con pozzo d'uomo, valvole, rubinetti di scarico, manometro e selle d'appoggio. — Scrivere cassetta 109 H, Unione Pubblicità, Torino. 12867

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE assistito sarta cercasi. — Ramo, via Cavour, 15. 98890

ACCIAIATORE meccanico, abile meccanico di Singer-Refrattario e macchine di Malmo ed in genere, di età non inferiore ai 35 anni, conoscente possibilmente la qualità di capi presso Stabilimento in Novara. — Scrivere Agenzia di Pubblicità, piazzale Stazione, Novara. 98550

AIUTO segretaria pagine operaie odierne, indispensabili attitudine, ottime referenze. — Mercatilinee, corso Farini, 36. 94551

CERCANSI abili provvigate, azionisti serie. — Grimaldi, 41, Moncalvi. 98675

CERCANSI chili operai Luigi XV. — Civallo, via Bologna, 29, Torino. 98546

CERCANSI operai Louis XV lavorazione in patria. Presentarsi con campione. — Giuseppe Simondini, via Bidone, N. 5, Torino. 98696

CERCANSI sarta, inutile premiare per stagione; referenze. — Dusando, posta, Varazze. 10001

CERCANSI signorine bella presenza occupazioni artistiche. — Presentarsi alle 18, Caporio, Maurizio, 19

CERCANSI subito lavorenti sarta uomo; lavoro assicurato tutto l'anno. — Peloni, Garibaldi, 3.

CERCASI contabile cassiere amministratore Casa grossista esportazione; cauzione 50 mila. — Scrivere cassetta 210 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI giovane o signorina corrispondente italiano, francese, dattilografia, stenografia; ufficio rappresentanze articoli tessili. — Salzarolli, Moncalvo, 36. 98696

CERCASI operaio meccanico, pratico lavori gassogeno. — Scrivere referenze, persona Garage Fiat, Mondovì. 98644

CERCASI pensionati fattorino singolo grado carretto; referenze inconfutabili; duecento mensili. — Bianella, via Broffedo, 1, Torino. 98700

CERCASI ragazzo sedicenne per lucili lavori vetreria Scrivere cassetta 156 E, Unione Pubblicità, Torino. 98809

CERCASI ragazzo apprendista per Magazzeno, età anni 15-16. — Maiocha Cristina, 17, Bazar. 10072

CERCASI ragazzo per ufficio, anni 14. — Sella, Banca Nazionale. 98900

CERCASI signorina molto lavori ufficio. — Presentarsi Savoia, via Lanzo, 40 10032

CERCO elettrista attestato tornaio. — Mussapola, Carrara, 16 98509

CERCO lavorante sarta biancheria uomo; lavoro assicurato tutto l'anno. — Carrano, 8, Giovanni, 9.

CERCO ragazza tutto servizio. — Moisteria Corso Regina Margherita, 72. 97504

FABBRICA liquori cerca segretario provetto rami commerciale, massime referenze; indicare pesi accepati. — Scrivere Casella, via Ortane, 21. 10055

FABBRICA manifatture cerca abili operaie macchine cellulose per fabbricazione crayons. — Via Cibrario, 102. 97972

FATTORINO quarantenne, pratico politica, commissioni bicicletta, corrasi subito. — Bertinetti, Roma, 15. 98000

FATTORINO per carrello a mano cercasi subito da importante Casa acciai. — Scrivere con referenze e pretese cassetta 129 E, Unione Pubblicità, Torino.

FILATURA lana pettinata cerca capo mastro per feltrettine, preferibilmente se pratica della preparazione. Cercansi pure abili attaccanti. — Indicare pretese, referenze cassetta 119 E, Unione Pubblicità, Torino. 98542

IMPORTANTE Casa Torino cerca distillegnita conoscenza perfetta francese, inglese; offerte referenze; — Scrivere cassetta 162 H, Unione Pubblicità, Torino. 10000

IMPORTANTE Ditta ligure ricerca capo per reparto tintoriale. — Inviare offerte cassetta 24 G, presso Unione Pubblicità, Savona. 9921

IMPRESA costruzioni cemento armato cerca giovane ingegnere preferibilmente già pratico lavori edilizi; indicare pretensioni. — Scrivere cassetta 115 H, Unione Pubblicità, Torino. 10003

LUBRERIA Tipografica Calfalca città provinciale vicino Torino, cerca direttore tecnico amministrativo; referenze ottime. — Rivolgersi Tipografia Artigianelli, corso Palestro, 11. 98497

MAGLIFICIO Maiocco cercansi abilissime macchinisti rotatilone. — Via San Quintino, 8. 98788

PORTIERE coniugato, ammogliato, senza figli, cercasi da importante Stabilimento Toscana, alloggio, luce, acqua, buona rimunerazione; lodevoli referenze indispensabili. — Offerte Impiegati, casella 118, Livorno 98661

RAGAZZA buona sorridente lavoratrice cercasi, referenze. — Clinica corso Francia, 190. 98565

RICAMATRICI a mano modo comodo. — Mainero, piazza Cagelio, 22. 98611

Si domanda uomo dai 25 ai 35 anni, con esperienza della piazza, per articoli di cancelleria e di macchine da scrivere. Indispensabili ottime referenze per pigliare Direzione della Filiale a Torino di una Compagnia italiana. Stipendio e provvigioni. Presentarsi in via San Tommaso, N. 32, primo piano, lunedì, dalle 17,30 alle 18,30, e martedì, dalle 15 alle 17. 98703

SIGNORINA desiderasse intermettersi procacciando negozio cinematografo nuova signora bella città provincia sonfiperato padrona occupata nei lavori, gnenza, scrivi cassetta 194 H, Unione Pubblicità, Torino. 98900

SIGNORINA piacente, civile, distinta cercasi. — Scrivere cassetta 123 E, Unione Pubblicità, Torino.

VIAGGIO proprietà pertinenza impianti riscaldamento, ventilazione, essiccatoi, lavanderie, cercasi importante ditta; — indirizzare età, referenze, lingue conosciute, pretese, cassetta 25 N, Unione Pubblicità, Milano. 9975

UNGHINO cuoca, cameriera giovani; ottime referenze. — Via Massena, 70, Torino. 98642

UNGHINO lavoranti, aiutanti vario; ottime referenze. — Morcelliense, corso Farini, 36. 98711

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CAPO - Garagno, persona, referenze, conoscenza qualunque macchina, specialmente preventivi, sostituzioni, vendita, impiegherebbe. — Scrivere cassetta 145 F, Unione Pubblicità, Torino. 98678

CARROZZIERE. Tecnico disegnatore progettista, già capo scuola a Parigi, eventuale cessione, macchine moderne, unità grosse, offresi. — Isoni, viale Genova, 9, Milano. 9939

GIUSEPPE meccanico Lenin, referenze, anni prelese, conoscerebbe presso famiglia o Ditta che solo tre giorni alla settimana. — Scrivere cassetta 117 G, Unione Pubblicità, Torino. 10002

GIOVANI senza pretese, massime referenze, serii, assumerebbero servizio portinerie. — Capellino, 1'o, 19. 10008

GIOVANI diplomato ragioneria pratica, offresi. — Scrivere cassetta 180 H, Unione Pubblicità, Torino 98478

GIOVANE ventiseienne, laureato, pratica commerciale, conoscenza francese, tedesco, offresi; mite pretese. — Scrivere cassetta 29 E, Unione Pubblicità, Torino. 98438

INGEGNERE con ufficio proprio assumerebbe amministrazioni case o patrimoniali. Maternità, cauzione; — Cassetta 157 H, Unione Pubblicità, Torino.

MEDICO chirurgo, anziano, discretamente agiato, Assicurazione, Stabilimento cura. — Scrivere cassetta 206 H, Unione Pubblicità, Torino. 98695

PENSIONATO con cauzione cerca qualsiasi decoroso; buone referenze. — Scrivere cassetta 164 H, Unione Pubblicità, Torino. 98654

SIGNORINA giovane, bella presenza, attiva, offresi governo casa, dama compagnia, persona sola. — Scrivere cassetta 113 D, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografia, pratica articoli civili, posta, aula, impiegherebbesi conoscenza. — Scrivere cassetta 152 E, Unione Pubblicità, Torino. 10005

SIGNORINA, premurosa, cerca occupazione presso famiglia piccola come domestica. — Via Perrone, 1.

STENODATTILOGRAFA, corrispondenza francese, seria, offresi — Scrivere cassetta 152 E, Unione Pubblicità, Torino. 98696

TRENTASEIENNE, libera, buona signorile, educazione, occuperebbesi qualunque lavoro, medio, purchè confidenziale, fiducia. — Scrivere cassetta 208 H, Unione Pubblicità, Torino. 98696

TRENTENNE, nubile, liceali, perfetta commerciale, lingue italiana, francese, tedesco; ottime referenze, cerca seria, decorosa occupazione. — Scrivere cassetta 136 E, Unione Pubblicità, Torino. 98696

UFFICIALE Aviatore Scuola Commerciale, pratichissimo, conosce bene lingua russa, francese, tedesca, inglese, lunga permanenza Missioni Russia, Europa, intraprendente pregherebbesi assumere impiego, eventualmente viaggiare, preferirebbe esportazione Russia; ottime referenze. — Ciro, Genovesina, 66, Roma. 9967

VEDOVA cinquantenne, persona, referenze, capace cucina, faccenda domestiche, cerca occuparsi presso piccola famiglia. — Scrivere cassetta 121 H, Unione Pubblicità, Torino. 98566

VEDOVA media età offresi direzione casa presso persona sola. — Scrivere Valette, palazzo, via Orto Torino. 98616

VENTISETTENNE famigliarmente magazzinaliere, camione cinquemalla. — Scrivere cassetta 147 H, Unione Pubblicità, Torino. 98697

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Azienda vitivole, alloggio, cedesi urgentemente. — Prino, Settembre, 13 98677

A. A. A. Affaroni! Drogheria centralissima, forte cassa, alloggio, cedesi, necessitando urgentissima partenza, 25,000. — Penna, Settembre, 12. 98570

A. A. A. Centrale rivendita pane, pasticceria, alloggio, urge rinunziare, 20,000. — Ghisola, Roma, 33.

A. A. A. Commestibili, vini speciali, zona popolatissima, forte coppa, affittasi, causa capitale occasi 25,000. — Penna, Settembre, 12. 98570

A. A. Affarone. Drogheria, vini, centrale, alloggio, rinuncio causa partenza. — Gilletta, Roma, 33.

A. A. A. 25,000 cedesi Caffè Ristorante, bigliardo; urge motivi famiglia. — Moglia, via Milano, 10.

A. A. Alimentario, drogheria, alloggio due camere, 18,000. — Giulio, 22bis, Martina. 9983

A. A. Bottiglieria, dehors, alloggio, mali pericoli. — Giulio, 2 bis, Martina. 9983

A. A. Cartoleria centralissima cedesi per ingrossamento. — O.C.I., Cavour, 3. 10000

A. A. Commestibili, retro grande, buonissimo affare, 14,000. — Giulio, 2bis, Martina. 9983

A. A. Commestibili, vini, alloggio, via commercio, Rosina, urgentissimo, 14,000. — Giulio, 2bis, Martina.

A. A. Magazzino — lei, carbone, alloggio, 7,000. — Giulio, 2 bis, Martina.

A. A. Mercerie centrale, alloggio, causa ritiro, 25,000. — Giulio, 2 bis, Martina.

A. Affarone, Alimentario, bazar, lomaggio, alloggio, incasso giornaliero L. 900, urgentissimo, ritiro 40,000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. Affarone. Commestibili, drogheria, centro speciale, retro, lire camere alloggio, incasso giornaliero L. 600, causa partenza. — Ufficio Nazionale Nizza, 11.

A. A. 70,000 piacenti, Avviatissima posa, pasticceria, vini liquori. — Capellino, Po, 19. 10002

A. A. 70,000 avviatissima Salumeria, vini, permessi, alloggio, splendida posizione. — Capellino, Po, 12.

A. A. 32,000 Bar Bottiglieria, soltanto, alloggio, centrale, cedesi stabilimento società. — Capellino, Po, 19. 10004

A. Caffè, bigliardo, vasto sale, primaria via, cedesi 220,000. — Bertinetti Cso, Susa, 2. 9983

ALBERGO Ristorante centralissimo, camere ben disposte, forte reddito accertato, vendesi 400,000. — Ferraris, via Genova, 3 10000

A. Pasticceria confetteria con forno, cittadina servitissima, redditi buoni, vendesi causa capitale occorrente altro affare. — Bertinetti Cso, Susa, 2. 9983

A. 25,000 cercansi per svilupo redditizia Agenzia, buon interesse, massima garanzia. — Rivolgersi Bertinetti Cso, Susa, 2. 9983

ADATTISSIMA impiantare Albergo Ristorante, ci trova signorile, vasi accasate - Palazzina grande e

ADESIVENZE Porta Nuova cedesi elegante Confetteria pasticceria; urge causa particolare. — Capellino, Po, 12. 98696

AFFARONE Bar Tabaccheria, cassa 1000 garantita, cedo, parte mora; lunga locazione. — Via Carlo Alberto, 35, portinaio. 98438

AFFARONE cedo causa Mercerie, abiti fatti, alloggio. — Dealo, Galliari, 12. 98696

APPARIRE. 14,000 rimettesi Trattoria, stile camere. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 98547

ANTICO Albergo rimettesi città provincia Torino; eventualmente vendesi proprietà. — Rivolgersi negozio ferramenta, Barilich, chiapo.

ATELIER avviato, distilla-biancheria, cedesi. — Scrivere cassetta 116 E, Unione Pubblicità, Torino. 98900

AVVIATA Drogheria d'angolo, alloggio, permesso liquori 21 %, forte incasso, rimettesi per ritiro commercio; ammontare circa 30,000 lire. — Trattative Guarnelli, Vanchiglia, 1, dalle 13,30 alle 15.

AVVIATA Fabbrica produzione rimettesi 35,000 per scioglimento società, vendesi. Scrivere cassetta 204 H, Unione Pubblicità, Torino. 98747

AVVIATA Tintoria, eventualmente scopi locali, rimettesi. — Rivolgersi Bertone, via Roma, 11, piazza quarto.

AVVIATISSIMA Bottiglieria, grosso bosso, rimettesi. — Rivolgersi Chiesa, via Cannero, 31. 98547

AVVIATISSIMA Casa condizioni signora cerca affittare corrosilis 120,000; volendo, impiego per gestale; ottime condizioni. — Scrivere cassetta 40 H, Unione Pubblicità, Torino. 98614

AVVIATISSIMA Industria alimentare, lucrosa, sono aumento capitale circolante, cerca capitalista disposto impiegare 30 o 50 mila, garantito maneggiamento. — Inviare condizioni cassetta 113 H, Unione Pubblicità, Torino. 10003

AVVIATISSIMO Commestibili rimettesi 10,000, compresi locali vivi. — Chiesa, Carmine, 11. 98600

A 25,000 Cedesi avviatissimo, centralissimo Commestibili con alloggio, corpo unico; cedesi perchè solo tre giorni alla settimana. — Scrivere cassetta 117 G, Unione Pubblicità, Torino. 10002

CERCASI senza prese, massime referenze, serii, assumerebbero servizio portinerie. — Capellino, 1'o, 19. 10008

CONTABILE esperto, lingua francese pratica, offresi. — Scrivere cassetta 180 H, Unione Pubblicità, Torino 98478

CORRISPONDENTE concetto italiano, inglese, francese, tedesco, desiderando migliorare. Scrivere cassetta 56, Unione Pubblicità, Roma. 98580

DENARO a tutti centri ufficio, Riese Silvibili, commerciale Finanziaria, Urbano Rattazzi, 2.

DENTISTE usate compera Orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 2616

ESIGGIATOIO tappo reclami, permostrare, per carteggi ai altri vendesi. — Via Virlo, 4. 15970

LIQUIRO anticostrami, forni, trapani, filanciari, acqua metallo. — Corso Napoli, sessantadue, angolo Principe Odolone. 98787

MOTORI, trasformatori, affiato ogni potenza e tensione, prezzi eliassati. — Elettrotecnica, 29, corso Raffaello.

OCCASIONE, Vendesi forno elettrico con camera cottura, m. 8, camera lievitazione, impianto completo fabbricazione pasticceria. — Cassetta 95, Ediz. Ligure, Genova. 7261

PROFUMI. Partita convenientissima offresi. — Via Galla, Quattro Marzo, 14, Torino. 98988

STRAOCCASIONE, Tessuto cheviotte, loro mandrino 60. — Via Mongrando, 40. 10078

TORNIO revolver con ritardo, mandrino 40, vendesi cambio altro parallelo. — Cirvasio, Mongiovetto, 1.

TRASPORTI. Disponibile pomeriggio cavallo, lamagnone, servizio Dillo; mitti postume. — Via Massena, 3. 10067

VENDONSI stufe, bracieri, cucine, stufette a soldatesche. — Emanuele Filiberto, 12. 87386

VENDONSI: 3 serbatoi cilindrici in lamiera per nafta, capacità media, L. 11,000; 1 serbatoio rettangolare in lamiera per nafta, capacità media, L. 9,000, completi, con pozzo d'uomo, valvole, rubinetti di scarico, manometro e selle d'appoggio. — Scrivere cassetta 109 H, Unione Pubblicità, Torino. 12867

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE assistito sarta cercasi. — Ramo, via Cavour, 15. 98890

ACCIAIATORE meccanico, abile meccanico di Singer-Refrattario e macchine di Malmo ed in genere, di età non inferiore ai 35 anni, conoscente possibilmente la qualità di capi presso Stabilimento in Novara. — Scrivere Agenzia di Pubblicità, piazzale Stazione, Novara. 98550

AIUTO segretaria pagine operaie odierne, indispensabili attitudine, ottime referenze. — Mercatilinee, corso Farini, 36. 94551

CERCANSI abili provvigate, azionisti serie. — Grimaldi, 41, Moncalvi. 98675

CERCANSI chili operai Luigi XV. — Civallo, via Bologna, 29, Torino. 98546

CERCANSI operai Louis XV lavorazione in patria. Presentarsi con campione. — Giuseppe Simondini, via Bidone, N. 5, Torino. 98696

CERCANSI sarta, inutile premiare per stagione; referenze. — Dusando, posta, Varazze. 10001

CERCANSI signorine bella presenza occupazioni artistiche. — Presentarsi alle 18, Caporio, Maurizio, 19

CERCANSI subito lavorenti sarta uomo; lavoro assicurato tutto l'anno. — Peloni, Garibaldi, 3.

CERCASI contabile cassiere amministratore Casa grossista esportazione; cauzione 50 mila. — Scrivere cassetta 210 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI giovane o signorina corrispondente italiano, francese, dattilografia, stenografia; ufficio rappresentanze articoli tessili. — Salzarolli, Moncalvo, 36. 98696

CERCASI operaio meccanico, pratico lavori gassogeno. — Scrivere referenze, persona Garage Fiat, Mondovì. 98644

CERCASI pensionati fattorino singolo grado carretto; referenze inconfutabili; duecento mensili. — Bianella, via Broffedo, 1, Torino. 98700

CERCASI ragazzo sedicenne per lucili lavori vetreria Scrivere cassetta 156 E, Unione Pubblicità, Torino. 98809

CERCASI ragazzo apprendista per Magazzeno, età anni 15-16. — Maiocha Cristina, 17, Bazar. 10072

CERCASI ragazzo per ufficio, anni 14. — Sella, Banca Nazionale. 98900

CERCASI signorina molto lavori ufficio. — Presentarsi Savoia, via Lanzo, 40 10032

CERCO elettrista attestato tornaio. — Mussapola, Carrara, 16 98509

CERCO lavorante sarta biancheria uomo; lavoro assicurato tutto l'anno. — Carrano, 8, Giovanni, 9.

CERCO ragazza tutto servizio. — Moisteria Corso Regina Margherita, 72. 97504

FABBRICA liquori cerca segretario provetto rami commerciale, massime referenze; indicare pesi accepati. — Scrivere Casella, via Ortane, 21. 10055

FABBRICA manifatture cerca abili operaie macchine cellulose per fabbricazione crayons. — Via Cibrario, 102. 97972

FATTORINO quarantenne, pratico politica, commissio

Il Proton torna utile

a quanti, essendo deboli, desiderano migliorare la propria salute, ossia ottenere:

APPETITO | FORZA

:: Facili digestioni :: | :: Aspetto sano ::

I casi nei quali torna più necessaria la Cura del Proton sono i seguenti:

1 - Conseguenze dell'influenza.
2 - Indebolimento generale.
3 - Debolezza irritabile del sistema nervoso.
4 - Convalescenza di malattie febbrili.
5 - Cloro-anemia con dispepsia e accessi nevralgici.
6 - Inappetenza.
7 - Età critica.
8 - Puerperio e allattamento.

Questa è la stagione più propizia per la Cura del Proton

Il Proton è un vero rimedio di famiglia, perchè torna utile in tutte le età, è gradevolissimo ed è innocuo.

Esso venne studiato collo scopo di riunire in un solo rimedio i farmaci ricostituenti e disintossicanti riconosciuti più efficaci.

In dodici anni di esperienze, con milioni di boccette distribuite, il Proton ottenne il riconoscimento generale della sua efficacia.

Il Proton è indicato anche nei casi di insonnia e tristezza dipendenti da debolezza del sistema nervoso.

Molti certificati, spontaneamente rilasciati, attestano la guarigione di simili casi.

Il Sig. Schiappacasse Nicolò, via Alfieri, 12, Acqui (Alessandria) ci scrive:

Non ho sufficienti parole di lode e di ringraziamento pei benefizii ottenuti mediante la cura del "miracoloso Proton„
Da parecchio tempo ero sofferente di disturbi tali che avevano reso per me la vita un incubo.
Seguii parecchie cure, ma ogni mia speranza di guarigione fu sempre delusa.
L'insonnia, la tristezza avevano fatto di me la loro vittima, ma ecco venirmi in aiuto il "Miracoloso„
In solo otto giorni ne riconobbi gli effetti.
Terminata la cura di sei flaconi, mi sentii rinato, con molto vigore, e riacquistai tutte le mie forze.
Son già ben dodici mesi che io lavoro, mangio e dormo, senza mai più sentire alcuno dei distarbi sopra descritti.

Desiderate anche Voi di guarire?

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO